

MARZO 1979

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LX N° 3

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



Nicola Aristide una scelta di marche per intenditori e appassionati di alpinismo.

MONCLER

sacchi e abbigliamento
per montagna e sci



MILLET

sacchi per alpinismo
e duvet

LESTRA SPORT

sacchi letto di piumino
per alta montagna

MARECHAL

tende per alta montagna



PETZL

attacchi e materiale
per alpinismo e speleologia

LAPRAPE

ramponi – piccozze
moschettoni – martelli

CHARLET MOSER

attrezzi
per alpinismo

AROVA

corde per alpinismo
e speleologia

e una vasta gamma di accessori speciali per alpinismo

nicola & aristide figlio

Via Cavour 67-13052 GAGLIANICO (VC)

la Cariplo ama lo sport

Per questo siamo presenti a molte manifestazioni sportive

Dallo sci al calcio, dal motocross alla scherma, dal tennis al judo, noi della Cariplo siamo impegnati a sostenere iniziative sportive sia modeste che importanti per divulgare tra i giovani la pratica dello sport. Lo sport contribuisce a formare il carattere dell'individuo e a migliorarne il fisico e il morale. Anche per questo la Cariplo ama lo sport.



**CASSA DI
RISPARMIO DELLE
PROVINCIE
LOMBARDE**

Riserve patrimoniali al 31-3-1978 (comprese le gestioni annesse) L. 531.031.018.770



austria

Montagne di cultura

Camminando, scopri le cose più preziose. Come una colonnina scolpita da antichi maestri, i vecchi campanili dei villaggi, le liete fontane di paese. E poi le famose maschere scacciapiriti belle e terribili, le antiche, placide stanze contadine in cui fermarsi a riposare, gli splendidi affreschi sulle facciate. E ancora...

L'Austria è più vicina.


L'Austria è tutta da scoprire, ma se vuoi informazioni più dettagliate invia questo coupon a: Ente Nazionale Austriaco per il Turismo, Via Larga 23, 20122 Milano, tel. 02-803.532/867.221; oppure in Via Barberini 91/93, 00187 Roma, tel. 06-475.46.58.

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ Cap _____

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

 **AUSTRIAN AIRLINES**

o al tuo Ufficio Viaggi





MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GLI ALPINI E LA VIOLENZA

Il ragionamento da impostare su questo argomento, può prendere l'avvio da una premessa storica di portata determinante: i principi anglo-americani sugli scopi della guerra, solennemente proclamati dal Presidente degli Stati Uniti F.D. Roosevelt e dal Primo Ministro inglese W. Churchill il 12 agosto 1941, nel documento ufficiale denominato « Carta Atlantica », documento a cui i Governi di 15 nazioni alleate, fra le quali l'Unione Sovietica, subito annunciarono ufficialmente la loro incondizionata adesione.

In piena seconda guerra mondiale, l'articolo 4 di tale « Carta Atlantica » faceva balenare, a vittoria raggiunta, l'impegno di un'era felice di pace: « ...Assicurare a tutti gli Stati, grandi e piccoli, vincitori o vinti, la partecipazione su piede di uguaglianza al commercio e l'accesso alle materie prime del mondo, necessari alla loro prosperità economica ».

E più importante ancora, più impegnativo fu l'articolo 6, che Roosevelt ribadì il 1° gennaio 1942 nel messaggio di capodanno dinanzi al Congresso, allorché 26 Nazioni si riunirono per dare vita all'Atto costitutivo delle Nazioni Unite e firmarono l'adesione alla « Carta Atlantica ». Roosevelt proclamò al Congresso e al mondo: « E' nostro proposito di ristabilire e garantire in tutto il mondo la libertà di parola, la libertà di religione, la libertà dal bisogno e la libertà dalla paura. E questa volta siamo ben decisi a garantire la pace e la sicurezza ».

Parole. Soltanto parole, che i vincitori, cioè tutte le grandi potenze responsabili della gestione di questa famosa pace, nei decenni del dopoguerra provvidero a svuotare di significato attraverso una tragica catena di fatti, di travisamenti dolosi, di inadempienze; determinando in ogni parte del mondo squilibri, vuoti, spostamenti e capovolgimenti di forze, improvvisi soprassalti, lotte per il potere, guerre,

sbandamenti d'opinione; in due parole, paura e terrore che dilagano, sia che il singolo uomo osservi il presente oppure guardi verso l'avvenire, che culmina nella minaccia della distruzione atomica, in possibile provenienza sia dall'Est che dall'Ovest: una minaccia che i più potenti della terra tengono perennemente in sospenso sull'intera specie umana, sulla condizione umana, sul vivere di noi creature di Dio.

Con queste premesse storiche e in tale situazione di fatto, anche l'Italia e il popolo italiano non possono mancare di trovarsi investiti nel turbine di violenza che dilaga dovunque. Siamo nel ciclone, forse con l'aggravante di aggiungere anche nostri cronicizzati dissidii interni, nostre beghe di uomini e di idee che senza esclusione di colpi cercano di sopraffarsi, e trasformano ben spesso le divergenti posizioni mentali e ideologiche in motivi di odio e di risse, o riducono all'improvviso le strade e le piazze in poligoni di tiro, ad opera di chi ritiene di asserire i propri diritti mediante l'uso della P 38 o della molotov. Violenza collettiva, violenza di gruppo, violenza individuale si intersecano quotidianamente nello ambiente italiano, minano le fondamenta del nostro vivere civile, attoscano l'ambiente sociale, politico, di lavoro del popolo italiano. E lo scaramento cresce, la assuefazione rassegnata dilaga.

Quale atteggiamento, quale orientamento, quali iniziative possono prendere gli Alpini per opporsi, come tali, al continuo crescere della violenza?

E' difficile rispondere, e doloroso. Gli Alpini possono fare tante cose, da soli, ma non cambiare il mondo. E il mondo d'oggi, e l'Italia, si trovano ad essere quali sono per una serie di ragioni, di cui nelle righe precedenti abbiamo considerato soltanto le più vicine alla storia di questo secolo, le più dirette; ma tante altre affondano le loro radici nel tempo, nella dolorosa

intera storia dell'uomo, e sono il frutto dell'umano errare. Impossibile, in queste condizioni, pretendere d'essere noi Alpini a imprimere una svolta determinante, o soltanto importante, all'evolversi degli eventi che riguardano la nostra Patria. Ma un grande compito, sì, possiamo e dobbiamo sempre svolgerlo: rimanere uniti nella volontà d'essere noi stessi, gli Alpini. Resistere quindi ad ogni forma di violenza, mediante la forza morale. Dare alla restante parte degli italiani un costante esempio concreto che sia un fermo punto di riferimento, un appiglio di speranza, che faccia dire: « se resistono gli Alpini, possiamo resistere anche noi ». Dare dimostrazione vivente che in Italia esiste ancora la bontà, la forza d'essere buoni, la solidarietà dell'uomo verso l'uomo, l'amore verso le creature e il creato. Dare forza di credere ancora nell'uomo attraverso ciò che noi facciamo. Suscitare speranza, tenere aperta la via verso la fede in Dio e negli uomini. Ricordiamo che gli Alpini si sono già trovati chiusi in una sacca, sul Fronte Russo, tra fame, gelo e lotte infernali, e pareva che lo sperare fosse soltanto follia. E invece...

Anche l'Italia, oggi, sembra sia rinserrata in una morsa di violenza che sta strangolandola. Ma facciamo vedere, instancabilmente, dando esempio di saper resistere ed operare ad oltranza, che gli Alpini conoscono anche la strada per uscire dalla attuale grande sacca, e sanno riformare la grande colonna ove c'è spazio e slitte anche per i più deboli. Facciamo colonna, continuiamo a procedere col nostro passo d'Alpini; la colonna si ingrosserà, verrà giorno in cui potrà diventar smisurata nel nome d'Italia, a condizione che l'uomo si accorga nuovamente che il suo vicino è un fratello. Da non odiare, ma da capire e aiutare. Appunto, alla maniera alpina.

Giulio Bedeschi

Avviandoci all'adunata in Roma

Dissertazioni costituzionali

Nel 1976-'77 l'A.N.A. ha raccolto 215.700 firme per presentare al Parlamento una legge di iniziativa popolare, intesa a consentire il voto agli emigrati italiani residenti all'estero. Hanno firmato alpini, amici, simpatizzanti e cittadini d'ogni ceto e condizione sociale. Ora, quelle firme, « giacciono » a Roma, mentre i partiti si palleggiano la responsabilità di un atto squisitamente democratico, senza voler prendere una doverosa iniziativa. Ovviamente non ci interessa sapere quali siano questi partiti. Come alpini badiamo alla sostanza delle cose. Semmai, al momento opportuno, recandoci alle urne come bravi cittadini, sapremo fare la nostra scelta. Ma questo è un altro argomento.

A giugno voteremo per eleggere il Parlamento europeo. Potranno votare — anche se vi sono ancora seri dubbi sulla concreta realizzazione! — gli emigrati residenti nei Paesi della C.E.E. Però solo quelli, e per l'occasione specifica. Degli altri emigrati non si parla. Non sarà quindi un diritto garantito a tutti. Gli emigrati in Svizzera o in Svezia o in Canada o in qualunque Nazione non appartenente alla C.E.E., sono tagliati fuori.

Ma non basta. C'è una precisazione che va fatta. La concessione del voto per « queste » elezioni C.E.E., non c'entra con le firme raccolte. La nostra azione era infatti volta a consentire il voto a **tutti gli emigrati residenti all'estero**, per le elezioni del Parlamento nazionale...

Va quindi ribadito che, fino ad oggi, non è stato mosso un dito perché, le firme raccolte, seguissero il normale iter previsto dalla legge.

Chiediamo che, ogni italiano, **nessuno escluso**, abbia diritto ad apporre il proprio segno sul simbolo del partito che più gli aggrada. E non si racconti che è una cosa difficile o impossibile. Lo consentono quasi tutti i Paesi democratici del mondo!

« Appunto... », mi suggerisce un bizzarro folletto.

Ma so che non è bene dare ascolto ai folletti, soprattutto se sono bizzarri...

Ci aspettiamo quindi, dal Parlamento, una soluzione adeguata.

ta. Senza ulteriori rinvii pretestuosi, senza accampare imponderabili eccezioni. Pare impossibile, in nessun Paese ci si riempie la bocca di « costituzionalità » come in Italia. Eppure proprio qui, troppo spesso, la Costituzione viene elusa e disattesa.

D'accordo, può anche essere che, i troppi « impegni organici di vertice », abbiano fatto dimenticare anche i più elementari principi della Costituzione... Ma a tutto c'è rimedio! Ecco infatti quanto riportiamo dal « Titolo IV » della Costituzione »:

Art. 48 - Sono elettori TUTTI i cittadini italiani, uomini e donne, che abbiano raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed uguale, libero e segreto. Il suo esercizio è un DOVERE CIVICO. Il diritto di voto NON PUO' ESSERE LIMITATO se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile e nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Infatti è in forza di questo articolo che s'è ritenuto di consentire il voto anche ai carcerati non condannati definitivamente.

Art. 50 - Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

La Costituzione Italiana parla chiaro. Tanto chiaro da far sospettare che, in forza dell'art. 48, le nostre firme dovrebbero essere inutili. Il voto è infatti un Diritto consentito a tutti i cittadini italiani!

Chi può assumersi la responsabilità di escludere una parte dei cittadini dai diritti costituzionali?

E se... diciamo per assurdo, se il Parlamento ne escludesse...? Beh, contro l'incostituzionalità è sempre possibile ricorrere alla Corte Costituzionale. Anzi, di più, per salvare la Libertà e la Democrazia, quelle vere ed autentiche, c'è sempre la possibilità di appellarsi all'O.N.U. e chiedere che, anche in Italia, vengano fatti rispettare i diritti dell'uomo.

E' un'ipotesi espressa per paradosso, s'intende...

Suggesta dal solito petulante e bizzarro folletto.

Roberto Prataviera

La riunione del Consiglio Direttivo Nazionale

17 Febbraio 1979

Nel corso della riunione mensile del Consiglio Direttivo Nazionale sono stati trattati con particolare attenzione due problemi: quello dell'Adunata nazionale di Roma (conferma dei luoghi di ammassamento, di sfilata e di scioglimento) e quello relativo al nostro giornale « L' Alpino ». Per quanto riguarda il giornale è stato rilevato che il primo numero del 1979, nella sua nuova veste tipografica, ha suscitato vasti consensi sia per quanto riguarda la forma, sia per i contenuti. Il numero di marzo — dedicato alla adunata di Roma — esce con 16 pagine in più ed il C.D.N. sta studiando l'opportunità e la possibilità di aumentare, in modo definitivo, il numero delle pagine e di inviare « L'Alpino » a tutti i soci in busta di cellophane.

Il Presidente Nazionale Bertagnoli ha relazionato sulle gare Ca.S.T.A. e ha dato notizia che la medaglia d'argento del Ten. Gino Ferroni è stata commutata — con decreto apparso di recente sulla Gazzetta Ufficiale

— in medaglia d'oro.

Il revisore Barello propone — e l'apposita commissione deciderà in merito — il ritocco della quota per il soggiorno di Costalovara attualmente fissata in L. 90.000. Dato il lievitare dei costi si propone un aumento di cinque o diecimila lire.

Il C.D.N. approva i regolamenti delle Sezioni di Varallo, Feltre, Ceva, Tolmezzo, Treviso e Novara.

Tra le « varie » da segnalare l'incarico al Consigliere Bianchi di organizzare la serata di cori che avrà luogo a Roma sabato 19 maggio a Piazza Navona, il rinvio di ogni decisione per il Calendario dell'A.N.A. proposto dal Consigliere Prataviera, l'approfondito esame della situazione tecnica e finanziaria delle case per anziani in Friuli commissionate dagli americani, la concessione di contributi o autorizzazioni diverse e la « presa visione » del disegno di legge per la minoranza slovena a Trieste, nel Friuli e nella Venezia Giulia presentata da un gruppo di parlamentari.

Calendario delle manifestazioni

25 marzo:

SEZIONE DI CUNEO - 5° raduno delle Penne Nere a Venasca.

1 aprile:

SEZIONE DI CUNEO - Limone Piemonte, Gara di slalom « Coppa delle Due Riviere », 2° gara valida per l'assegnazione del « Trofeo Memorial Divisione Alpina Cuneense ».

1 aprile:

SEZIONE DI UDINE - Annuale raduno a Muris di Ragogna.

1 aprile:

SEZIONE DI BOLZANO - Gara di slalom « Trofeo Orobica » a Merano 2000.

8 aprile:

SEZIONE DI VERONA - Inaugurazione Via dedicata alla M.O. Federico Enrico a Dosso-buono.

8 aprile:

SEZIONE DI CUNEO - Gara di slalom gigante tra veci e boccia a Limone Piemonte.

8 aprile:

SEZIONE DI ROMA - Disputa Trofeo « Gen. Ricagno » a Prati di Tivo.

8 aprile:

SEZIONE DI GENOVA - Commemorazione Caduti Btg. Gemona a Recco Camogli.

8 aprile:

SEZIONE DI BOLZANO - Gara slalom gigante « Trofeo

A. Pescosta » a Corvara.

15 aprile:

SEZIONE DI BOLZANO - Slalom gigante « Trofeo Comici » a Selva Gardena.

29 aprile:

SEZIONE DI CREMONA - Manifestazione per il 50° anniversario di fondazione della Sezione.

29 aprile:

SEZIONE L'AQUILA - Raduno per il 50° di fondazione della Sezione e 44° ann. costituzione del Btg. L'Aquila ad Aquila.

29 aprile:

SEZIONE DI SALO' - Adunata sezionale a Limone del Garda.

29 aprile:

SEZIONE DI CUNEO - Raduno a Caraglio per il 50° di fondazione del Gruppo.

Ricorrenze militari

23 aprile:

Battaglioni alpini « L'Aquila », « Pieve di Cadore », « Belluno », « Feltre », battaglione alpini arresto « Val Tagliamento » - Fronte greco (1941).

Facciamo il punto sul Plotone Atleti di Courmayeur

Colline piemontesi: inverno 1900. Un gruppo di alpini col cappello alla « calabrese », scarponi e alte uose, sprizzando l'aria attonita e radiosa dei pionieri, offrivano uno spettacolo inconsueto, cercando affannosamente, con l'aiuto di un lungo bastone chiodato, di manovrare quegli attrezzi sportivi da pochi anni timidamente introdotti in Italia col nome di « ski », ma si vergognavano come ladri quando cadevano, sollevando, insieme a bianchi polveroni, l'ilarità degli immancabili curiosi e soprattutto un'intensa e sofferta perplessità nei vecchi Ufficiali messi di fronte a quella vivace esibizione. Anche oggi i nostri giovani alpini sciatori sarebbero molto perplessi se sapessero che gli « ski » su cui si cimentavano, con assoluto sprezzo di brutte figure, i « pattinatori » del 3° Reggimento alpini, erano stati fabbricati, su modello svizzero, dal capo armaiolo reggimentale.

Tuttavia il seme era stato gettato: il suo sviluppo sarebbe stato incerto e laborioso ma quel giorno all'inizio del secolo era nato l'alpino sciatore.

Diceva qualche anno dopo il Maggiore Balestreri, accademico del C.A.I.: «...come non basta mettersi un elmo per sapere andare a cavallo, così non basta mettersi una penna per andare in montagna... ».

Non furono parole buttate al vento e nel 1936 gli sciatori della Scuola di Alpinismo di Aosta, nata due anni prima con lo scopo di uniformare l'addestramento sci-alpinistico delle Truppe da Montagna, stupirono il mondo sportivo vincendo la gara di pattuglia alle Olimpiadi invernali di Garmisch.

Sull'onda di questa impresa e della conquista del trofeo Mezzalama — vittoria per tre anni consecutivi della più dura e prestigiosa gara sci-alpinistica, tra il Cervino e il Rosa —, nacque ad Aosta il Nucleo pattuglie Veloci Sci-Alpine.

Oggi soltanto i « vecchi » della SMALP lo ricordano, insieme alle vicende che ne hanno accompagnato lo sviluppo e le affermazioni: i giovani fondisti, discesisti e biatleti della Caserma Perenni di Courmayeur, ne leggono distrattamente i nomi sulle targhette delle innumerevoli coppe dissemina-

te in ogni angolo dell'edificio (molte altre sono ad Aosta, presso il Comando Scuola, perché qui non ci stavano più).

Gli eredi del glorioso Nucleo fanno attualmente parte del Centro Sportivo Esercito, che si è costituito il 1° gennaio 1960 a Roma con lo scopo di favorire l'attività sportiva fra i militari alle armi. Sono riusciti a conservare il cappello alpino — e ne sono fieri —, vivono letteralmente ai piedi del Monte Bianco e sono affidati alle cure della Scuola Militare Alpina di Aosta che le truppe da montagna riguardano come la loro casa madre: nel nostro caso poi questo rapporto materno non è molto lontano da una realtà familiare in quanto molti militari sono in età giovanissima.

Come arriva a Courmayeur questa élite dello sci giovanile? Seguendo varie strade. Una è quella che porta mensilmente sotto le armi i giovani di leva che all'atto del congedamento, se meritevoli, possono rafforzarsi con il grado e lo stipendio di sergente. Il nome oggi più illustre: Karl Troyer, giunto dalla natia S. Candido quale discesista di 4° categoria, sotto le cure del Mar. Tassotti passa in un anno alla 1° e oggi si batte con i Thoeni, i Gros, i Radici e a volte... li batte.

Altri giungono a seguito di arruolamento per concorso nei VTO, volontari tecnici e operatori: età minima 16 anni, ferma biennale. Mentre i volontari delle altre specialità iniziano il loro iter militare a Cassino, le staffette sciatori sono direttamente inviate ad Aosta. Dopo due anni possono diventare sergenti in ferma volontaria con la possibilità di transitare nel servizio permanente effettivo. Appartengono a questo gruppo i fondisti Polvara e Vairoli e i biatleti Midali, Jordaney e Peris, attualmente azzurri della nazionale di Biathlon.

Un tempo, dice il capitano Blua che comanda la Compagnia Esploratori, era richiesto un lavoro improbo ed a volte poco redditizio di setacciamento nelle vallate alpine fatto in concorrenza corretta, ma senza quartiere, con altri corpi militari per ricercare e attirare i giovani di leva idonei a ben figurare nelle file del plotone. Oggi fi-



I pionieri: fanno tenerezza ma anche orgoglio.

nalmente questo scoglio è superato. Perché?

Il giovane sciatore valligiano o cittadino (al 1° plotone atleti la percentuale di universitari è notevole), sa che alla Sezione Sci del C.S.E. avrà modo di assolvere gli obblighi di leva in un ambiente dove potrà continuare l'attività agonistica, anzi ne sarà incoraggiato, avendo a disposizione i mezzi migliori per farlo e per affinare le sue capacità, dove, fra gli stessi suoi colleghi troverà maestri dello sport, preparatori atletici, ski men, dove gli sarà offerta la possibilità di continuare, quale Sottufficiale, la pratica sportiva che gli è più congeniale, sia come atleta, sia come allenatore.

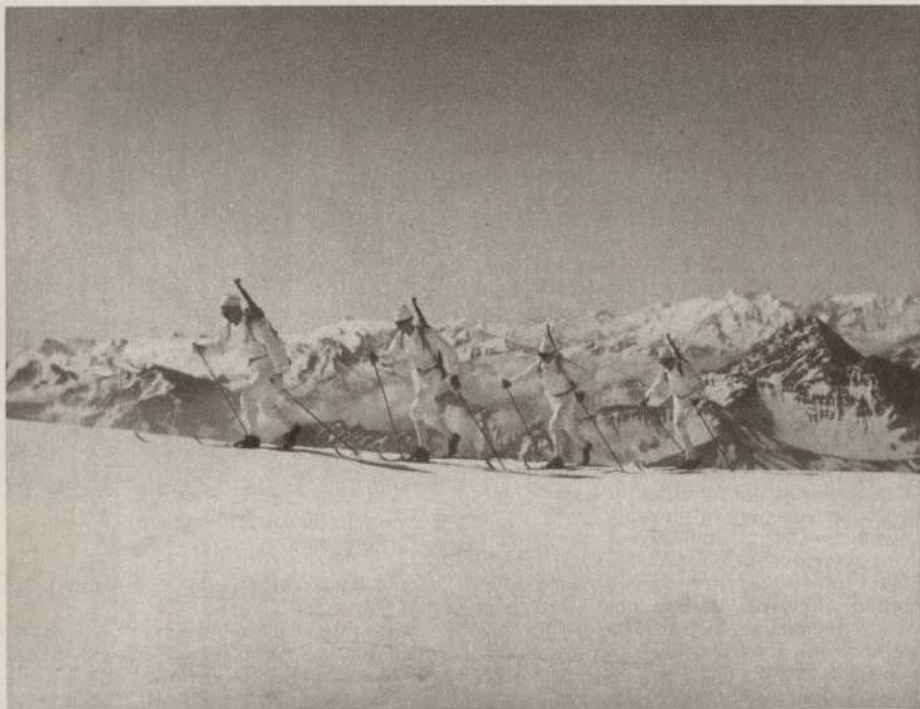
Per accordi intercorsi fra il C.O.N.I. e lo S.M.E. infatti i militari sono a disposizione della Federazione Italiana Sport Invernali, per gare di carattere nazionale ed internazionale. Due volte all'anno gli atleti aggiornano la loro cartella clinica al Centro Medico Sportivo di Torino e presso il reparto si avvalgono della competenza e della continua assistenza di allenatori fra i più qualificati: anche d'estate non interrompono gli allenamenti perché le piste del Dente del Gigante sono a quattro passi. Godono di un periodo di ossigenazione al mare e possono utilizzare il materiale sciistico più moderno ed efficiente: dispongono di motoslitte, di videoski per la ripresa ed il controllo critico degli allenamenti e delle migliori carabine per il tiro. L'intera attività non impedisce però lo svolgimento di un programma di addestramento tecnico-tattico; il plotone partecipa inoltre alle escursioni estive.

Un criterio d'impostazione agonistica che più fedelmente aderisse alle esigenze militari aveva favorito, fin dai primordi dell'Istituto, l'affermarsi di una scuola di fondo e di sci-alpinismo che praticamente non aveva rivali. I quattro fratelli Stella, Stuffer, Mismetti, Serafini, con una degna schiera di comprimari, sono nomi che, negli Anni '60 ricorrono nelle cronache olimpiche, nei resoconti delle gare nazionali ed internazionali, dei Campionati del mondo, delle prove sci-alpinistiche, dove hanno raccolto un'invidiabile messe di successi.

In discesa balenavano allora sprazzi di alte individualità ma nulla più: Piazzalunga vince nel '66-'67 il titolo italiano di slalom gigante.

Ma nel 1970 i responsabili del settore, primo fra questi il Comandante della Scuola Alpina, Generale Bruno Gallarotti, si





pongono la domanda: perché anche in discesa non possiamo essere competitivi? Si diede così l'avvio ad una vivace serie di iniziative affinché il plotone atleti potesse raggiungere la sua completezza agonistica in modo da portare il C.S.E. a lottare, nello sci alpino, alla stregua delle più quotate società civili e militari.

La propaganda fu intensificata e si curò maggiormente la scelta del materiale per mettere in condizione l'alpino di competere ad armi pari con qualsiasi avversario. La Caserma fu arricchita di una sauna finlandese e di una modernissima palestra.

Il giovane discesista in età di leva oggi sa che a Courmayeur troverà le condizioni ottimali perché le sue doti tecniche e le sue qualità agonistiche siano razionalmente sfruttate e perfezionate, sa che sarà posto nelle migliori condizioni per diventare maestro di sci e che potrà svolgere l'incarico di Istruttore di sci presso la sezione sci-alpinistica. Chi legge sui giornali di questa stagione invernale '78-'79 i resoconti delle prove di sci alpino s'imbatta, direi quasi giornalmente, nei nomi di Troyer, David, Giardini, Poncet impegnati in Coppa Euro-

pa e del Mondo, in Italia e all'estero.

Quali sono le prospettive della prossima stagione?

Nel fondo, dopo la scomparsa dei grandi degli Anni '60, la mancanza di sicuri rimpiazzi ha interrotto la continuità di una scuola in altri tempi all'avanguardia. Gli attuali giovani fondisti sono validissime promesse, ma la saldatura non è ancora avvenuta. Per la discesa si spera invece che il valido gruppo che già rappresenta il Centro Sportivo Esercito nella squadra nazionale si possa accrescere con altri tre o quattro rappresentanti. Attualmente la Sezione Sci del C.S.E. è fra le primissime società sciistiche italiane. A questo traguardo mira la linea d'azione del Centro poiché, se è vero che l'obiettivo immediato è la formazione ed il perfezionamento di personale qualificato nel campo agonistico, questo costituirà il substrato di quella meno appariscente ma più massiccia opera di penetrazione a tutti i livelli che valica i fini immediati di un apprendimento sportivo-militare per diventare compito altamente educativo e morale.

magg. Umberto Pelazza

Contatti con gli Alpini alle armi

Lo Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Affari Generali, e successivamente il Ministero della Difesa (Gabinetto del Ministro) hanno ripetutamente dato disposizioni per un più stretto contatto fra i militari in servizio di leva e le Associazioni d'Arma. E' stato disposto in particolare:

- per la diffusione della stampa delle Associazioni ai Circoli Ufficiali, Sottufficiali e Truppe,
- il contatto con Ufficiali e Sottufficiali in servizio per la miglior conoscenza delle finalità statutarie delle

Associazioni d'Arma, c) per l'iscrizione dei militari in servizio di leva alle Associazioni *con carattere di assoluta volontarietà*.

Siffatta eccellente disposizione delle Autorità militari può consentire alle nostre Sezioni e Gruppi, situati in località sedi di battaglioni o di unità equivalenti oppure molto vicino a quelle sedi, di prendere contatti che saranno utili soltanto se saranno continui e non imposti.

Preghiamo le Sezioni che si trovano nelle condizioni di cui sopra di farci sapere a quali circoli Ufficiali Sottufficiali Truppe è opportuno mandare in omaggio il nostro giornale.

Ancora una volta, l'Esercito al servizio della Nazione

Gli alpini della Brigata «Orobica», che sorvegliano la linea ferroviaria da Bologna ad Arezzo, hanno ricevuto gli auguri dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Eugenio Rambaldi che, accompagnato dal Generale De Carlini, Comandante della Regione Militare tosco-emiliana, ha compiuto un sopralluogo al distaccamento di Vaiano, dove si è incontrato con gli Ufficiali e i soldati, per poi visitare alcune postazioni.

Tale servizio è stato svolto dal 24 settembre fino al 24 novembre dall'11° battaglione della Brigata «Trieste» e dal 78° battaglione «Lupi di Toscana» della Brigata «Friuli»; dal 24 novembre a questi reparti hanno dato il cambio gli alpini dell'Orobica.

Poiché i delicati e rischiosi problemi connessi con tale compito contrastavano con le tradizionali licenze natalizie, **gli alpini hanno deciso di rinunciare alle licenze**, garantendo quindi la completa sorveglianza anche in questo periodo.

Il Capo di Stato Maggiore ha consegnato agli alpini una targa e un premio in denaro, con la promessa che al termine del servizio sarà loro concessa una licenza premio.

E' poi seguita una breve visita ad uno degli «obiettivi», cioè le opere d'arte più importanti, dove un attentato terroristico potrebbe avere conseguenze particolarmente gravi. Il Gen. C.A. Rambaldi, dopo aver compiuto il sopralluogo, ha sottolineato l'importanza assunta dall'esercito nella salvaguardia delle istituzioni e negli interventi in caso di calamità naturali, ricordando i precedenti interventi: dalla Firenze alluvionata, al Friuli, agli interventi negli ospedali paralizzati dagli scioperi sino al pattugliamento del tratto appenninico della ferrovia.

Alla fine il colonnello Erriquez, che ha il comando delle operazioni, ha illustrato la situazione militare e i sistemi di difesa adottati lungo tutto il tratto ferroviario appenninico.



Il Giuramento



Nuova base logistica della Brigata Orobica a Passo Tonale

A Passo del Tonale, a quota 1888, sulle pendici nord del gruppo Adamello-Preseña, è stata portata a termine la costruzione della « base logistica della Brigata Alpina Orobica ». L'edificio, costruito secondo criteri moderni e funzionali, è ubicato in prossimità della stazione a valle della funivia « Paradiso », che consente di raggiungere i ghiacciai del Preseña.

La costruzione presenta un'estetica che si inserisce perfettamente nell'ambiente montano, affiancandosi ai migliori alberghi della zona. Sale da pranzo, da riposo, aule, servizi, sono stati realizzati con equilibrato confort e dispongono di tutte le attrezzature idonee allo svolgimento di attività sia lavorative che ricreative.

Il complesso è posto al centro di un'

ampia zona montana, consueta palestra degli alpini dell'Orobica, tra il Trentino e la Lombardia, e risolve egregiamente il problema di alloggiamento per grossi nuclei.

La base logistica ha avuto già una sua felice sperimentazione alloggiando recentemente sia il corso di qualificazione per rilevatori e osservatori del Servizio informazioni valanghe (120 uomini tra alpini, finanzieri, carabinieri, personale dell'aeronautica e forestali) sia il corso sci della stessa Brigata Orobica.

E il ricordo, forse incompreso, di certe sistemazioni, non troppo lontane ma sconosciute ai giovani, in scantinati o capannoni, col solo riscaldamento... della profumata umanità, si perde, a poco a poco, nel tempo.



14 gennaio 1979. Momento solenne della mia vita di militare. E' il giorno del giuramento. E' un giorno di festa, un'occasione d'incontro con le proprie famiglie lasciate al momento della partenza per il servizio militare, ma è soprattutto il momento di entrare a far parte della più vasta famiglia degli Alpini.

Ci sono le autorità militari, i civili e i vecchi alpini, coloro che hanno contribuito più di ogni altro con il loro sacrificio e il loro coraggio a rendere glorioso questo Corpo e a mantenere libera e democratica la nostra Nazione.

Ecco qual è il significato più profondo del giorno in cui si presta giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana ed alle sue leggi. E' questo continuo rinnovamento nella tradizione rappresentata e vivificata da quei « vejas » dal volto scavato e dal cappello alpino sdrucito e liso che ci guardano sorridenti, forse ricordandosi del loro giuramento di fedeltà e del tributo di sangue che tanti di loro hanno pagato per mantenerlo.

E' giunta l'ora di mettere da parte le mie riflessioni e i miei pensieri che mi sono serviti per mascherare quel sottile brivido di freddo che mi percorre la schiena. Non pensavo di essere così emozionato! Mi sembra di non sapere più niente eppure abbiamo provato e riprovato e dovremmo essere quasi perfetti nel sincronismo dei movimenti. Chissà come si sentono i miei compagni!

Il doppio squillo di tromba della fanfara degli Alpini che suona l'adunata dà inizio alla cerimonia ufficiale. In un attimo siamo tutti inquadrati sull'attenti. Si rendono gli onori militari alla Bandiera del Battaglione « Aosta », decorata di medaglia d'oro, al Comandante del Battaglione e ai Caduti, deponendo ai piedi del monumento una corona di alloro, mentre la fanfara suona in sottofondo le note del Piave.

E' il momento centrale della cerimonia. Il Comandante dopo aver rivolto alcune brevi parole di saluto e ringraziamento ai presenti si accinge a leggere la formula del giuramento:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana e di osservare le leggi e di adempiere con disciplina ed onore tutti i doveri del mio stato per la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere istituzioni ». « Lo giurate voi? » Il braccio destro che scatta verso l'alto e il grido possente del « Lo giuro » fu un tutt'uno. Ecco ora ero un Alpino della Repubblica Italiana e non più una Recluta. Si era concluso il periodo di addestramento. Non ero più una « burbetta » o un « missile » o chissà che altro ancora, ero un Alpino e la cosa non mi spiaceva per nulla.

La cerimonia ufficiale è terminata. E' il momento dei saluti ai parenti, degli abbracci alla fidanzata, dell'incontro allo spaccio e del « rancio » speciale, come lo è questo giorno. Ho l'impressione che oggi berrò più del solito, ma che importa? Che alpino sarei se non mi piacesse un buon bicchiere di vino! Così mi hanno insegnato mio nonno e mio padre, entrambi alpini del Battaglione « Aosta », il primo nel '14, il secondo nel '43. E' una tradizione di famiglia che continua accanto alla più vasta famiglia degli Alpini.

Gente di montagna che guarda dritto negli occhi, che è convinta di poche cose, ma decisa a rispettarle e ad attuarle. Gente decisa a mantenere un giuramento a qualsiasi prezzo, costi quel costi, « c'a cousta l'on c'a cousta viva l'Aousta ».

Bruno Giordano

PENNASPORT



a cura di Luigi Colombo

L'errore di valutazione comune a gran parte dei profani degli sport della montagna, consiste nell'associare alla loro pratica, la necessità dell'impiego del massimo sforzo fisico per ottenere i migliori risultati. Cantonata enorme questa, spesso voluta per giustificare soltanto le proprie pigrizie e i torpori dell'alcova.

In realtà, l'arrampicata in roccia, ad esempio, richiede prontezza di riflessi, leggerezza di movimenti, preparazione atletica e un notevolissimo autocontrollo. Identico discorso è applicabile alla pratica dello sci da fondo, dove l'agilità e la capacità di equilibrio su un solo sci, risultano fondamentali per ottenere i risultati migliori. Noi parliamo ovviamente in questo caso, del meglio, a livello atletico vero e proprio; poi per chi volesse semplicemente fare dello sci turistico, allora tutto diventa più semplice, naturalmente.

Tornando alla tecnica, potremmo osservare ad esempio la differenza radicale dell'impostazione dei movimenti fra il fondo e lo sci da discesa, dove tutto è affidato alla rigidità dei due piedi, normalmente uniti sui due sci, e dove tutto è determinato dagli spostamenti del proprio baricentro (che pressappoco si identifica nel peso del corpo rispetto ai piedi) con opportuni spostamenti del busto e delle spalle. Nel fondo invece, i piedi e le gambe, anche in discesa, sono in continuo movimento fra di loro. Una curva, ad esempio, la si ottiene col « passo di giro » che in sostanza significa « saltellare sugli sci » mentre, sempre in movimento, scivolando cioè, si rimane in equilibrio alternativamente su uno sci (soprattutto su quello « esterno »), mentre con l'altro si opererà un piccolo passo laterale nella traiettoria dovuta alla curva da seguire.



La curva col « passo di giro »
(da La montagna, De Agostini, 1976).

Nei tracciati particolarmente « tecnici » (definizione data ai percorsi difficili con curve, controcurve, rapide discese, ecc.) vedremo così gli atleti danzare leggeri sugli sci, come autentiche ballerine, offrendo un notevole spettacolo di forza e di armonia dei movimenti.

Abbiamo parlato sinora dei due passi fondamentali del fondo: il « passo alternato », basilare per muoversi nella direzione voluta, e il « passo di giro » o « passo di pattinaggio », per curvare.

Accenniamo ora, schematicamente, ai rimanenti passi, tutti preziosi ma soltanto complementari ai primi due, soprattutto per il fondista che presuppone scopi semplicemente turistici.

Passo finlandese - E' una variante del passo

Lo sci nordico

Il segreto sta nella leggerezza dei movimenti

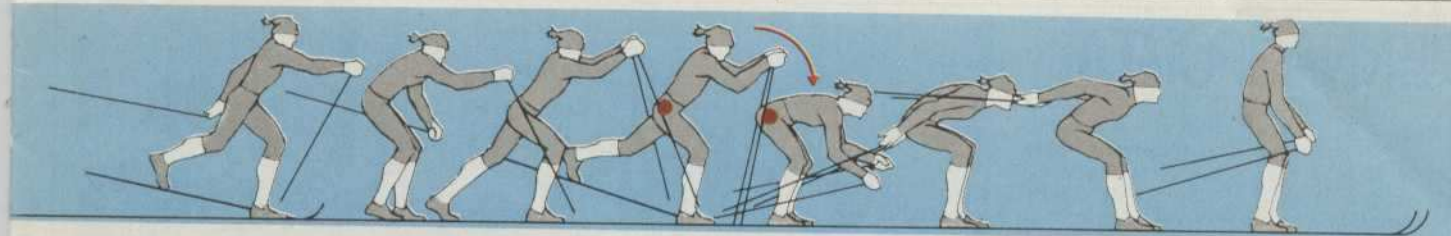


alternato e consente una maggiore velocità di progressione rettilinea. Il fondista opera due passi alternando soltanto leggermente le braccia (e portando avanti il bastoncino pronto all'uso), seguiti da altri due passi effettuati con l'ausilio dei bastoncini. Avremo così due passi di spinta (i secondi) e due passi di scivolata (i primi).

Passo triplo - Ottiene lo scopo del più antico Passo finlandese. E' un compromesso fra quest'ultimo e il passo alternato, si adatta in presenza di terreni non regolari dove l'ancoraggio del bastoncino possa risultare

difficilissimo e incostante. Il fondista opera normalmente il passo alternato (con gli sci) evitando l'appoggio e la spinta del bastoncino una volta ogni tre passi.

Passo e spinta - Quando la pista risulta particolarmente scorrevole (« veloce » in gergo), cosa dovuta alle condizioni della neve o al percorso pianeggiante e in leggera discesa, allora si ricorre a questa tecnica che consente di fermare a tratti il movimento delle gambe e di realizzare una velocità notevole. In pratica, effettuato il « passo », si riuniscono gli sci, si puntano con-



La successione dei movimenti nel passo e spinta (da La montagna, De Agostini, 1976).



temporaneamente i bastoncini e con una profonda flessione sulle ginocchia si opera una lunga spinta, che finirà quando le braccia dell'atleta saranno tese e parallele al terreno, posteriormente al corpo.

In realtà tutti i movimenti dei quali vi abbiamo sommariamente parlato hanno spesso lo scopo di variare il ritmo del fondista, che interessando così fasci muscolari diversi, trova modo di « riposare » (si fa per dire, vero...). E' vero invece che l'applicazione di queste tecniche in rapporto allo sfruttamento del terreno (anche il più piccolo avallamento non deve sfuggire al fondista « intelligente ») consentono un forte risparmio di energie, con una resa sicuramente molto elevata.

Gli equipaggiamenti del fondo - E' tutto molto semplice in questa disciplina, anche se, per la verità, in questi ultimi anni le nuove tecnologie hanno portato anche qui la solita rivoluzione, sicuramente positiva, dobbiamo riconoscerla. E' il caso degli sci ad esempio, dove da sempre ha imperato il legno, con le varianti più sofisticate. Ora è venuta la « plastica » (chiediamo scusa ai

Esigenze di spazio, delle quali siamo molto dispiaciuti, ci impediscono di riportare le cronache di tre splendide manifestazioni: l'11° Trofeo M.O. « Alessandro Annoni », il 4° Trofeo « Penne Nere St. Barthelemy », l'8° Gran Premio Alta Valle Canonica, km. 40.

Ci scusiamo con organizzatori e partecipanti e nel contempo ci congratuliamo con tutti loro per l'eccellente riuscita delle manifestazioni.



L'equipaggiamento dello sci da fondo.

tecnici del ramo) con enormi vantaggi. Chi non ricorda il dramma della rottura delle punte? Alla seconda edizione della Marcia-longa ricordo che mio figlio percorrendo il tratto da Canazei a Moena ha collezionato trentadue punte! E non era solo! I bimbi che facevano questa collezione erano a frotte... ..e lo facevano con estrema goduria... (loro). Ebbene, ora questo problema è totalmente scomparso. Nella produzione di questi sci ora anche noi italiani non siamo secondi a nessuno; con l'aumento dell'interesse commerciale parecchie nostre industrie hanno dato risultati qualitativamente notevoli. E' di quest'anno l'adozione delle « fibre di carbonio » con esiti interessanti, in leggerezza, elasticità, tenuta delle scioline ed adattabilità ai vari tipi di neve. Anche la scarpetta e l'attacco oggi sono stati fortemente migliorati e chi volesse equipaggiarsi per il nostro sport potrebbe farlo contenendo la spesa, per questi tre articoli basilari, in una cifra compresa fra le 70 e le 150 mila lire. Non crediamo sia eccessivo, soprattutto se compariamo queste cifre a quelle occorrenti per praticare altri sport oggi diffusissimi.

Per gli indumenti poi, « ogni santo aiuta ». Comunque una « tuta » (anche qui si sceglie in una gamma da capogiro, con ottime soluzioni per idrorepellenza, per capacità termiche, ecc.), un paio di calzettoni

PENNASPORT

e un paio di guanti, un cappellino di lana: il tutto si può acquistare spendendo dalle 35 alle 70 mila lire. Non è certo una proibizione oggi la pratica dello sci da fondo, è chiaro. Se consideriamo poi che non ci sono costi aggiuntivi (i mezzi di risalita: seggiovie, skilift, ecc. sono... altezzosamente ignorati dal fondista) si deve convenire che questa disciplina è sicuramente fra le più economiche oggi praticate.

Abbiamo finito, amici. Non volevamo con queste note imbastire un trattato sullo sci nordico, abbiamo fatto semplicemente quattro chiacchiere su questo sport che ogni anno fa proseliti fra coloro che vogliono veramente evadere, e per questo affrontano coraggiosamente qualche disagio, un po' di fatica, il fiatone, qualche stilla di sudore. Ma quanto sia bello essere soli e immersi nell'immenso e sonoro silenzio di una valle sperduta e seguire le tracce lasciate sulla neve vergine dalle bestiole del bosco solo il fondista lo sa.

Luigi Colombo



Il fondista nella fase finale del « passo e spinta » (da La montagna, De Agostini, 1976).

Trofeo Ciao Crem

Anche quest'inverno ha preso il via il Trofeo Ciao Crem, la più importante manifestazione sciistica organizzata dalla F.I.S.I. Questa manifestazione è molto attesa dagli esperti perché in questi ultimi anni si è dimostrata un autentico vivaio di nuovi campioni tanto nelle specialità

alpine che in quelle nordiche.

Sono ben 10.000 i ragazzi dai 10 ai 14 anni che ogni anno partecipano a questa importante manifestazione sciistica. Da pochi giorni si sono concluse le fasi circoscrizionali ed i migliori 25 allievi e 14 ragazzi sono stati ammessi alle fasi zonali.

Successivamente i vincitori prenderanno parte alle finali che si terranno a Pavullo per lo sci di fondo e all'Aprica per lo sci alpino.

Tra dicembre e marzo, durata della manifestazione, si effettuano 1404 gare per le prove alpine e 936 per quelle di fondo.

la cima è vicina.

Attacco in posizione "discesa".



La cima è vicina per chi usa gli attacchi Petzl per sci-alpinismo. Questi attacchi, infatti, sono stati studiati e prodotti per garantire la massima facilità del passo nelle fasi di salita e la massima sicurezza in fase di discesa. Chi usa gli attacchi Petzl lo sa che la cima, per lui, è più vicina.

Adattabile a diversi tipi di talloniera.

Possibilità di usare qualsiasi puntale.



Lo snodo, posto esattamente sotto la punta dello scarpone, evita una maggiore fatica (è il punto ideale per favorire la progressione). Evita in modo assoluto il trascinarsi della coda dello sci (nei dietro front, nei mezza costa) e favorisce il "galleggiamento" (l'emergere della punta dello sci) anche in salita.

Absoluta garanzia di robustezza e affidabilità. Anche in caso della rottura della cerniera, l'attacco può essere utilizzato in posizione "discesa".

attacchi **PETZL** per sci alpinismo.

torino wpt 78

Distribuiti in Italia da: Nicola Aristide & Figlio
Via Cavour 67 - 13052 Gaglianico (Vercelli)



Campionati di sci 1979 Slalom e fondo

Quando ci ritroviamo in una qualunque località di montagna per i nostri Campionati di Sci proviamo una duplice sensazione alpina e sportiva.

Nel clima della vigilia non riusciamo a comprendere esattamente se siamo presenti per un raduno alpino nel quale si inserisce una gara di sci o se siamo accorsi per assistere ad una gara di sci nella quale si inseriscono gli alpini.

Questo perché mentre allegri accompagnatori danno luogo a festosi riunioni con liete rimpatriate che si concludono con i canti serali, alle prese con gli ultimi ritocchi agli elenchi e ai cartellini in vista del sorteggio dell'ordine di partenza.

Le ultime ore della vigilia sono per l'ufficio gara febbrili e frenetiche. Pur essendo arrivati quest'anno al 44° Campionato di fondo e al 13° Campionato di slalom gigante, pur essendo prescritte e ampiamente spe-

cificate ogni anno norme tassative per le iscrizioni, non mancano mai quelle Sezioni che per incuria, sbadataggine o menefreghismo, mettono in crisi l'ufficio gara con dati e annotazioni inesatti.

Non mancano i concorrenti. Chi ha trovato la pista troppo facile, chi l'ha trovata troppo impegnativa e chi non l'ha ancora trovata e domanda da che parte si deve andare per vederla.

Al sorteggio dei numeri di partenza, dopo la composizione dei vari gruppi di merito, vi è sempre qualcuno che vorrebbe dosare il punteggio col bilancino del farmacista come se la differenza di un numero di partenza desse vantaggi astronomici. Alla distribuzione dei numeri di gara gli immancabili assenti che il mattino dopo si lamentano di non aver avuto il numero, o quelli che lo cercano affannosamente mentre lo hanno già ritirato gli accompagnatori. For-

tunatamente tutto si risolve all'alpina ed ecco che il clima di tensione della vigilia della gara viene sopraffatto da quella fraternità alpina che allegri accompagnatori stanno festeggiando con i primi canti serali.

Quest'anno nel giro di otto giorni abbiamo avuto due campionati: lo slalom a Pila (Aosta) il 4 febbraio e il fondo a Valdidentro (Sondrio) l'11 febbraio.

A Pila organizzazione perfetta da parte del Gruppo di Gressan, del Capogruppo geom. Giovanni Chanu, dei suoi collaboratori e della Sezione di Aosta il cui Presidente, generale Giuseppe Bellinva, non ha potuto scendere in gara perché «preso» dall'organizzazione. Per arrivare a Pila tante penne nere quali frecce indicatrici e tanti tanti tricolori alternati alle bandiere rossonere della Regione Valle d'Aosta.

Il giorno della gara, nella magnifica cornice di montagne della Valle d'Aosta, aria

LE CLASSIFICHE

13° Campionato Nazionale di Slalom gigante

Classifica generale
Categoria Prima e Seconda
1. Trento, Campione Nazionale A.N.A. 1979 Marchi Giorgio 1'36"73;
2. Berthod Franco 1'37"59; 3. Duca-
pa Ivan 1'38"48; 4. Mussino Roberto
1'38"56; 5. Parini Umberto 1'38"78;
6. De Rocco Nadir 1'39"12; 7. Guerinoni Dario 1'40"02; 8. Gaia Genes-
sa Edoardo 1'40"19; 9. Brunner G.
Franco 1'40"51; 10. Valeruz Roberto
1'40"60; 11. Bertocchi Aldo 1'40"61;
12. Costa Giovanni 1'40"72; 13. De
Biasi Enzo 1'41"51; 14. Visona Lorenzo
1'41"55; 15. De Bortoli Fulvio
1'41"87; 16. Fiabane Roberto 1'41"88;
17. Denti Nanni 1'43"10; 18. Galli
Francesco 1'43"11; 19. Baio Massimo
1'43"39; 20. Vincenzi Attilio
1'44"17; 21. De Rocco Franco 1'44"45;
22. Zabenì Giuseppe 1'44"70; 23.
Matli Franco 1'44"98; 24. Donini
Carlo 1'45"31; 25. Facchin Fausto
1'45"36; 26. Arrigoni Ermanno 1'45"75;
27. Matli Roberto 1'45"88; 28. Oss
Emer Paolo 1'46"18; 29. Bertussi
Giovanni 1'47"78; 30. Milani Attilio
1'47"81; 31. Lorenzi Fulvio 1'50"00;
32. Pellizzari Giorgio 1'50"13; 33.
Battaglin Pietro Franco 1'50"33; 34.
Baldin Marco 1'50"90; 35. Cantieri
Mario 1'52"32; 36. Zubani Ottorino
1'52"39; 37. Piccoli Enzo 1'55"42;
38. Pasquali Romolo 1'56"45; 39.
Bellavite Paolo 2'02"86; 40. Papa
Livio 2'06"60.

Classifica Quinta Categoria (Alpini in armi)

1. Pufitsch Marco 1'32"50; 2. Riz
Giuseppe 1'33"74; 3. Casse Renzo
1'35"28; 4. Pilotto Antonio 1'39"91.

Classifica Giovani G.S.A. - Cat. B

1. Bianchi Alberto 1'44"26; 2. Co-
miotto Franco 1'50"25; 3. Baio Da-
vide 1'52"32; 4. Memeo Antonio
1'53"59; 5. Bonaccia Wladimiro
1'54"40; 6. Bonatti Giuseppe 1'55"18;
7. Galimberti Remo 1'57"20; 8. Ni-
cosia Giuseppe 2'00"69; 9. Bancardi
Roberto 2'02"30; 10. Mondani
Carlo 2'03"35; 11. Brogiolo Paolo
2'05"66; 12. Ita Bruno 2'07"33; 13.
Rigola Massimo 2'07"52; 14. Loren-
zetti Marcello 2'07"85; 15. Lucchi Ti-
ziano 2'32"98.

Classifica generale Cat. 3° e 4°

1. Monti Alfredo 1'14"78; 2. Maluga-
ni Antonio 1'15"52; 3. Teslor Gio-
rgio 1'17"30; 4. Bellotti Giancarlo
1'17"76; 5. Lanfranchi Attilio 1'18"90;
6. Bettassa Tarcisio 1'20"14; 7. Ta-
vechio Bruno 1'20"36; 8. Casiraghi
Renato 1'21"39; 9. Pandini Emilio

1'21"74; 10. Pocchiesa Franco
1'22"62; 11. Lazzaris Gianfranco
1'22"74; 12. Pianezzola Antonio
1'23"27; 13. Contrini Umberto 1'23"60;
14. Bolesani Romeo 1'24"09; 15.
Guarda Vittorio 1'24"40; 16. Contri-
ni Vittorio 1'25"06; 17. Zamaretti
Gianfranco 1'25"67; 18. Artiglia Fer-
ruccio 1'27"06; 19. Perona Corrado
1'27"97; 20. Brunet Costantino
1'28"33; 21. Menapace Paolo 1'30"05;
22. Barbera Corrado 1'31"04; 23.
Micheluzzi Emilio 1'33"76; 24. Roma
Giuseppe 1'34"06; 25. Vanni Franco
1'34"91; 26. Poli Plinio 1'35"30; 27.
Ciocca Giuseppe 1'36"93; 28. Dinale
Marco 1'38"50; 29. Ellena Antonio
1'39"19; 30. De Negri Francesco
1'43"37; 31. Alossa Piero 1'44"94; 32.
Bianchi Franco 1'50"21; 33. Arduino
Francesco 2'00"58; 34. Claissen Ot-
tavo 2'00"93; 35. Lodi Alfredo
2'37"84.

Classifica Giovani G.S.A. Cat. A

1. Valzelli Siro 1'25"30; 2. Battaia
Claudio 1'34"45; 3. Battaia Paolo
1'41"96; 4. Battaia Marco 1'42"95.

44° Campionato Nazionale di Sci di fondo

CLASSIFICA UFFICIALE -

Categoria Allievi del G.S.A.
1. Facchinetti Roberto 2'43"77; 2.
Moretti Sandro 2'43"65; 3. Carrara
P. Antonio 2'45"62; 4. Mussi Alberto
2'46"14; 5. Somaschini Emanuele
2'46"66; 6. Valenti Carlo 2'49"47;
7. Balossetti Massimo 2'49"44; 8.
Mauri Matteo 3'13"34; 9. Fontana
Lorenzo 3'15"22; 10. Zanchetta Vi-
torio 3'27"22.

Categoria Aspiranti

1. Mandelli Luca 3'40"11; 2. Carrara
Fabrizio 3'23"96; 3. Biancardi G.
Piero 3'24"14; 4. Carrara Walter
3'41"44; 5. Casati Alessandro 3'45"57;
6. Berta Antonio 3'51"10; 7. Gervasoni
Andrea 3'54"21; 8. Da Col Mario
3'57"33; 9. Maj Mauro 3'58"29; 10.
De Lorenzi Fabio 3'57"12; 11. Ger-
vasoni Roberto 3'29"98; 12. Vitalini
Mauro 3'42"00; 13. Quaggio Paolo
4'03"62; 14. Vallotta Paolo 4'14"06;
15. Bianchi Santino 4'32"40.

Categoria Juniores

1. Forchini Luigi 38"11"2; 2. Devizzi
Oriano 40"21"3; 3. Bianchi Dario
40"59"1; 4. Ponti Alessandro 43"14"6;
5. Stefani Ivano 44"04"8; 6. Guidetti
Walter 46"22"7; 7. Pezzoni Marco
47"27"4; 8. Musso Sergio 47"46"6;
9. Arienti Roberto 1.07"28"2.

PISTA 15 km.

Prima Categoria

1. Costantino Costantino 48"40"1; 2.
Follador Livio 50"12"1; 3. Balduzzi
Italo 50"32"2; 4. Costa Flavio 51"18"7;

5. Agoni Gabriele 51"31"1; 6. Milesi
Osvaldo 51"36"0; 7. Minetti Paolo
51"55"2; 8. Bonetti Ivan 52"10"4; 9.
Pasini Alfredo 52"22"7; 10. Pession
Amato 53"05"8; 11. Ramoni Felice
53"39"4.

Sesta Categoria

1. Cova Franco 53"21"1; 2. Messner
Hubert 56"29"5; 3. Habicher Matthias
57"14"7; 4. Bellati Alfredo 57"35"7;
5. Giovannazzi Valentino 57"42"7; 6.
Patis Franz 58"38"6; 7. Romanin
Walter 58"46"0; 8. Cortinovis Eugenio
59"19"0; 9. Confortola Ludovico
59"32"8; 10. Polin Roberto 59"35"2;
11. Alberti Francesco 59"39"2; 12.
Giudici G. Maria 1.04"40"2; 13. Bol-
drini Carlo 1.05"55"2; 14. Grammatica
Maurizio 1.11"51"8; 15. Saltuari
Owld 1.13"51"6.

Seconda Categoria

1. Peroni Emilio 52"28"2; 2. Milesi
Bruno 52"38"2; 3. Antiglio Mario
52"48"9; 4. Polvara Alessandro 53"08"3;
5. Pegurri Marino 53"15"2; 6. March
Ferruccio 53"15"3; 7. Valci Ezio
53"18"7; 8. Barrell Rino 53"26"4; 9.
Perrin Samuele 53"33"7; 10. Combi
Graziano Alfredo 53"50"8; 11. Coletti
Italo 53"57"2; 12. Milesi Alberto
54"24"4; 13. Urciolo Silvano 54"34"8;
14. Ciana Alberto 54"46"6; 15. Gre-
co Adriano 55"19"8; 16. Bonelli Tullio
56"10"2; 17. Gianantonio Gianan-
tonio 56"18"9; 18. Andreola Luigi
56"27"4; 19. Milesi Pierino 56"37"1;
20. Chatrin Ivo 56"38"7; 21. Ciocca
Giordano 56"41"2; 22. Sormani G.
Piero 57"05"0; 23. Testini Guido
57"11"0; 24. Martinelli Zeffirino
57"37"3; 25. Valenghi Antonio 57"50"8;
26. Sella Valentino 57"51"8; 27. Bar-
bolini Nello 58"15"9; 28. Sella Vitto-
rio 58"26"3; 29. Bonelli Massimiliano
59"23"7; 30. Agosti Dino 1.00"53"9;
31. Vinante Alberto 1.01"00"9; 32.
Zanolli Dario 1.01"15"7; 33. Forchini
G. Battista 1.01"48"6; 34. Marangoni
Ivano 1.01"55"2; 35. Bonelli Diego
1.02"13"3; 36. Morisi Luigi 1.03"37"4;
37. March Graziano 1.03"49"0; 38.
Artaz Carlo 1.04"17"4; 39. Pedrini
Guido 1.04"18"5; 40. Mus Gildo
1.04"54"3.

PERCORSO 12 km.

Quinta Categoria

1. Barard Basilio 55"23"2; 2. Rama
Elso 1.02"10"4; 3. Corti Gaetano
1.02"16"1; 4. Viviani Anselmo
1.02"34"8; 5. Visona Emilio 1.03"37"4;
6. Longoni Giuseppe 1.03"45"8; 7.
Ottin Giovanni 1.04"19"7; 8. Sella
Oriente 1.04"59"3; 9. Rivetta Savillo
1.09"13"5; 10. Cerisey Luciano
1.16"27"3; 11. Ravelli Elvio 1.17"06"5;
12. Buratti Alberto 1.22"41"3; 13. Ro-
becchi Mario 1.22"42"2; 14. Confor-
tola Silvano 1.22"54"3; 15. Fenoglio

Dino 1.23"33"1; 16. Calastrini Guido
1.30"12"8; 17. Fantaguzzi Roberto
1.38"53"7; 18. Lualdi Enzo 1.39"19"9;
19. Mazzotti Lorenzo 1.42"58"3; 20.
Molteni Attilio 2.03"08"2; 21. Ceppi
Antonio 2.16"41"9.

Categoria Settima

1. Borghese Carlo 49"17"2; 2. Berga
Dario 52"39"3; 3. Macchia Felice
1.01"54"6; 4. Sequenza Nino
1.19"31"9; 5. Gioppo Claudio
1.23"07"0.

Categoria Terza

1. Stella Valentino 42"12"1; 2. Zan-
noli Camillo 45"00"3; 3. Migliorini
Antonio 46"21"8; 4. Bich Ettore
46"35"4; 5. Tognetti Rito 46"44"7; 6.
Rossi Renato 46"45"5; 7. D'Andrea
Marsilio 49"27"6; 8. Scandella Tino
49"40"1; 9. Rocca Felice 49"54"8; 10.
Rossi Pietro 50"10"8; 11. Machet Pie-
tro 50"47"4; 12. Mortara Emilio
50"48"0; 13. Del Pedro Carlo 50"52"7;
14. Brustolon Desiderio 51"02"5; 15.
Castegneri Vittorio 51"11"5; 16. Ma-
reliati Gino 51"31"7; 17. Frigerio Ma-
rino 51"50"9; 18. Romani Pietro
52"29"9; 19. Bendotti Manfred
52"37"7; 20. De Battisti G. Carlo
53"55"1; 21. Devizzi Giovanni 54"31"3;
22. Valsecchi Antonio 55"02"8; 23.
Vimerati Emilio 56"18"2; 24. Zani
Damiano 57"14"7; 25. Sartoris Pier-
ro 58"11"9; 26. Compagnoni Andrea
58"15"4; 27. Schiavon Gesenio
1.08"22"6; 28. Colombo Luigi
1.08"52"3; 29. Jovenitti Dino 1.12"06"4;
30. Frignati Adriano 1.13"32"9; 31.
Maccagno Carmelo 1.18"28"3; 32.
Spano Donato 1.19"41"4; 33. Gemelli
Denis 1.26"03"6; 34. Sineri Luigi
1.26"38"5; 35. Mattioli Danilo
1.34"00"2; 36. Ravizzotti G. Carlo
1.53"07"1; 37. Carenzio Tino 2.03"14"1.

Classificati 4° Categoria

1. Cattaneo Mario 46"28"9; 2. Chatil-
lard Maurizio 47"36"8; 3. Pellizzari
Cristiano 48"23"2; 4. Arrigoni Ma-
rocco G. 49"47"4; 5. Mazza Giovanni
50"56"5; 6. Lanfranchi Mario 52"32"7;
7. Milesi Filippo 53"55"3; 8. Armelli-
ni Carlo 54"02"8; 9. Del Fabbro In-
nocente 54"07"3; 10. Vitalini Renzo
54"40"0; 11. Baldo Bruno 55"16"6; 12.
Pennacchio Bonomo P. 55"42"2; 13.
Gubetta Luigi 55"52"0; 14. De Lorenzi
Fulvio 55"54"3; 15. Claissen Ottavio
57"21"6; 16. Porta Andrea 58"32"4;
17. Chapellu Giuseppe 59"03"9; 18.
Sella Giovanni 59"43"6; 19. Roma-
nin Romano 59"53"1; 20. Arlian Ca-
listo 1.04"16"3; 21. De Negri Fran-
cesco 1.05"04"3; 22. Robecchi Sparta-
co 1.07"15"3; 23. Fontanive Celeste
1.08"51"3; 24. Romani Gottardo
1.12"01"2; 25. Azzalini Armando
1.14"30"8; 26. Landi Astolfi 1.14"33"9;
27. Piatti Calimero 1.18"02"7; 28. To-
deschi Angelo 1.42"56"1; 29. Pallot-
ta Tullio 1.50"26"6.



Giorgio Marchi, Campione Nazionale A.N.A. 1979.

frizzantina, cielo terso e la promessa di una magnifica giornata di sole. E' d'obbligo per il cronista dire «aria frizzantina» anche perché ha dovuto anticipare la sveglia e abbandonare il tepore del letto.

Scendono in gara, o meglio scendono dall'alto delle piste, 86 alpini in rappresentanza di 20 Sezioni, 4 alpini della Scuola Militare Alpina e 28 giovani dei Nuclei del Gruppo Sportivo Alpini. Questi ultimi — che già sono stati presenti in due nostri Campionati di fondo — costituiscono una novità per lo slalom e vengono accolti dai «veci» dell'Associazione come future promesse delle truppe alpine.

Tra le 20 Sezioni in gara alcune che vengono da lontano quali Ancona, Belluno, Domodossola, Feltre, Lecco, Marostica, Trento, Valdagno. E ad ogni campionato le Sezioni che si contendono il primato del «lontano», come i detersivi quello del bianco, e che aspirano ad un riconoscimento perché vengono da un «lontano che più lontano non si può».

Su una pista magnifica e scorrevolissima si afferma Campione Nazionale A.N.A. per l'anno 1979 Giorgio Marchi della Sezione di Trento seguito da Franco Berthod della Sezione di Aosta e da Ivan Ducapa della Sezione di Belluno. A questi tre viene asse-

gnato il grande cristallo in neve dorato, argentato e di bronzo con diploma, mentre il Trofeo Ugo Merlini va alla Sezione di Aosta e quello del Gruppo Sportivo Alpini alla Sezione di Lecco. Alla premiazione il Sindaco di Aosta, alpino Edoardo Bich porge il saluto della città, Bellinvia quello della Sezione di Aosta, il Vice Presidente Nazionale Gatti quello del Presidente Bertagnolli forzatamente assente e il Sindaco di Gressan, Elio Stacchetti conclude dicendo: «Alpino ritorna. Pila ti attende».

Ci attende pure la domenica successiva Valdidentro per il Campionato di Fondo. Il rituale della vigilia è più frenetico in quanto i concorrenti sono 196 alpini in rappresentanza di 24 Sezioni, 22 alpini alle armi di tre enti militari e 38 giovani appartenenti a 6 nuclei del Gruppo Sportivo Alpini.

Concorrenti che scalpitano come cavalli, anche questi d'obbligo perché non vi è gara di fondo senza concorrenti che scalpitano sugli sci nel tentativo di saggiare se hanno indovinato la sciolina. Ai 99 concorrenti della 1ª e 2ª categoria, fino ai 40 anni se ne affiancano 41 dai 41 ai 50, 30 dai 51 ai 60 e 26 ultrasessantenni.

Ed è di questi «anta» «anta», «anta» che si deve tener conto nel tracciare la pi-

sta a loro riservata in quanto se tutti sono in lotta con il cronometro, la maggior parte di loro è in lotta con la data di nascita un po' lontana, con la pancetta incipiente, con la voglia di appendere gli sci al chiodo, tutti elementi frenanti che sono stati annullati non tanto dal passato sciistico e agonistico, ma essenzialmente dalla passione alpina che mantiene giovani nello spirito e nel fisico. E questa è una vecchia tradizione dei nostri Campionati di fondo che deve essere rispettata perché i sessantovenni Gaetano Corti della Sezione di Lecco e Silvio Confortola della Sezione di Sondrio con molti altri «veci» siano ancora fra noi per molti anni, esempio tipico della vecchia guardia che «muore ma non si arrende».

Diciamo questo per effetto dei commenti raccolti dalla viva voce dei concorrenti non più giovani. Pista bella, ben tracciata, ma molto impegnativa e resa difficile dalle condizioni della neve ghiacciata sul fondo e fradicia ai margini del tracciato. Purtroppo qualcuno l'ha provata col viso come Corti o con il naso come Fantaguzzi di Milano, fortunatamente senza conseguenze.

Campione Nazionale di fondo A.N.A. per l'anno 1979 è Costantino Costantin della Sezione di Belluno, seguito da Livio Follador sempre di Belluno e da Italo Balduzzi della Sezione di Bergamo e tutti e tre ricevono il grande cristallo di neve dorato, argentato e di bronzo. Il Trofeo A.N.A. va alla Sezione di Bergamo, quello Gambarà alla Sezione di Aosta, quello Bolla alla Sezione di Aosta e quello «Penne Nere» alla Compagnia Alpini Paracadutisti del 4º Corpo d'Armata Alpino. Assente il Cappellano Don Lamberto Cambi della Sezione di Firenze, è presente invece Don Claudio Gioppo, Cappellano in servizio presso la Compagnia Paracadutisti.

Alla premiazione il saluto del Sindaco di Valdidentro Alberto Pienzi, del Presidente Bertagnolli, tante coppe, la Sezione Svizzera presente con quattro concorrenti, più Arturo Puglisi un fedelissimo che non ha potuto correre per acciacchi e il più «vecio» Silvio Confortola. Il solito mugugno del «lontano che più lontano non si può».

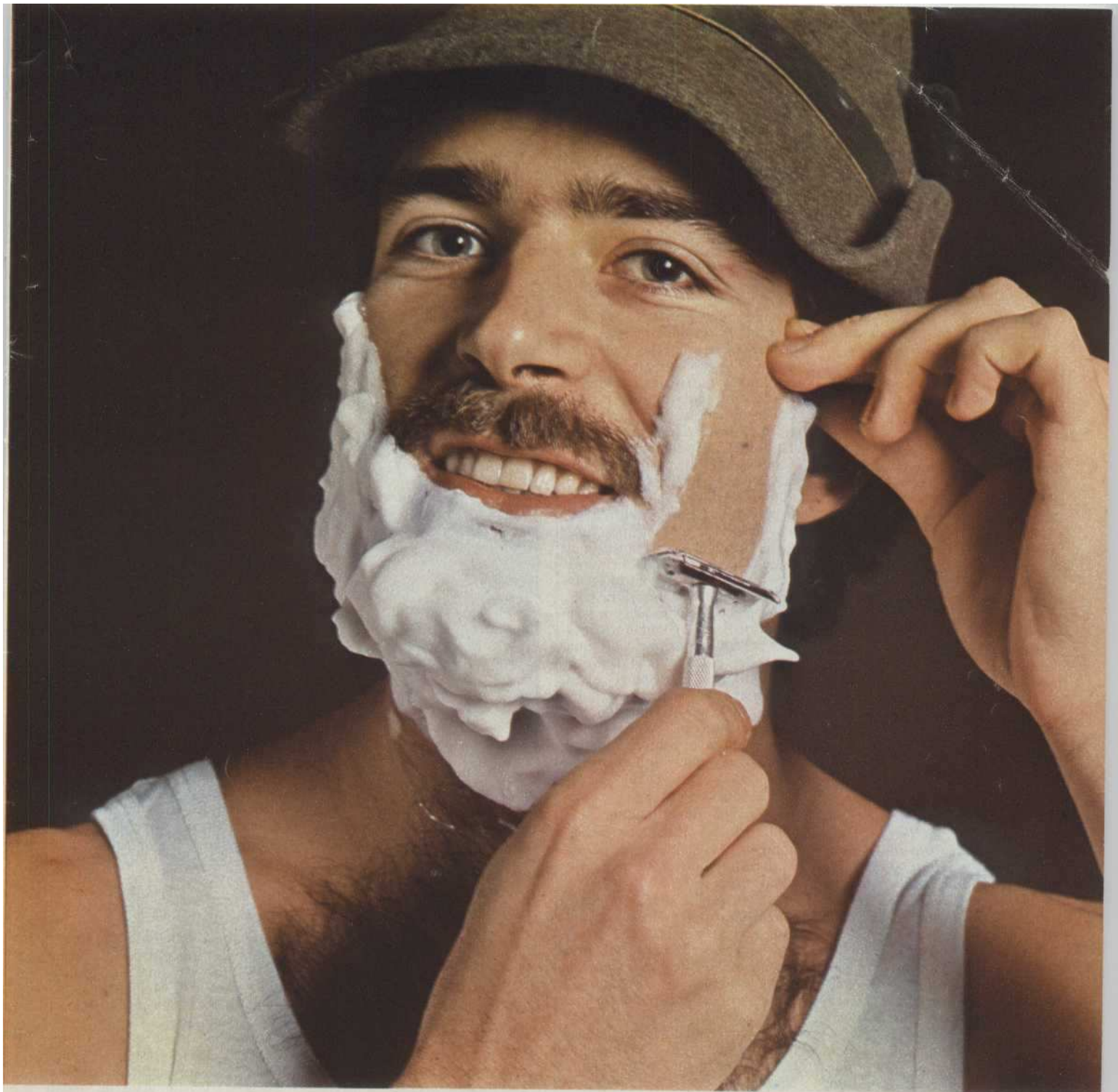
La sera prima eravamo stati catturati di prepotenza e portati a Bormio. Clima festoso di raduno alpino lontano dall'odor di sciolina e dagli atleti alla prova del percorso. Bormio tutta alpina con un variopinto corteo che si apre con slitta esquimese trainata da sei cani samoiesi del Soccorso Alpino di Bormio, giovani a cavallo, Banda Filarmonica Bormiese, Labaro del Comune di Bormio con vigili, Scuola Nazionale di Sci di Bormio, Sci Club Bormio Lemonsoda, Sci Club Alta Valtellina, Coro la «Bajona», Maestri di Sci della Scuola Bormio 2000, Gruppo folkloristico gioventù di Bormio, Guide Alpine, Soccorso Alpino di Bormio e della Guardia di Finanza, Guardie del Parco Nazionale dello Stelvio, Alpini in armi, Gagliardetti, Autorità, Gruppi dell'Associazione.

Dopo la deposizione della corona al Monumento ai Caduti sfilata per le vie della città gremite di folla plaudente. In Piazza Cavour sul palco saluto del Sindaco di Bormio Prof. Renato Pedrini, breve allocuzione del Vice Presidente Nazionale dott. Vita che ringrazia Bormio alpina e ammantata di tricolore, poi balli, canti e suoni. E mentre le guide alpine di Bormio scendono a corda doppia dalla torre civica, in un angolo della piazza gli alpini di Bormio scodellano porzioni di ottima polenta da enormi paioli fumanti sul fuoco e distribuiscono 130 chili di salamini, anche buoni per la verità.

Riaffiora il dubbio. Campionato di Sci o Raduno alpino? L'uno e l'altro con tanta, tanta passione e tanto spirito alpino, come sempre. **Aldo Rasero**



Franco Berthod, 2º classificato.



Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino
la fedele lama
dell'alpino**

Noi e i giovani per imparare a stare insieme

Portando avanti questo discorso sui giovani, passo, ora, direttamente la parola a loro. Ecco cosa mi dice EMILIO V., anni 18, studente liceale: *Io non voglio assolutamente che noi giovani siamo giustificati quando arriviamo all'esasperazione e alla rabbia: dobbiamo essere capiti e aiutati. In eredità voi ci avete lasciato questa vita senza illusioni né speranze. I giovani d'oggi, quelli che pensano, almeno, si trovano di fronte a un domani che li spaventa, perché vuoto, grigio, uguale a mille altri, senza sbocchi diversi. E il presente (la scuola, lo studio, l'impegno politico e sociale) non ha senso perché specchio di una società dogmatica che noi non accettiamo più.*

« Per questo, i giovani che pensano e che vogliono cambiare qualcosa si sono divisi in due fazioni: quella che contesta, che spacca tutto, che rifiuta violentemente il vostro mondo e quella che vive nell'apatia, nell'abulia. Nascono così utopie, movimenti politici che di politico non hanno più niente, idealizzazioni di vita e di sentimento. Questa fazione, la più nuova, quella nata dal post '68 che ha lasciato nei giovani solo una grande amarezza, ricerca molto spesso l'amore: è di nuovo alla ricerca della emozionalità dei sentimenti, della fantasia; ripudia la ragione, la logica, l'ipocrisia. Non credo in una unione fra giovani e adulti: noi siamo senza illusioni perché non le abbiamo mai avute, voi anche, perché le avete perse. La realtà che ci circonda è un mondo che non è giusto né per noi, né per voi. L'unione può salvarci, certo, ma nata così solo per necessità, probabilmente ci farebbe crollare ancor più a fondo. Usando la retorica, fra i giovani e gli adulti non ci sono anni che ci dividono, ma millenni di rabbia, di noia, d'inutilità.

Vediamo, dunque: non vogliamo essere giustificati, ma capiti e aiutati. Giusto: non sempre e non tutto, nel vostro comportamento, merita giustificazione e noi non giustificiamo. Vogliamo piuttosto capire. Ma, capire che cosa? Capire che dietro le intemperanze e le violenze dei pochi c'è tutta una folla di giovani che, pur avendo in sé la stessa rabbia montante di quei loro coetanei, non la usano come arma per distruggere, perché, nonostante tutto, sono impegnati a portare avanti il loro dovere quotidiano. Capire che in costoro c'è la nostra stessa volontà di vivere in pace. Capire per ridare fiducia a queste forze giovani che meritano rispetto e aiuto perché vogliono avere fiducia nel loro domani. Ancora: *In eredità voi ci avete*

lasciato questa vita senza illusioni né speranze. No, mio giovane amico, noi vi lasciamo un'eredità che voi giovani non dovete sottovalutare: l'eredità di un duro dovere compiuto e che ci ha consentito di dare a voi un benessere che certamente noi, alla vostra età, non avevamo. Qui, però, si è innestata la dinamica del profitto, per cui è sorta la cosiddetta « civiltà del benessere » che ha badato a riempire la pancia, ma non altrettanto a nutrire i sentimenti.

Anche di questo voi ci rimproverate, ma è doveroso dirvi che di ciò noi siamo più vittime che colpevoli, poiché giova precisare che molti, troppi di noi hanno fatto carriera entrando in politica ed hanno saputo fare i furbi ed i maestri-burattinai ed ora, vestiti di perbenismo, tirano la fila di un gioco turpe nel quale voi giovani siete le punte più avanzate e le vittime. In fondo, anche l'accusarvi fa parte del gioco, poiché questo serve ad alimentare, in voi, il vittimismo e l'emarginazione, ch'è una carta del gioco perché serve a traumatizzare le distanze e ad alimentare la vostra reazione. E c'è chi la vuole, ma non per voi, ma non per « liberarvi », bensì per dare compimento ad un disegno che, poi, travolge voi ed anche noi. Anche la droga, la pornografia, la licenza più sfrenata (un'allettante caramella sul cui involucre è ben stampata la suadente etichetta « libertà ») sono carte di questo gioco turpe.

Ma provate a guardarci senza generalizzare e senza preconcetti e vi accorgete che vi sono tanti uomini che credono ancora nelle idealità essenziali e che soffrono — e pagano — come voi per il commercio che viene fatto su tali idealità.

Voi che cercate ideali addentrando spesso in strade sbagliate, provate a guardarci con occhio pulito e vi accorgete anche voi che un denominatore comune c'è: basta un'onesta disponibilità per realizzarlo.

A fine ottobre, ad una cerimonia alpina in Valderoa, mi sono trovato a camminare con alcuni Alpini del Btg. « Feltre ». Paolo, uno studente piemontese alle armi nel « Feltre », mi ha detto: *Veramente, vivendo il mio periodo militare negli Alpini, ho scoperto ed imparato cose che prima vedevo distorte, o che non conoscevo. Ritengo una fortuna per me essere negli Alpini, perché quando avrò smesso la divisa, continuerò ad amare la montagna ed a credere in ciò che ho imparato.*

Ha saputo accorciare le distanze, perché ci ha guardato con onesta disponibilità.

Ci risentiremo.

Albino Capretta

ALPINO CHIAMA ALPINO

L'Alpino Livio Bertuzzo classe 1916 del Btg. « Vicenza » 59^a Compagnia, Sezione Vicenza gruppo di Montegalda, desidererebbe rintracciare il Cappellano (vedi foto) che faceva parte della Sussistenza della « Julia ».

La foto è stata scattata il 15-7-1941 a Giannina. A destra vi è Bertuzzo, nel centro un Sacerdote ortodosso e a sinistra il Cappellano militare del quale si fa la ricerca.



Conti Antonio residente in Cuneo, Corso Santorre di Santarosa n. 34, tel. 68490, cerca una fotografia del suo comandante nella prima guerra mondiale, Antonio Squero, nato in Carrù (Cuneo) il 29-11-1885 e deceduto in Montechiaro d'Asti il 24 luglio 1960. Generale di Corpo d'Armata.



Il magg. Ivo Emmet, già del 3^o da Montagna, Gruppo « Connegliano » in Grecia e Russia e reduce da quei campi di prigionia, ci scrive:

Da oltre trent'anni cerco di rintracciare un alpino bellunese chiamato Della Bosca. Nel '46, a Odessa, fui colpito da artrosi ed ernia al disco. Egli si mostrò molto umano e premuroso nei miei confronti e, in certi momenti, andando al lavoro, mi portò addirittura sulle spalle, evitando così di denunciare una malattia che mi avrebbe portato al « lazaret », dove si moriva come mosche... Il Della Bosca, molto intraprendente come tutti gli alpini, andando a prelevare in camion il pane per il « lager », riusciva ad arraffare qualche pagnotta di pane nero e sfamarmi. Dal mio rimpatrio, nel 1947, l'ho cercato invano. Ma sul n. 12 de « L'Alpino », a pag. 19 leggo: « ...è entrato il Vessillo della nostra Sezione (Australia), portato dal nostro alfiere Edoardo Della Bosca, reduce dai campi di battaglia in Russia e dove ha trascorso 12 lunghi anni di prigionia in Siberia... ».

So che il mio Della Bosca è stato in Siberia, prima di venire a Odessa. Sarà lui?

Ecco detto, il nostro giornale arriva anche in Australia e quindi di Della Bosca di Melbourne, potrà eventualmente farsi vivo mettendosi in contatto con l'amico Ivo Emmet, che risiede ad Ancona in via Angelini 5.

Lo auguriamo di tutto cuore ai due « veci »!



Battaglione « Belluno 40/43 »

Annuale incontro l'8 aprile 1979 alla « Baita San Maurizio », Asolo (TV) in forma privata fra i « veci » del 40/43 e i loro famigliari.

Informazioni e prenotazioni: Bernardi Rino, Casella d'Asolo, tel. 52264 (ore ufficio); oppure Barbieri Carlo Alberto, viale Michelangelo 19, Firenze, tel. 671706 (ore ufficio).



Corso allievi ufficiali di Complemento al fronte. S. Valentino del Baldo, ott. nov. dic. 1915

Alpini + bicicletta = Himalaya

L'Alpino Rampini Ambrogio del Gruppo di Rho (Milano) cerca Alpini ciclisti che, disposti a rinunciare in parte alle ferie estive, le concentrino alla fine di dicembre (dopo il 26) e si uniscano a lui e ad altri cicloturisti europei, per effettuare, attraverso l'India ed il Nepal, un viaggio in bicicletta indimenticabile ed irripetibile.

Chi fosse interessato scriva a: Ambrogio Rampini, Via Verzeri n. 8, Arluno (MI), tel. 02-9017090.

Ospitalità

L'alpino Ing. Orazio Condorelli, Via Consoli n. 14, Catania, tel. 095-310104, ci scrive che, dato che gli alpini sono una grande famiglia, aspetta a casa sua in Catania gli alpini che si troveranno a passare per quella città: un posto a tavola c'è sempre, e se l'alpino è con la moglie i posti sono due. E' logico che si aspetti di sapere se qualche altra penna nera è pronta al contraccambio, cosa che noi auguriamo, per cementare sempre più la nostra fraternità.

Pubblicheremo l'elenco dei « corrispondenti a mensa ».



Questi Ufficiali appartenevano tutti al Battaglione Cadore 7° Alpini, in prima fila al centro il Magg. Giroto Comandante alla sua sinistra Ten. Zena aiutante, con le rispettive Signore. La foto fu scattata il 20-4-1921 a Pieve di Cadore in occasione del rientro dalla Jugoslavia alla sua sede, del Battaglione, sede che

lasciò i primi mesi del 1915 per andare in guerra. Se qualche Ufficiale o qualche commilitone si ricordano del Cap. Magg. dattilografo all'Ufficio Comando Peruz, scrivano al seguente indirizzo che sarà lieto avere loro notizie: Peruz Umberto, Via Brustolon n. 1, 32042 Calalzo di Cadore.

Battaglione «Val Pescara»

In occasione del raduno interregionale che avrà luogo all'Aquila il 28 e 29 aprile 1979, gli alpini del Battaglione «Val Pescara» si riuniranno:

- il 28, alle ore 19, davanti al cinema Rex, corso V. Emanuele n. 63, e da qui si recheranno a cena (da prenotare);
- il 29, alle ore 8, accanto alla Chiesa di Cristo Re, Viale F. Crispi.

Chiedete i particolari al tenente Mario Signora, Via Civitella d'Agliano n. 31, 00191 Roma.

Arrivederci!

Anticipazioni Dolomite 1979



COMBI



SATURN



CORSAIR

Dolomite
per sciare sul serio

CASA NOSTRA



Primitissime notizie su Belluno: anno 3000 a.C. quella è infatti l'epoca in cui si hanno le prime notizie di questa terra e dei suoi abitatori, un popolo denominato paleoveneto ed i suoi abitanti « Venetici ». Sono ancora oggi, a testimonianza della fusione di varie lingue, i nomi dei monti, dei fiumi, di città e paesi. Le successive denominazioni barbariche si confondono con la leggenda fino al 770. Poi i Franchi, e finalmente la Repubblica della Serenissima. Da allora sempre amministrata saggiamente dalla potente Repubblica Veneta, fornitrice alla stessa di legname e ferro estratto dalle sue miniere (di Zoldano e Val Cordevole), delle armi da questi prodotte e da un commercio intelligente, Belluno raggiunse un'epoca di notevole ricchezza.

Sorsero allora — ed esistono ancora — meravigliosi palazzi di pretto stile veneziano ed opere architettoniche legate alla storia con il nome di grandi artisti. Con la rivoluzione francese, anche il Veneto viene occupato, e il potere di Venezia scompare per sempre. Entrano in Italia gli Austro-Ungarici, ma i Bellunesi li combattono con i moti rivoluzionari e possono unirsi alla Madre Patria solo dopo la terza guerra di indipendenza con il plebiscito del 1866.

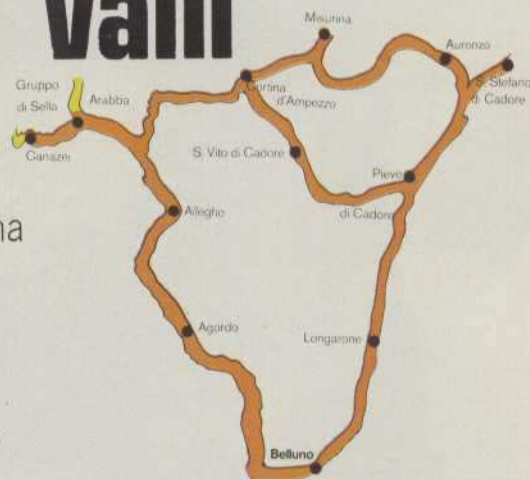
La storia più recente è nota a tutti:

BELLUNO e le sue valli

*Dal nostro inviato L. Reverberi
Foto di Benito Vanicelli*

Dai Venetici alla Serenissima
- una economia montana
difficile - problemi di
viabilità - in queste terre
nascono i battaglioni del 7°

due guerre mondiali sono passate su quelle terre e tra quella gente. I nomi delle cime bellunesi ci raccontano della prima, della seconda e della guerra di liberazione; ne raccolgono le preziose testimonianze di questi anni di storia, il Museo Civico Bellunese, ed il museo del 7° Reggimento Alpini.



**All'Ispettorato Compartmentale
delle foreste**

Incontro con il dottor Lino Sief, capo dell'Ispettorato, gentilissimo. Chiediamo della idrogeologia, della degradazione dell'ambiente e condizione dei boschi, del rimboscimento, del-

l'agricoltura locale, dell'allevamento del bestiame da carne e da latte, della pastorizia. Noi, ci dice, viviamo in una provincia che si estende su un'area di circa 3.700 kmq. e si differenzia dalle consorelle venete per la sua strana posizione geografica e geofisica, condizionata dalla struttura geomorfologica del territorio. Esso, infatti, attraverso i suoi aspetti particolari, quali le pendenze, le quote e le esposizioni, condiziona pure gli altri fattori della vita dell'uomo; quali la vegetazione, il clima, ecc.

L'agricoltura quindi si può definire povera e si può capire e scusare, se questa necessità che ha il contadino di sopravvivere su fazzoletti di terra, lo ha trasformato involontariamente, in un pirata del suolo, disboscando in modo indiscriminato.

« Ma perché tutto questo? » domanda. E' molto facile da spiegare. Un quarto della provincia è totalmente sterile, il resto della terra adibita ad agricoltura, è influenzato negativamente da limitazioni di profondità, da limitata capacità idrica, perciò limitata è anche la fertilità. A parte le zone di fondovalle ove i terreni sono migliori, le zone di montagna sono state abbandonate da coloro che, al tempo del boom economico, hanno preferito andarsene in città, attratti dalla facilità di un guadagno maggiore. Sulle malghe sono rimasti perciò solo gli anziani e, man mano che aumentano gli anni, anche questi ultimi decidono di lasciare tutto e vanno a vivere a valle, sistemandosi, magari, nella casetta nuova costruita dal figlio che ha lavorato in città, restando con la vecchia mentalità e lo stesso modo di vivere, e lo dimostrano seminando il granoturco tutto intorno alla casa, per non sciupare a fiori quel fertile pezzo di terra.

Raramente oggi si trova un giovane disposto a sacrificarsi come si sono sacrificati i genitori, perché i terreni adibiti al pascolo ed alla produzione foraggera, che sono i più, sono sparsi sulle alte montagne, prive ancora oggi di strade, luce, ed il minimo di quelle comodità che tutti, oggi, vogliono avere.

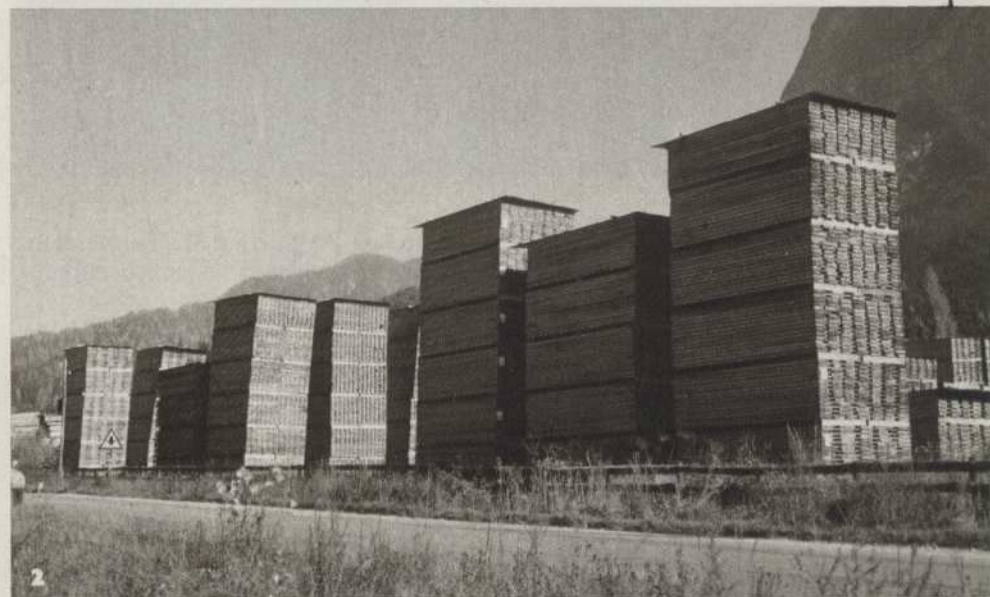
Ma a fondovalle, come vanno le cose?

Nonostante la potenzialità dei suoli sia ottima e la loro vocazione sia senz'altro per le colture agrarie, non sarà possibile avere redditi soddisfacenti se le aziende agricole non verranno ristrutturare su nuovi principi, eliminando la polverizzazione delle proprietà, e abbandonando gli antiquati indirizzi imprenditoriali. — Chi tenta di riprendere il lavoro su questi fondi da tempo abbandonati, invogliato dagli

aiuti che le nuove leggi concedono, si trova ad affrontare enormi problemi: uno di questi è quello dei prati che per anni non sono stati falciati, e l'erba che cresceva e moriva sul posto, ha creato un fitto tappeto torboso, così che le radici dell'erbaio, sono piano seccate o marcite. — Occorrerebbe perciò riseminare, ma prima che il prato potesse rendere discretamente, passerebbero degli anni, ed allora si lasciano le cose come stanno, raccogliendo quel poco che cresce spontaneamente, a scapito della produzione.



① Intervista con il dott. Lino Sief, Capo dell'Ispettorato Agricoltura e foreste di Belluno. ② Cataste di legname in una segheria nelle vallate di Auronzo. ③ Da sinistra: il Sindaco Sig. Romolo Dal Mas, il M.^o Dell'Eva, l'intervistatore e il Dott. Fabiani, segretario della Comunità Montana bellunese.



Vani sono stati anche i tentativi di unire queste piccole proprietà, creando delle cooperative e delle stalle sociali. Il montanaro è per natura sospettoso e individualista, e pensare che il suo terreno e la sua manodopera venga sfruttata anche da altri, lo fa asocievole. Hanno avuto fortuna solo le cooperative o latterie sociali per la trasformazione del latte con i prodotti che sono ricercatissimi per la loro alta qualità, ma insufficienti quantitativamente anche per le sole zone di produzione. E' da segnalare, a merito dei bellunesi, la prima di queste latterie sociali, nata in Italia, quella cioè di Canale di Agordo, tutt'oggi in piena attività; ed a demerito la chiusura della scuola casearia di Mas, per mancanza di allievi. Avrebbe potuto oggi assorbire una parte di giovani disoccupati, dando ad essi una professione che ha dell'avvenire, poiché richiesti nelle nuove industrie casearie locali, emiliane e lombarde.

Cosa fare allora per ovviare a ciò?

Non essendo concretamente possibile ridare sicurezza e stabilità all'agricoltura in alta montagna, è consiglia-



bile riportare il bosco, lasciandolo espandere naturalmente, come è avvenuto nelle zone da tempo abbandonate dall'uomo. Dobbiamo capire che il montanaro non può stare in montagna a fare il contadino semplicemente perché viene pagato per svolgere un servizio sociale, per folclore, od altro.

L'agricoltura in alta montagna serve se mai a sostenere un equilibrio precario, non naturale, indotto dall'uomo che ha dovuto colonizzare queste terre, prima di sfruttarle. Ed allora curiamo veramente i terreni collinari e pianeggianti che ci danno possibilità di farli rendere molto di più e incrementiamo gli allevamenti del bestiame da



citare la « Preghiera dell'albero e della foresta », poesia di un amico Alpino, il dottor Parisio.

O uomo! Io sono il calore della tua stanza nelle fredde notti invernali e l'ombra protettrice dai dardeggianti raggi del solleone. / Io sono il tetto della tua casa e l'asse del tuo desco. / Io sono il letto dove dormi e il legno delle tue navi. / Io sono il manico della tua zappa e la porta della tua capanna. / Io sono il legno della tua culla e della tua bara. / Io sono il pane della bontà e il fiore della bellezza. / Ascolta la mia preghiera: proteggimi e difendimi.

Dal Sindaco

Abbiamo incontrato il Sindaco Romolo Dal Mas nel suo ufficio tra un impegno e l'altro. Ci ha accompagnato nella visita il maestro Dell'Eva, Vice Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno. Poco più tardi sarebbe entrato anche il Segretario Generale del comune Dottor Fabiani, in veste di segretario della Comunità Montana bellunese. Siamo entrati in argomento, cosa non difficile, poiché il Sindaco è persona intelligente, dotata di una enorme carica di simpatia.

Come mai, Signor Sindaco, in una Italia nota in tutto il mondo per le sue estese reti stradali e autostradali, questa provincia è così mal servita e non si è ancora provveduto ad allacciare almeno il capoluogo facendo proseguire l'autostrada che oggi è ferma a Vittorio Veneto?

Mentre formulavamo la domanda, il Sindaco scuoteva leggermente la testa con un cenno di consenso. « Vede »,

disse, « se lei formulasse questa domanda a mille persone di questa provincia, sono certo che avrebbe mille risposte diverse. Io le spiegherò come stanno realmente le cose. Anche qui, il numero dei veicoli a motore è in costante aumento e se aggiungiamo al nostro traffico quotidiano anche quello che possiamo chiamare turistico dei mesi estivi e invernali, diventa di una intensità da definirlo caotico. Le nostre strade, che devono correre sui fianchi delle montagne e attraversare o toccare tutti i paesi, sono strette, con curve pericolose e purtroppo il numero degli incidenti anche gravi, non si conta più. Non parliamo poi delle difficoltà nei mesi invernali. E' da tempo allo studio il rinnovamento e l'ampliamento delle strade di maggior traffico e importanza della Provincia, in particolare quelle alla sinistra del Piave, perché è proprio in quelle zone che si sono sviluppati numerosi e grossi stabilimenti, quali la Zanussi a Mel, la Ceramica Dolomiti a Trichiana, la San Marco e la Pandolfo a Lentiai, La Costan Est a Limana, ed altre attività artigianali. Sarebbe più logico a questo punto pensare di indirizzare il traffico merci sulla ferrovia che ne diminuirebbe anche i costi, ma purtroppo questa non può essere un'alternativa da considerare almeno fino a che le cose non cambieranno. Le linee sono vecchie, i binari antiquati non consentono velocità più elevate e il mate-

① Moderna villetta con fiori alle finestre ma al posto del giardino hanno seminato granoturco. ② Una coppia del gruppo folcloristico di Cesio Maggiore. ③ Veduta del



latte e da carne che oggi importiamo dall'estero con pagamenti tanto onerosi per la nostra economia. Fino ad oggi è stata fatta una politica sbagliata contro il bosco. Ricordiamo invece che è di per sè, fonte di lavoro e di vita.

Molte fiorenti industrie di falegnameria dipendono da esso, e migliaia di operai, grazie al bosco, lavorano a casa propria o nelle zone vicine. Per concludere questo argomento, vorrei

riale rotabile andrebbe sostituito. Nelle zone di Ponte nelle Alpi e Sedico, occorrerebbero due scali merci che servirebbero le zone industriali vicine. Ma ritornando alle strade e più precisamente all'autostrada che lei mi accennava, cosa posso dirle che lei non sappia già? Forse il preventivo che da 11 miliardi, fatto qualche anno fa, è oggi notevolmente aumentato, e questo per il solo tratto Vittorio Veneto-Belluno (sempre salvo l'ottenere il permesso di costruzione dallo Stato che, di punto in bianco, ha vietato con la legge 257 la costruzione di nuove autostrade) ».

Signor Sindaco, abbiamo saputo di una proposta fatta alla Regione Veneto da parte dei Bavaresi che si sarebbero assunti il totale costo dell'autostrada in parola, cioè: la Venezia-Belluno-Brennero. E' stata una vera proposta, oppure solo un'idea senza seguito?

« La cosa non è solo di mia competenza — risponde — poiché è la Regione il maggior ente in causa, ma so che una notizia del genere è stata data alla stampa locale e non so fino a che punto possa avere un seguito o se è totalmente rientrata. E' certo però che se fosse possibile avere questo collegamento con il nord, l'economia di tutta la regione ne risentirebbe benevolmente. Purtroppo non trovo che la cosa sia molto facile. Quanto tempo passerebbe prima che fosse ultimata?

Nevegal dal « Ponte degli Alpini ». ④ Antica costruzione meravigliosamente conservata, ora sede della Banca Cattolica del Veneto. ⑤ Tipica bellezza bellunese in costume.



Forse 10, forse 15 anni, forse anche di più ».

Al dottor Fabiani, incaricato della Comunità Montana, chiediamo se a Belluno questo Ente è funzionale.

« Direi proprio di sì, anche se noi, come forse tutte le altre Comunità Montane, siamo partiti con ritardo. Si sono innanzitutto dovuti fare degli studi preliminari, usando principalmente persone esperte e del posto, poiché è logico che chi vive in loco conosce maggiormente i problemi, i fattori umani e cerca nel migliore dei modi di risolverli. Agricoltura, forestazione (vedi il parco delle Dolomiti) turismo, artigianato, industria, credito, commercio, viabilità e trasporti, servizi sociali e cultura, sono stati i settori programmati per trasformarli in sistemi operativi. Per l'agricoltura, sono di massima d'accordo su quanto lei ha detto in precedenza ed aggiungerei una cosa importantissima: il credito. E' indispensabile, che le operazioni per ottenere il credito agrario siano ridotte al minimo, e non esasperate come ora. Abbiamo anche voluto che la nostra comunità montana fiancheggiata da altre limitrofe, fosse promotrice del parco naturale delle Dolomiti che corre su un'area di circa 12.000 ha, valido elemento equilibratore dell'ambiente. La flora e la fauna sono qui regolate e protette da una severa legge regionale e si spera che il personale che ne vigila il rispetto possa essere aumentato e scelto soprattutto, se non proprio sul posto, almeno nelle zone viciniori, perché il montanaro conosce certamente le abitudini e le necessità della fauna e quali sono le piante che vanno letteralmente scomparendo.

« E' logico che il posto sia dato a



chi nella montagna, anche se avara e caparbia, ha sempre trovato ragione di vita. Il nostro massimo obiettivo, che ci auguriamo di raggiungere nel 1982, è la piena occupazione di tutte le risorse umane presenti nel territorio. Se l'agricoltura non può far vivere il contadino, specie quello giovane, in montagna, faremo leva perché questa forza si sposti a valle ed abbia qui, nel nuovo habitat, la possibilità di vivere degnamente ».

(continua)



GLI AMICI DEGLI ALPINI

Stralcio i passi più significativi, d'una lunga lettera giunta a questa rubrica.

Caro Prativiera,

...nella Scuola Media, non esiste l'insegnante di educazione civica. ...la materia è considerata una competenza marginale, l'insegnamento viene quindi svolto dai diversi insegnanti, in modo sommario, incompleto e sovente contrastante. Lo fanno secondo la loro personalità, secondo le loro convinzioni politiche. Una situazione che preoccupa genitori ed educatori, in quanto:

a) c'è confusione, ostilità e sfiducia negli studenti... Fra questi ed i professori e, quel che è peggio, fra genitori e figli.

b) le assemblee, spesso, dicono poco o nulla. Incidono negativamente sul rendimento, mettendo spesso attrito fra genitori e figli. ...E, su questo, pare che i mestatori politici facciano particolare affidamento.

c) la sensibilizzazione ideologica è spesso immorale, simboleggiabile nel cacciatore che attende al passo obbligata la selvaggina! I giovani sono prede facili, proprio perché sprovvisti di validi elementi di difesa.

...noi vorremmo porre, nelle mani degli studenti, uno strumento di difesa. Un testo di educazione civica, idoneo a presentare, in modo oggettivo, il contesto sociale, politico ed umano del nostro tempo. ...La stesura dei diversi capitoli (Costituzione - Stato - enti locali - giustizia - storia dei partiti - dei sindacati - caratteri della democrazia e della dittatura - Comunità Europea - blocchi politico-militari - Organizzazione delle Nazioni Unite, ecc...) dovrebbe essere curata, per rispettiva competenza, dalle forze che attuano o rappresentano lo spirito e la sostanza dei diversi capitoli.

...ma riteniamo che dovrebbero essere gli studenti a proporre la realizzazione del testo di Educazione Civica. ...E la loro collaborazione alla stesura con l'apporto di idee, attraverso una libera ricerca, dimostrando oggettività nella ricerca e sostegno di questi valori.

...ed è molto importante che siano ancora gli studenti a proporre l'introduzione nella scuola del testo in argomento, quale elemento di educazione, assumendone una paternità effettiva, anche se parziale, in virtù della loro partecipazione attiva... ».

per un gruppo di genitori
Palmò Gottardi
v. della Terra, 11
ROVERETO (TN)

Caro Gottardi,

L'idea esposta a nome di un gruppo di genitori, mi sembra veramente interessante. Non mi pare infatti giusto che l'educazione civica sia ridotta ad impalpabile fantasma della scuola italiana. Quasi inesistente e, per quel poco, impartita spesso con finalità di parte. Non è per puntare il dito accusatore a dritta od a manca, ma solo per riflettere sulle origini dei mali che tormentano i nostri giorni.

Sì, i giovani sono preda facile, proprio perché privi di validi elementi di difesa. Manca loro l'esperienza che matura l'individuo e che si acquisisce vivendo sulla traccia di un filo che lega l'uomo alla sua storia!

E trovo giusto che debbano essere proprio i giovani a chiedere la realizzazione d'un tale programma, collaborando alla sua attuazione con una seria indagine ed uno studio coscienzioso, mai slegati dalle consuetudini, dalle tradizioni e dalla nostra storia

recente e lontana. Ignorando questo legame, daremmo vita ad una società estranea alla vera cultura e vuota di ogni contenuto caratterizzante.

I giovani d'oggi, e non solo loro, hanno bisogno di una « costituzione morale », una sorta di faro che li guidi nel buio nel quale stiamo tutti brancolando. Bisogna farli uscire dalla incertezza, proponendo loro valide alternative a quelle verità artefatte che sono state propinate loro.

Una « costituzione morale » alla quale dovranno ispirarsi per ricercare e trovare quelle finalità ideali, sociali ed umane, che qualificano una società veramente libera.

Il campo da trattare è indubbiamente vastissimo, né sarà facile realizzare il programma che, questo gruppo di genitori, propone alla collettività.

Per questo, io credo, c'è bisogno anche della solidarietà degli Alpini. Una solidarietà non solo morale, ma fatta di idee e concetti capaci di aiutare i giovani a costruire un mondo migliore. Trascurando questa fondamentale esigenza pratica, finiremmo per tradire la fiducia e le aspettative di coloro che vogliono migliorare. Consumeremo un grave delitto verso le generazioni che stanno crescendo. Gli amici di Palmò Gottardi, sono disponibili ad accettare consigli e suggerimenti. Ognuno potrà rendersi veramente utile se animato dal desiderio di aiutare soprattutto i più giovani a risalire dall'abisso morale dentro il quale sono venuti a trovarsi anche per la nostra indifferenza ed apatia verso la necessaria e giusta educazione che spetta ad ogni individuo.

R.P.

Solidarietà alpina

L'alpino Aldo Biasioli del Gruppo di Monteterlago, Sezione di Trento, padre di due figli di cui uno attualmente alle armi in un reparto alpino, l'altro ricoverato in ospedale per una frattura alla spalla, ha avuto la casa distrutta da un incendio. Alcuni capi di bestiame che erano nella stalla sono stati a stento tratti in salvo, ma un fienile colmo di foraggio è andato completamente distrutto.

Il Consigliere di Zona Alfredo Prati, constatata la difficile situazione in cui è venuto a trovarsi il consocio Biasioli, coordinava con sollecitudine un piano d'intervento.

Tutti i Gruppi della Zona si sono prodigati con sottoscrizioni di soci e con turni di lavoro il sabato e la domenica. Si sono gettati due solai in cemento, si è rimesso a nuovo il tetto, si sono sistemati i serramenti ed eseguiti altri lavori di restauro. Si è provveduto anche al sostentamento del bestiame con rilevanti offerte di foraggio.

ATTENZIONE

DOBBIAMO INFORMARE I NOSTRI ISCRITTI CHE QUESTO NUMERO DE L'ALPINO E' L'ULTIMO CHE VIENE SPEDITO A COLORO CHE NON HANNO ANCORA PROVVEDUTO A RINNOVARE L'ISCRIZIONE ALL'A.N.A. PER IL 1979. POTETE PROVVEDERE ANCHE SUBITO.

Fiaba vera di un Alpino e di un fiore

La Patria può anche essere in una stella alpina



Questa vicenda — piccola sì, ma così semplice e così pulita da far spicco in un mare di notizie contorte e sporche che ormai soffocano la nostra vita come melma di pantano — questa vicenda dicevo non può avere per protagonista che un alpino, con la sua giusta miscela di bontà, di amore, di romanticismo e di « craponeria ».

L'Alpino in oggetto è Ido Poloni, Capo Sezione di Svevia. Il quale, ritenendo appunto che la Patria può anche essere simboleggiata in una stella alpina, questo bellissimo fiore delle nostre Alpi, nell'estate '76 ha portato delle stelle alpine dall'Italia e le ha piantate sul Monte Stadian, a 1.100 metri.

E là, da buone montanare, le nostre stelle alpine hanno attecchito, son fiorite e son diventate l'orgoglio (e, perché no, la nostalgia) di Ido Poloni, il quale le addita compiaciuto agli alpinisti svedesi, col monito naturalmente del « guardare e non toccare ».

Ma ecco che la burocrazia (e poteva mancare la burocrazia, anche in un Paese sia pur progredito come la Svevia?) ci si mette di mezzo! « Niente edelweiss — ordina una certa Commissione Regionale — perché questo è un Parco Nazionale e detti fiori vi sono stati inseriti abusivamente! ». Come se l'edelweiss, con la sua vellutata grazia, la sua casta modesta bellezza potesse deturpare un parco nazionale!

Ed è allora che salta fuori la « craponeria » alpina di Ido Poloni. « Nessuna legge vieta di importare piante straniere; sennò eliminiamo anche le rose e... le patate; le mie stelle alpine io non le ho piantate clandestinamente; anzi ho invitato tutti ad ammirarle, con la speranza che si diffondano su tutte le montagne della Svevia; e se la Commissione insiste, io Ido Poloni mi rivolgo al Governo Svedese! » (Ci sono infatti dei Paesi al mondo in cui si può aver fiducia nel governo. Ma questo non c'entra).

Per concludere, il nostro Poloni ha avuto partita vinta. Questa vicenda, come una bella favola vera, si è conclusa felicemente: le stelle alpine possono rimanere e rimarranno sul Monte Stadian; per la gioia degli occhi e del cuore non solo di Poloni e degli alpini in Svevia, ma di quanti amano la natura e le sue bellezze. Alla faccia della burocrazia.

Vito Raiteri

Ordine di sfilamento delle rappresentanze e dei settori per l'adunata di Roma domenica 20 Maggio 1979

Ore 7.30: Ammassamento

Ore 8.30: Messa all'Arco di Costantino celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia

1° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 9.30

- Banda Esercito
- Rappresentanze militari estere
- Plotone divise storiche
- Rappresentanza militare alpina con Bandiera e fanfara
- Gruppo dei Generali e Colonnelli delle Truppe alpine in servizio
- Gonfalone della città di Roma decorato di medaglia d'oro al V.M. e medaglia d'oro di benemerita nazionale
- Soci Fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini su AR con Bandiera dell'A.N.A. del 1919
- Labaro Nazionale dell'Associazione scortato dal Presidente, Vice Presidenti e Consiglieri Nazionali
- Alpini insigniti dell'O.M.I. ed Alpini decorati di M.O. al V.M.

2° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 9.40

- Alpini di Pola-Fiume-Zara

- Sezioni all'estero: Svezia - Perù - Inghilterra - Germania Federale - Francia - Canada - Brasile - Belgio - Australia Melbourne - Australia Adelaide - Australia Sydney - Argentina - Venezuela - Uruguay - Svizzera

- Sezioni di Trento - Gorizia - Bolzano - Trieste

3° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 10.00

- Sezioni del Friuli: Tolmezzo - Pordenone - Palmanova - Gemona - Cividale - Udine

- Sezioni del Veneto: Padova - Vicenza - Verona - Venezia - Valdobbiadene - Valdagno - Treviso - Marostica - Feltre - Conegliano Veneto - Cadore - Belluno - Bassano del Grappa - Asiago - Vittorio Veneto.

4° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 11.10

- Sezioni della Liguria: La Spezia - Imperia - Genova - Savona

- Sezioni della Lombardia: Tirano - Sondrio - Pavia - Monza - Luino - Lecco - Cremona - Como - Colico -

- Brescia - Salò - Vallecamonica - Bergamo - Varese - Milano

5° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 12.00

- Sezioni del Piemonte e Valle d'Aosta: Torino - Susa - Saluzzo - Pinero - Omegna - Novara - Mondovì - Intra - Ivrea - Domodossola - Cuneo - Ceva - Casale Monferrato - Biella - Asti - Aosta - Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia

6° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 13.00

- Sezioni dell'Italia Centrale e Meridionale: Palermo - Napoli - Latina - L'Aquila - Ancona
- Sezioni della Toscana: Pisa - Lucca - Livorno - Massa Carrara - Firenze
- Sezioni dell'Emilia Romagna: Modena - Parma - Bologna - Reggio Emilia - Piacenza

7° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 13.15

- Sezione di Roma
- Gruppo 107 Bandiere.

Programmi

Mercoledì 16

Ore 10 premiazione degli alunni delle scuole elementari e medie di Roma e dintorni vincitori dei concorsi di composizione italiana e di disegno riguardanti gli alpini (*località da stabilire*).

Sabato 19 maggio

Ore 10 deposizione di una corona all'Altare della Patria da parte del Presidente Nazionale e una rappresentanza del Consiglio Direttivo Nazionale; al Monumento all'Alpino a Villa Borghese da parte di un Vice Presidente nazionale e di una rappresentanza C.D.N.; e alle Fosse Ardeatine da parte di un Vice Presidente Nazionale e di una rappresentanza del C.D.N.

Ore 11 ricevimento da parte del Sindaco di Roma in Campidoglio, su inviti diramati dalla Municipalità di Roma.

Ore 12 incontro del Presidente Nazionale e del C.D.N. con i Soci fondatori e le rappresentanze delle Sezioni all'estero, con le signore presso la sede Amministrazione Provinciale di Roma, via IV Novembre 119/a.

Ore 16.30 Papa Giovanni Paolo II parlerà agli Alpini dalla Loggia centrale della Basilica di San Pietro; quindi scenderà fra gli Alpini percorrendone lo schieramento da Piazza San Pietro, per via della Conciliazione, sino al Ponte Vittorio Emanuele II, dove si congederà dall'adunata.

In serata, nelle varie piazze si esibiranno cori e fanfara. Alle ore 21, in Piazza Navona, organizzato dalla Sede nazionale, convegno di cori alpini.

Appuntamenti

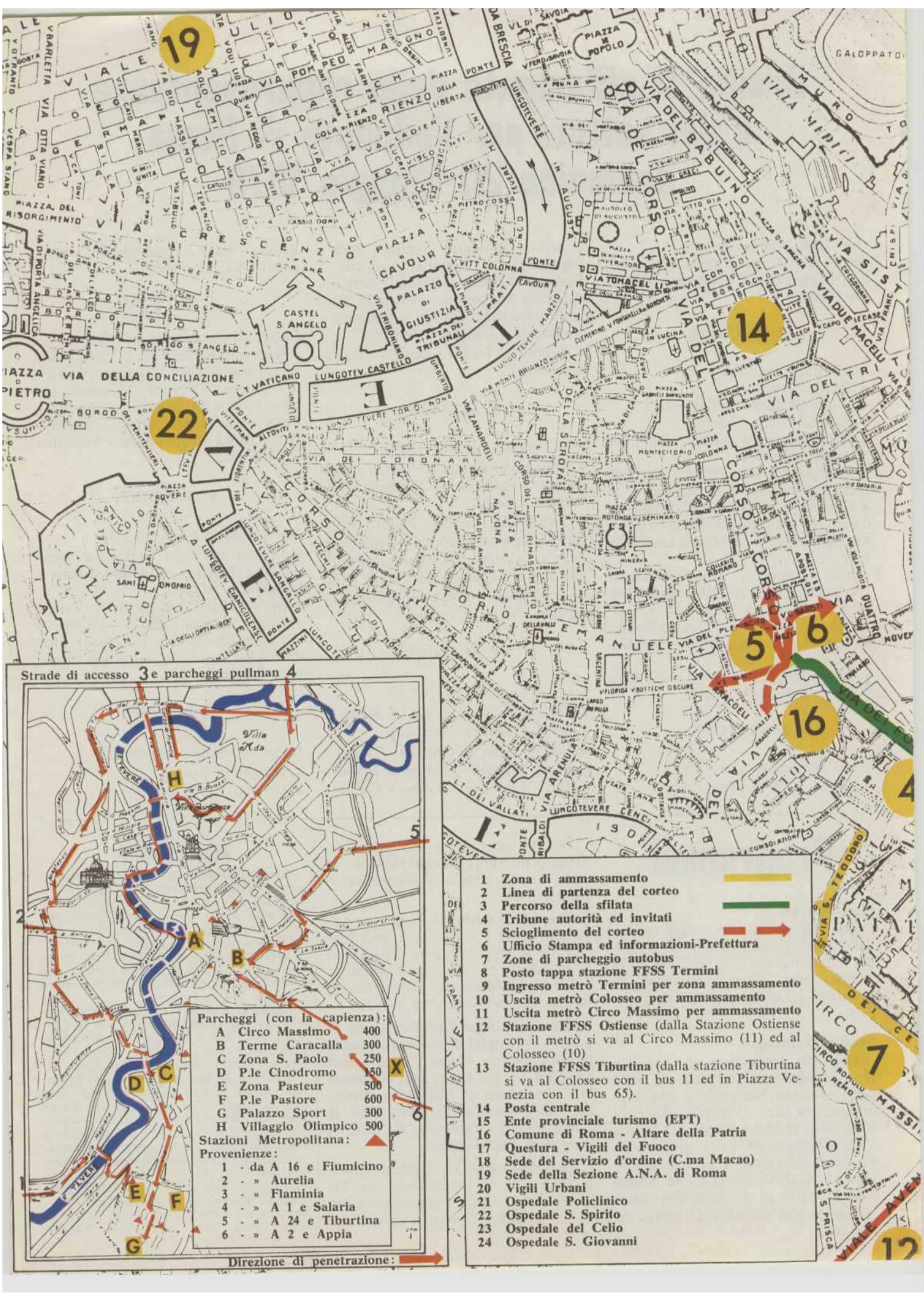
Giovanni Depaoli, geniere alpino, ora Generale Ispettore dell'Arma del Genio, invita i genieri alpini a una «bicchierata» presso la Scuola del Genio alla Cecchignola, per sabato pomeriggio, 19 maggio: orari e modalità saranno precisati sul prossimo numero.

Raduno ex allievi sottufficiali della Scuola Militare di Aosta: si mettano in contatto con Carlo Linati (6° Corso), P.zza IV Novembre 25, Sesto S. Giovanni (Mi).

Superstiti della 131° Compagnia Btg. Alp. «Moncenisio», mi ritroverete tra i Cav. V.V., Sez. A.N.A. Vicenza, o all'Albergo Senato (di fronte al Pantheon). Gen. Pietro Griffani, 37131 Verona, via Bonfadio 36.

I «veci» del Btg. Tirano si danno appuntamento per la sera del 19 e la colazione del 20 maggio alla «Fontanella», Largo Fontanella Borghese 86, tel. 678.38.49, percorrendo Piazza Venezia e il Corso fino a Largo Goldoni. Il furiere: A. Gromme

Adunata Ufficiali Gruppo a.m. «Belluno»: alle ore 21.30 del 19 al ristorante Polese, P.zza Sforza Cesarini 40, tel. 6561709, vi attendono Bavosa, Bartolozzi, Gallarotti, Meneguzzo e C. Prenotazioni entro il 30.4.79 a Secondino Gianni, v.le Angelico 27, Roma, tel. 316053.



Strade di accesso 3 e parcheggi pullman 4



Parcheggi (con la capienza):

A	Circo Massimo	400
B	Terme Caracalla	300
C	Zona S. Paolo	250
D	P.le Cindromo	150
E	Zona Pasteur	500
F	P.le Pastore	600
G	Palazzo Sport	300
H	Villaggio Olimpico	500

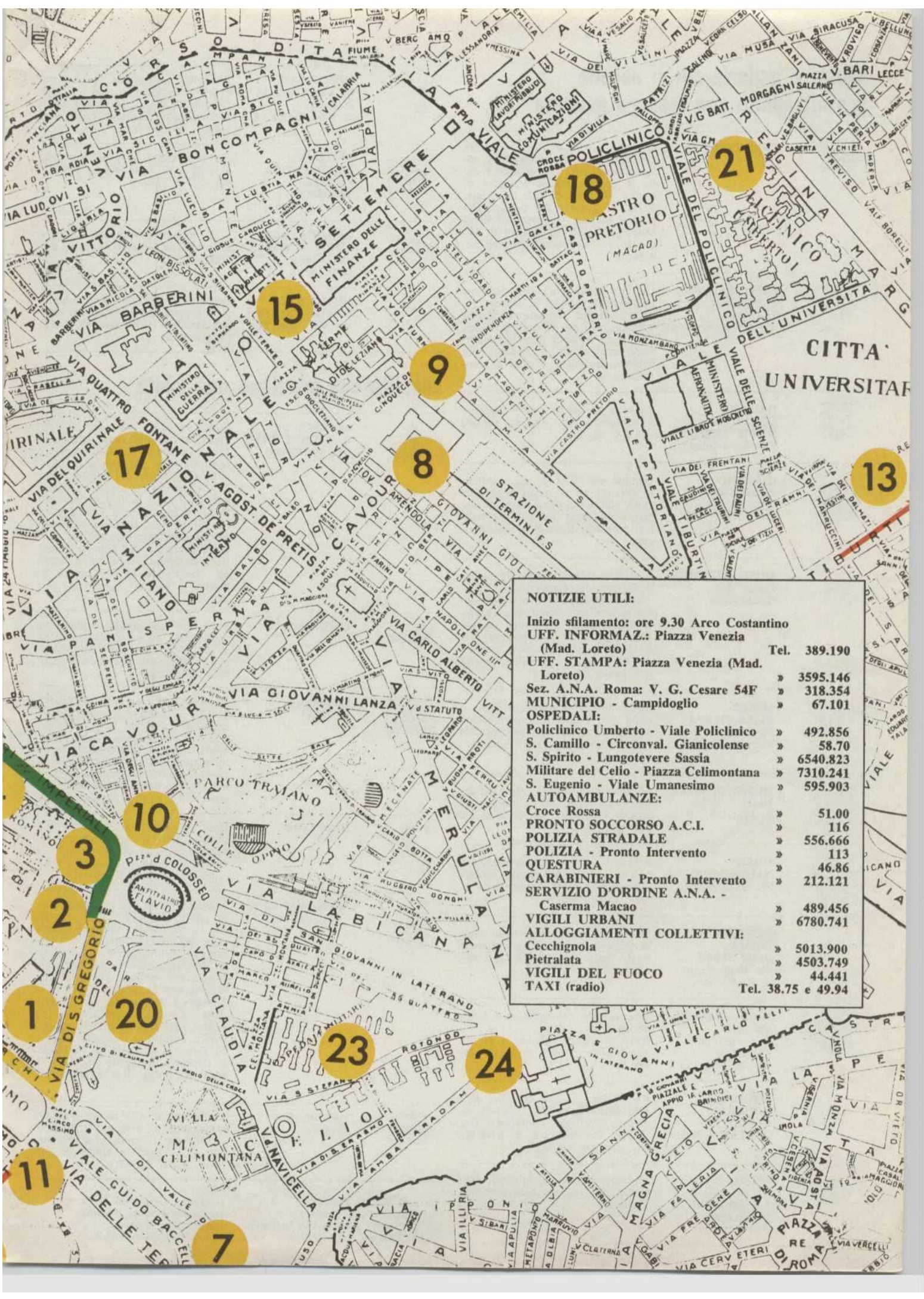
Stazioni Metropolitana: ▲

Provenienze:

1	- da A 16 e Fiumicino
2	- » Aurelia
3	- » Flaminia
4	- » A 1 e Salaria
5	- » A 24 e Tiburtina
6	- » A 2 e Appia

Direzione di penetrazione: →

- 1 Zona di ammassamento
- 2 Linea di partenza del corteo
- 3 Percorso della sfilata
- 4 Tribune autorità ed invitati
- 5 Scioglimento del corteo
- 6 Ufficio Stampa ed informazioni-Prefettura
- 7 Zone di parcheggio autobus
- 8 Posto tappa stazione FFSS Termini
- 9 Ingresso metrò Termini per zona ammassamento
- 10 Uscita metrò Colosseo per ammassamento
- 11 Uscita metrò Circo Massimo per ammassamento
- 12 Stazione FFSS Ostiense (dalla Stazione Ostiense con il metrò si va al Circo Massimo (11) ed al Colosseo (10))
- 13 Stazione FFSS Tiburtina (dalla stazione Tiburtina si va al Colosseo con il bus 11 ed in Piazza Venezia con il bus 65).
- 14 Posta centrale
- 15 Ente provinciale turismo (EPT)
- 16 Comune di Roma - Altare della Patria
- 17 Questura - Vigili del Fuoco
- 18 Sede del Servizio d'ordine (C.ma Macao)
- 19 Sede della Sezione A.N.A. di Roma
- 20 Vigili Urbani
- 21 Ospedale Policlinico
- 22 Ospedale S. Spirito
- 23 Ospedale del Celio
- 24 Ospedale S. Giovanni



NOTIZIE UTILI:

Inizio sfilamento: ore 9.30 Arco Costantino
 UFF. INFORMAZ.: Piazza Venezia (Mad. Loreto) Tel. 389.190
 UFF. STAMPA: Piazza Venezia (Mad. Loreto) » 3595.146
 Sez. A.N.A. Roma: V. G. Cesare 54F » 318.354
 MUNICIPIO - Campidoglio » 67.101

OSPEDALI:
 Policlinico Umberto - Viale Policlinico » 492.856
 S. Camillo - Circonv. Gianicolense » 58.70
 S. Spirito - Lungotevere Sassetta » 6540.823
 Militare del Cello - Piazza Celimontana » 7310.241
 S. Eugenio - Viale Umanesimo » 595.903

AUTOAMBULANZE:
 Croce Rossa » 51.00
 PRONTO SOCCORSO A.C.I. » 116
 POLIZIA STRADALE » 556.666
 POLIZIA - Pronto Intervento » 113
 QUESTURA » 46.86
 CARABINIERI - Pronto Intervento » 212.121
 SERVIZIO D'ORDINE A.N.A. - Caserma Macao » 489.456
 VIGILI URBANI » 6780.741

ALLOGGIAMENTI COLLETTIVI:
 Cecchignola » 5013.900
 Pietralata » 4503.749
 VIGILI DEL FUOCO » 44.441
 TAXI (radio) Tel. 38.75 e 49.94

Musei e gallerie cui si accede gratuitamente con tessera adunata

	CAMPIDOGLIO	Uno dei 7 colli di Roma. E' sempre stato il centro religioso e politico della città. Sulla piazza del C. al centro: statua equestre di Marco Aurelio, di età Imperiale. Ai lati, il Palazzo dei Conservatori e il Palazzo Nuovo, contenenti Musei, eseguiti su disegni di Michelangelo. In fondo il Palazzo Senatorio.
	FORO TRAIANO E MERCATI TRAIANEI Via 4 Novembre, 94	L'ultimo e più grandioso dei Fori Imperiali (111-114); i bassorilievi della Colonna Traiana illustrano episodi della guerra contro i Daci. I mercati Traianei sono un'importante costruzione a 3 piani che ospitava botteghe e sale di contrattazione.
	GALLERIA COMUNALE D'ARTE MODERNA P.za S. Pantaleo, 10	Raccolta di opere d'arte moderna e contemporanea d'artisti romani dall'800 ad oggi.
	GIARDINO ZOOLOGICO Villa Borghese	Istituito nel 1911 e poi ampliato si estende su 12 ettari di terreno, che cerca di ricreare un ambiente naturale per gli animali. Nel pressi si trova il Museo Africano.
	MUSEI CAPITOLINI Piazza del Campidoglio, 1	A destra salendo verso la piazza il Palazzo dei Conservatori; a sinistra il Palazzo Nuovo o del Museo Capitolino. Importante raccolta di sculture tra le quali: la Venere Capitolina, il Galata morente e la lupa etrusca con i gemelli del Pollaiuolo. Comprendono anche una vasta Pinacoteca.
	MUSEO DELLA CIVILTÀ ROMANA P.zza G. Agnelli	Documenti della storia di Roma e delle sue opere di civilizzazione nel mondo (plastico della città al tempo di Costantino in scala 1 : 250).
	MUSEO DI ROMA Piazza S. Pantaleo, 10	Raccolta di pitture, sculture ed oggetti vari illustranti la storia e la vita di Roma dal medioevo ai nostri giorni.
	MUSEO NAPOLEONICO Via Zanardelli, 1	Ambienti riccamente arredati secondo lo stile dell'epoca; contengono dipinti, mobili, oggetti e cimeli napoleonici.
	MUSEO NAZ. ROMANO DELLE TERME Via delle Terme di Diocleziano	Opere venute alla luce negli scavi di Roma e dintorni (corpo mummificato della fanciulla di Grottarossa).
	FORO ROMANO Via dei Fori Imperiali PALATINO Via S. Gregorio	Centro della vita pubblica di Roma antica. Resti di edifici pubblici e di lussuose ville private di epoca imperiale.
	BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE V.le Castro Pretorio	Nuovissima grandiosa sede della Bibl. Naz. inaugurata il 31-1-75, architetti Vitellozzi, Castellozzi, Dalianese. Possiede più di 2.500.000 tra volumi e opuscoli.
	MUSEO NAZ. DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI P.za Marconi, 8	Documentazione del folclore, delle tradizioni e del costume popolare in Italia.



MUSEO NAZ. DI VILLA GIULIA
Piazzale di Villa Giulia, 9

Antichità preromane del Lazio, Etruria meridionale ed Umbria (Apollo di Veio, Sarcofago degli Sposi, cista Ficoroni, terrecotte, crateri, bronzi, ecc.).



GALLERIA D'ARTE ANTICA PALAZZO BARBERINI
Via IV Fontane, 13

Contiene dipinti di artisti dal '200 al '300 e di varie scuole italiane dal '600 al '700.



GALLERIA NAZ. D'ARTE MODERNA
Viale delle Belle Arti, 131

E' la maggiore raccolta di opere di pittori e scultori italiani dall'800 ad oggi.



MUSEO NAZ. D'ARTE ORIENTALE
Via Merulana, 248

Raccolta di oggetti d'arte orientale. Da menzionare il famoso marmo Scorretti (VIII sec. a.C.) dall'Afghanistan.

Località che meritano una visita



BASILICA DI S. PIETRO E CITTA' DEL VATICANO

Eretta sul luogo del martirio di S. Pietro e completamente ricostruita. La cupola è del Michelangelo, la facciata del Maderno e il colonnato della piazza del Bernini. Contiene inestimabili tesori e capolavori tra i quali la celeberrima Pietà di Michelangelo e il baldacchino del Bernini. La Città del Vaticano è uno stato indipendente sotto la sovranità del Sommo Pontefice. Delimitata dalle mura leonine, comprende la Basilica di S. Pietro, i Palazzi Apostolici e i giardini.



COLOSSEO

E' il più importante monumento della Roma antica. Eretto fra il 72 e l'81 dagli imperatori della famiglia Flavia, era destinato a pubblici spettacoli.



FONTANA DI TREVÌ

La vasca è di Leon Battista Alberti (1453). Il disegno d'insieme delle sculture fra rocce e giochi d'acqua è opera di Nicola Salvi (1697-1751). Nella nicchia centrale Oceanò è trasportato su un cocchio da cavalli marini. E' usanza gettare una moneta nelle fontana per assicurarsi il ritorno a Roma.



GIANICOLO

Una delle colline di Roma con grande piazzale panoramico; al centro si erge il monumento a Garibaldi. Poco più avanti il monumento ad Anita Garibaldi.



MUSEI VATICANI
Viale Vaticano

Raccolta tra le più imponenti delle opere d'arte di tutti i secoli. Ne fanno parte i musei: Gregoriano Egizio, Pio Clementino, Chiaramonti, Collezioni d'Arte Religiosa Moderna, Gregoriano Etrusco, Gregoriano Profano, Pio Cristiano, Missionario Etnologico Storico; la Biblioteca Apostolica, le Gallerie delle Carte Geografiche, degli Arazzi, dei Candelabri, l'Appartamento Borgia, la Cappella Sistina, le Stanze e le Logge di Raffaello, la Cappella del Beato Angelico, la Sala dell'Immacolata e la Pinacoteca.



PANTHEON
Piazza della Rotonda

Eretto nel 27 a.C. da M. Agrippa, ricostruito al tempo di Adriano, consacrato al culto cristiano nel 606. Custodisce le tombe di Raffaello e dei Re d'Italia.

La prof. Emma Zuddas, animatrice della Basilica di S. Pietro, informa che nell'atrio della Basilica, lato destro,

si ottiene personale per visite guidate gratuite alla Basilica stessa (tel. 698.48.25 - 698.49.34).

Sussistenza dell'adunata

RISTORANTI E TRATTORIE A PREZZO FISSO

(telefonare in tempo per le prenotazioni).
Menù tipo: Pane e coperto - primo piatto - secondo piatto con contorno - frutta.

La Villetta, Via della Giustiniana 783, tel. 3765476 - 1.000 coperti - più 1/2 litro di vino e caffè L. 4.800

Centro Euclide, Via Flaminia Nuova 8, tel. 3278786, 3278789 - 2.500 coperti - più 1/2 litro di vino L. 4.400

Ristorante «Picar», Via dell'Artigianato 23 EUR (vicino alla Cecchignola), tel. 595616, 594509 - 2.000 coperti - più 1 bottiglia di vino L. 5.000

Ristorante Casale, Via Flaminia km. 10, tel. 6910896 (Sig. Gabrielli) - 200 coperti - (telefonare almeno una settimana prima per prenotazione) L. 5.700

La Casina delle Rose (nella Stazione Termini), tel. 483850 (Sig. Tomassoni)

● Cestino da viaggio freddo con:

2 panini viennesi, prosciutto di York, 1/4 di pollo arrosto, patatine e formaggio, dolcetto e frutta, 1/5 di vino di marca. L. 3.100

● Cestino da viaggio speciale
2 panini, 2 cannoli di prosciutto cotto e insalata russa, petto di vitello o cotoletta alla milanese, patatine, formaggio, dolcetto, frutta, 1/5 di vino di marca. L. 4.000

● Colazione o cena - Tipo I
1 primo piatto, 1/4 di pollo, 2 contorni, frutta. L. 6.000

Alle Agenzie di viaggio viene concessa una unità gratuita ogni 40 persone. Esiste anche il self-service con listino prezzi.

CAMPING NELLA ZONA DI ROMA

1) **Camping Flaminio** - al km. 8.200 della S.S. Flaminia n. 3, tel. 06/3279006: menù turistico da L. 3.000 a L. 4.000 (senza vino), posti a sedere 1.000. Servizio di self-service per 4.000 pasti; capacità 500 tende e roulotte.

2) **Roma Camping** - al km. 8.200 della S.S. Aurelia n. 1, tel. 06/6223018: posti 800, self-service, ristorante.

3) **Pineta Arca (Fabulous)** - al km. 18 di Via C. Colombo (Acilia), tel. 06/6092354: self-service, ristorante, posti 2000.

4) **Capitol** - Ostia Antica (Loc. Sassone), Via Castelfusano 45, tel. 06/6602301: posti 1.800, self-service, ristorante.

5) **Turistico internazionale di Castelfusano**, Via Litorane di

Ostia, km. 1.200, tel. 06/6023304: posti 480, self-service e ristorante.

6) **Marina di Roma** (Passo Oscuro - sul mare, vicinanza Via Aurelia), tel. 06/697982.

7) **Lorium** - Via Aurelia - km. 20, tel. 06/6909190: self-service, ristorante.

8) **Seven Hills** - Via Cassia 1216, tel. 06/6995571: self-service, ristorante.

RISTORANTI E TRATTORIE DI ROMA DISPOSTE A CONCEDERE AGEVOLAZIONI A GRUPPI ALPINI.

Attenzione: occorre telefonare almeno una settimana prima per le prenotazioni.

Brunamonti Domenico, Via F. Grimaldi, 52/54, tel. 5576257

Sacchi Alpino, Via del Politeama 23, tel. 588918

Nanni Anna, Via S. Francesco a Ripa, tel. 5803992

Grasselli Mario, Via della Cammilluccia 60, tel. 340829

Caporro Augusta, V.le Aventino 39/43, tel. 573609

Angeloni Rosa, Via della Lungaretta 67, tel. 582670

Severini Rino, Via S. Croce in Gerusalemme 1/C, tel. 750112

Severini Alvaro, Viale Giulio Cesare 64/68, tel. 380449

Salomone Andreina, P.zza Campo di Fiori 23, tel. 564783

Crisciotti Ruggero, Via del Boschetto 20, tel. 487770

Crisciotti Salvatore, Via Salaria 178/180, tel. 861164

Contini Luigi, Via delle Carrozze 53/54, tel. 6794213

Contini Romolo, L.go Pannonia 3, tel. 778187

Crisciotti Silvana, Via S. Cosimato 15/A, tel. 588038

Dell'Omo Francesco, P.zza Pollarola 24/25, tel. 6541654

Fedeli Andrea, Via Manin 50, tel. 489520

Formica Gianfranco, Via P.pe Amedeo 70/A, tel. 489387

Turchetti Ercole, Via Firenze 29, tel. 487196

Fazi Marcello, Viale Parioli 184, tel. 878242

Paris Silvano, P.zza S. Calisto 7/A, tel. 585378

Quintavalle Leonello, Via P.pe Amedeo 142, tel. 733205

Tani Duilio, Via Leonina 10, tel. 489887

Ursicino Domenico, Via Napoli 29, tel. 460418

Viola Alfredo, Via Publicola 107, tel. 7610418

Baldi Benito, Via Flaminia Nuova 230/232, tel. 3272752

Guarnieri Domenico, P.zza Cavour 14, tel. 655065

Cicconi Ulderico, Via S. Giovanni in Laterano 106, tel. 735924

Leonetti Agostino, Via C. Corvisieri 1, tel. 861306

Maggi Antonio, Via Gregorio VII° 53, tel. 635206

Rosone Cesare, Via Voghera 43/45, tel. 751518

LE VOSTRE LETTERE



Caro «Alpino»,

una foto di 63 anni or sono. Il Col. Dallari vi ha mandato (e voi l'avete pubblicata nel n. 12 dell'«Alpino» del dicembre scorso) una fotografia di 61 anni fa, di una compagnia del «Saluzzo», fotografia che, in fatto di anzianità, batteva largamente un'altra di 36 anni pure apparsa nel nostro periodico.

Mi spiace per il simpatico collega di Modena ma, con la foto che vi trasmetto (e che l'abilissimo fotografo Fini di Treviso è riuscito a ricavare da altra più piccola e molto sbiadita) lo batto proprio di una ruota perché questa mia ha ben 63 anni essendo stata scattata all'inizio del 1916 proprio sulla vetta del Monte Nero.

Il gruppo è costituito da sette ufficiali del Battaglione Val Natisone dell'8°.

Io, sottotenente diciannovenne, sono proprio al centro. Quello che si trova in corrispondenza del basso ventre del collega che gli sta più in alto, a braccia aperte, è il sottotenente Scocimarro di Udine (in seguito decorato al valore).

I quattro ai miei lati, più in vista nella foto, lasciarono la vita (io e Scocimarro rimanemmo feriti) nel maggio 1916 nel corso degli aspri combattimenti nei quali gli Alpini si coprono di gloria immolandosi addirittura per fermare i kaiserjäger del Maresciallo Conrad, dal Torro a sotto Arsiero quando il nemico era già in vista della pianura!

Per quelle azioni il mio battaglione e il «Cividale» vennero decorati di medaglia di bronzo.

Cav. V.V. Magg. Giuseppe Sansoni

Riportiamo integralmente e tanto volentieri, la lettera che l'alpino Arturo Merlo ha scritto al nostro Presidente in risposta agli auguri per il 50° anniversario di iscrizione all'A.N.A.

Caro Presidente,

chi scrive è l'alpino Merlo Arturo, quel merlo che da 50 anni canta con il gruppo di Magrè, ho ricevuto i festeggiamenti dal mio gruppo per le mie nozze d'oro con lo stesso e tra le altre cose il mio capogruppo ci ha letto e mi ha consegnato la lettera.

Sia per l'emozione, che per la mia semplicità io non trovo grandi paroloni per ringraziare, vorrei solo dire un grazie di cuore e se il mio Presidente avrà la pazienza di aspettarmi, arriverci alle nozze di diamante.

Viva gli alpini

e soprattutto chi li guida

Merlo Arturo el Vecio

OCCHIO ALLA PENNA, FANCIULLI!

Lettera aperta ai «veci» e «bochia» di Lamon (BL)

Venerdì 12 gennaio u.s. una dozzina di Voi si è aggregata al gruppo dei Vostri paesani e siete scesi, numerosi, a Venezia con i cartelli, per una contestazione presso la Regione Veneto, per una programmata ristrutturazione del Vostro ospedale. Nulla da eccepire, siamo in democrazia. Quello che mi ha lasciato perplesso, siete stati Voi che, al piazzale Roma, quando è stato formato il corteo, Vi siete messi in testa al medesimo e tutti, impeccabilmente, col cappello alpino come per sfilare ad una delle tante nostre adunate. Speravate forse che il cappello della «NAIA» avesse il potere di sensibilizzare i preposti alla Regione, di fare colpo, di ottenere tutto quello che volevate?

Sarebbe stato meglio averlo lasciato a casa appeso al chiodo, avreste risparmiato qualche commento salace, qualche epiteto al Vostro indirizzo, udito durante quei dieci minuti che Vi ho seguito. Commenti salati e pepati. Ne citerò uno uscito dalla proverbiale arguzia dei veneziani: «Anca i alpini fa i piavoli e pensar che i gò sempre stimai per la loro serietà». Un altro di rimando disse: «Cosse ghe xe de mal? semo in carneval e ogni scherzo val!»

Vi rivolgo una domanda: «Cosa c'entrava il cappello alpino con la contestazione dell'ospedale?».

El «vecio», penna nera della '15-'18, aspetta una risposta seria, esauriente.

Bepi Toldo (Mestre)

Volete fare un regalo simpatico ad un amico simpatico? Regalategli un abbonamento sostenitore a

L'ALPINO



“LA MONTAGNA E' LA'”

Contributo alla storia
delle «guide»

In un disegno ottocentesco di Brockedon, ci sono le vacche al pascolo sulla piana del Breuil; e il Cervino, laggiù in fondo, è una guglia affilata di ghiaccio, un Cervino più immaginato che reale. Ma, fra gli ultimi larici di Brockedon e la punta della Gran Becca, emergono profondità e silenzi in cui la montagna giacque per millenni, mortificando la misura dell'uomo costretto alla sua povera esistenza valigiana — appunto la mucca, il latte, il formaggio — al piede delle vertiginose inaccessibilità. Quando la montagna s'ammantava di nebbie e tormenti, l'uomo la popolava di orribili mostri, di soprannaturali creature nemiche. E ne aveva ancor più paura. Poi giunsero i primi aspiranti alla con-



quista delle Alpi; e non furono né Annibale con gli elefanti, né il Petrarca al Ventoso. Annibale e il Petrarca non affrontarono i **malpassi**, quelle che oggi diciamo difficoltà. Uno varcò la catena alpina dove essa cedeva facilmente; e l'altro affrontò una passeggiata. E' sciocco inaugurare l'alpinismo con nomi illustri di condottieri e poeti, come sciocco sarebbe dolersi perché il Foscolo, mentre componeva «I Sepolcri», non pensò di scoprire qualche **incognita** terra, che so io, l'Oceania ad esempio.

Una storia non la si può adattare per darle una pennellata di classe. La storia è quella che è e si deve parlare della gente che l'ha scritta, non di coloro che avrebbero potuto scriverla, per il gusto dei letterati e degli intellettuali. La storia delle Alpi venne fatta dagli inglesi, almeno nei primi episodi; e dai loro ingaggiati, i valligiani più avventurosi: da una parte, chi avvertiva la vocazione di scoprire le regioni verticali, dall'altra parte chi, grazie alla prospettiva di un guadagno, forzava i timori ancestrali, metteva da parte i diavoli e le streghe, incominciava ad arrampicarsi all'ombra del suo **signore** l'inglese, quel matto che intendeva esporsi ai tremendi pericoli della montagna per un hobby, per uno sport. Le prime guide alpine — vogliamo con licenza battezzarle guide? — nacquero per comprarsi una vacca con il denaro del matto inglese. Una vacca significava il benessere e uno poteva tentare la sorte, dopo essersi fatto un bel segno di croce, dopo avere abbracciato la sposa e i figlioli come se dovesse recarsi alla guerra. Per una vacca in più.

De Saussure era un **matto** e la sua follia riuscì a spingere Balmat e Paccard sul Monte Bianco; Balmat era un medico savoiardo in preda alla follia comunicatagli dallo scienziato ginevrino; Paccard era un contadino che attingeva ardimento alla promessa del compenso.

Whymper voleva il Cervino, se n'era fatto un'ossessione; si portò appresso Michel Croz, i Taugwalder; il solo Jean Antoine Carrel, di Valtournanche, ruvido alpigiano testardo, avvertiva in sé un impulso di arrampicare per la sola ambizione di arrampicarsi e arrivare in cima. Ed è il Carrel, probabilmente, la prima autentica guida alpina, il primo che riuscì a concepire una scalata, dal suo villaggio montano, per la ragione elementare che — Mallory lo dirà più avanti — la « montagna è là ». E questa è la spinta di ogni avventura umana, grande o piccola che sia.

Ma servì del tempo, prima che i montanari sviluppassero, affinassero

la loro iniziativa nell'alpinismo, concepissero la poesia della montagna secondo le ispirazioni di Guido Rey. L'apprendistato fu lungo, al seguito dei forestieri che l'alpigiano accompagnava passivamente; il forestiero studiava, decideva, tentava secondo le proprie convinzioni. Il suo portatore valligiano lo seguiva con la dedizione e la fiducia di uno scudiero. Fino a quando il rapporto s'invertì — consentitemi di saltare a piè pari un arco di storia — e la guida valligiana divenne guida effettiva, in cui si riponeva la fiducia del cliente forestiero.

Nasceva un mestiere nuovo, meglio una professione perché, oltre all'audacia, richiedeva intelligenza, intuito, riflesso, senso di responsabilità. Emilio Rey, J.B. Bich, Jean Joseph Maquignaz furono fra gli esponenti delle nuove generazioni di guide; s'erano presi la malattia degli inglesi, avevano sgomberato creste, cime e seraccate



Nella pagina accanto: Val Vény, sci fuori pista. In alto e in basso: alcuni momenti dell'attività delle guide, il recupero di un ferito, l'arrampicata su un passaggio estremo.

dalla presenza del sovrannaturale in agguato. La passione e la possibilità di un guadagno alla pari, in questi personaggi: con un pizzico in più di passione.

Le guide si affinarono, avevano studiato le montagne con grande serietà; e i **cittadini**, i forestieri, si affidarono **toto corde** alla guida; gli affidarono la **ghirba** senza esitazioni. Poi le guide uscirono dagli orizzonti delle Alpi, marciarono in Himalaya, in Caracorum, in Alaska al servizio dei grandi esploratori di montagne come il Duca

degli Abruzzi. Quando Mummery affrontò la famosa fessura al Grèpon, le guide avevano già in mano il **mestiere**.

Era caduta la totale dipendenza del valligiano dal cittadino; adesso si stabiliva, fra l'uno e l'altro, un rapporto di collaborazione; e anche di amicizia. Le guide **interpretavano** la montagna, i passaggi e, nella loro geniale inventiva, scoprivano artifici come la scala per vincere la cresta **des Hirondelles**. Possiamo affermare che gli artifici precedevano, in modo sia pur rudimentale, quelli che sarebbero stati, assai dopo, gli attrezzi per l'arrampicata artificiale.

Da tutto il mondo alpino, le guide venivano ingaggiate, per l'anno dopo, già

"LA MONTAGNA È LÀ"



Adolphe Rey

sul finire della stagione estiva. La loro presenza era necessaria, i **senza guida** costituivano per ora uno sparuto manipolo di pionieri: la pensavano un po' come Preuss non accettando però, di Preuss, l'odio per il chiodo. Purtroppo, il **mestiere** di guida era stagionale: tre mesi al massimo, sulle Alpi, quando la meteorologia faceva giudizio. La guida ridiventava, d'autunno, agricoltore, allevatore di montagna: con un gruzzolo da utilizzare, appunto, nelle sue attività invernali.

Dopo la seconda guerra mondiale, quando già Cassin aveva compiuto il tritico delle sue Nord, quando già gli austriaci e i tedeschi erano riusciti a violentare la tremenda barriera dell'Eiger, l'alpinismo si sviluppò rapidamente: grazie ai mezzi nuovi e più sicuri, grazie alle scuole, grazie ai sodalizi che infiammavano la passione. C'erano i grandi alpinisti **cittadini** e, tuttavia, la maggioranza di quelli che salivano dalla città alle vallate, chiedevano una guida. La guida ormai sapeva tutto: leggere un altimetro, una carta topografica; sapeva consigliare al meglio il cliente su cosa portare: cibi, materiali, attrezzature. In particolare, la preparazione tecnica della guida offriva la massima garanzia per l'incolumità di colui che la ingaggiava. Nelle Occidentali, intorno al Bianco e al Cervino, si udiva ormai parlare di guide celebri come Arturo Ottoz, dei fratelli Ollier, dei Pelissier, dei Bich, dei Carrel, dei Pession, dei Maquignaz. Avevano avuto il **mestiere** in eredità da padri, nonni, bisnonni.

Ma al cadere dell'estate, quando i

cieli s'abbrunavano per la prima neve, i clienti tornavano in città, le guide tornavano alle loro piccole attività complementari: dovevano pure arrotondarsi il reddito, una famiglia non può vivere del guadagno di una sola estate. Intanto, si registrava un aumento dei **senzaguida**: alpinisti che, preparati, potevano aspirare anche alle grandi scalate, alla Nord del Dru, o alla Mayor per il Bianco. Facevano da soli e, poco a poco, la collettività delle guide si trovò davanti al problema nuovo: la carenza dei clienti accompagnata, in Italia, da una certa decadenza nella passione per la montagna, per le arrampicate di valore. La guida era in crisi; un fenomeno grave nelle Occidentali — appunto intorno al Bianco e al Cervino — un poco meno nelle Orientali dove la **saison** è abbastanza più lunga e offre, volendo, arrampicate brevi, « da giornata », o da poche ore.

Ed ecco il **boom** della neve, ecco il



Luigi Carrell

numero degli appassionati aumentare e chiedere impianti, piste. Alla domanda rispose, nelle Alpi Occidentali, un massiccio apporto di capitali e iniziative. Cervinia già esisteva come polo del turismo invernale: il conte Lora Totino aveva applicato il proprio ingegno alle funivie dei ghiacci: il Furggen, il Plateau Rosa. Grandi opere di ingegneria per il mercato della neve che diede una spinta decisiva ad una buona fetta di Valtournanche. Dal 1971 in avanti, anche Courmayeur incominciò a muoversi: s'era dovuta accontentare di qualche impianto al Chécrouit e della funivia del Bianco per lo sci estivo, ma ora bussavano a impianti migliaia e migliaia di **amateurs**. Savoretti, dopo l'audace pionierismo di Gilberti, tese da **manager** la sua ragnatela di funi, di ganci, di seggiolini e oggi compie l'ulteriore sforzo della funivia-gigante per il Chécrouit, in sostituzione delle vec-

chie cabine. Quell'impianto, da solo, porterà 1700 persone all'ora, compenserà la portata già notevole della funivia di Val Veny: il bacino ingoierà una gran massa di sciatori. Nella stagione 1970/1971 i passaggi sulla rete di Val Veny furono 1 milione e 200 mila; oltre 5 milioni nel '77/'78. Quanti passaggi avremo con il **jumbo** delle nevi?

E Cervinia?

Il ragioniere Doglione che amministra gli impianti da Plan Maison al Plateau e al Furggen, mi passa le cifre degli **amateurs** trasportati: nemmeno 1 milione e mezzo dieci anni or sono, quasi 3 milioni nella stagione 1977/1978; ma siccome, alla partenza delle funivie, c'è coda interminabile, si pensa di smaltire gente con un raggio più ampio delle piste che, servite ovviamente da funi, andranno a coprire il bacino delle Cime Bianche.

E qui, fra il Bianco e il Cervino, la crisi delle guide alpine non c'è più. Quasi tutte le guide sono anche maestri di sci e, poiché tra la neve invernale e la neve estiva, si coprono almeno dieci mesi all'anno di lavoro, se non undici, il lavoro stagionale è scomparso: oggi l'occupazione delle guide-maestro è stabile, continua; più per lo sci, che per le scalate.

Mi dice Giuseppe Herin presidente delle guide della Valtournanche: « Vedi un po', si guadagnano 120 mila lire per un Cervino con cliente; ma due anni fa, dato l'eccessivo innevamento e per le disgrazie del maltempo, il Cervino lo abbiamo raggiunto tre sole volte. Può viverci una guida? Quale sicurezza può offrire la montagna a una guida, in questi nuovi tempi economici? Lo sci risolve il nostro problema



Courmayeur, Val Veny: la più moderna e potente funivia del mondo (inaugurata lo scorso anno a Natale) dispone di cabine da 134 persone ed è in grado di trasportare 1700 persone all'ora: un primato che elimina definitivamente le inevitabili lunghe attese nelle stazioni a valle degli impianti di risalita.

© by Gianni Costantino, Courmayeur



Gruppo del Monte Bianco: in alto, scalata in ghiaccio; in basso, secondo in cordata con guida.

alimentare. A Cervinia contiamo 140 maestri; 70 di loro hanno in tasca la patente di guida che gli serve sempre meno. Gli alpinisti scarseggiano, le tariffe delle scalate aumentano, vanno di pari passo con l'inflazione, con il costo della vita». Si cambia mestiere, è giusto. Una statistica afferma che, intorno al Natale 1977, Cervinia contava 1000 allievi al giorno; e nei periodi di punta dello sci estivo, 500 ogni giorno. A Courmayeur, delle 27 guide alpine in servizio, 21 fanno il maestro di sci. Nelle Orientali, il problema è diverso a causa del periodo più breve d'innevamento, ma poiché in questa rapida inchiesta, mi occupo dei valdostani, posso affermare che la guida può guardare tranquilla al domani. E siccome il montanaro è ingegnoso, ecco che, oltre alle piste servite da impianti, « scopre » — sull'esempio francese e svizzero — il fuori pista, l'aereo più neve, gli itinerari sci alpinistici, l'eli-sky. Il volo e l'atterraggio sui ghiacci, poi la discesa in neve immacolata, quella che offre le maggiori soddisfazioni, la quiete, il silenzio al di fuori degli affollamenti da pista battuta.

Piste normali, scuole, insegnamento collettivo e individuale, eli-sky, fuoripista, sci per ogni gusto e capacità, e ogni genere di sci ha le sue guide



a disposizione. Qualcuno si lamenta perché gli impianti stuprano il paesaggio, l'ambiente; Lorenzino Cosson, richiamandosi alle parole della grande guida scomparsa Giorgio Bertone, afferma: « Ben vengano gli impianti, le piste, gli aerei. Per quanto mi riguarda, vanno benissimo. Io devo lavorare, non mi posso nutrire con il romanticismo della montagna; sono cambiati i tempi e i tempi sono duri anche per noi guide. Devo mettere gli sci invece dei ramponi? Ebbene mi metto gli sci, lavoro, guadagno onestamente ».

Gli imprenditori vanno all'estero, fanno la loro propaganda agli impianti italiani, offrono merce di prima qualità; e gli stranieri vengono e portano moneta pregiata.

Forse, il fantasma di Guido Rey accenna a un po' di malumore, per quella sua montagna così affollata; ma non si può pretendere che, quando la montagna diventa una miniera di lavoro, essa debba restare il santuario esclusivo di pochi. Sempre bisogna affrontarla con civiltà, d'accordo; ma non si può tenere indietro alcuno. Chiedetelo alle guide: la pensano così.

Franco Rho

Franco Rho inizia con questo articolo un discorso appassionante. Tutti coloro che hanno interesse e conoscenza nel problema delle guide sono invitati a intervenire.

a cura di Giovanni Gualtieri
(specialista traumatologo e alpinista)

Quando bisogna sbrigarsela da soli

La montagna offre a chi l'ama, gioie insostituibili, ma vuole anche essere temuta e rispettata. E' sempre lei la più forte!

Soprattutto i giovani, che ad essa si avvicinano per la prima volta, sappiano quali e quanti pericoli può celare.

Cercherò di esporre in forma semplice e completa le situazioni di emergenza nelle quali ci si può trovare andando per monti e ad affrontare in maniera razionale il pronto soccorso. Ognuno di noi infatti può essere chiamato a dare soccorso ad un compagno di cordata ed occorre che questo primo aiuto sia di vera utilità. Se fatto maldestramente potrebbe trasformarsi in un danno a volte irreparabile.

Iniziamo ora con i danni provocati dalle condizioni climatiche ambientali: A) irradiazione solare; B) calore; C) freddo; D) altezza.

A) Fra i danni prodotti dall'irradiazione solare, vi sono lesioni cutanee e oculari.

1) Fra i diversi raggi dello spettro solare, quelli a lunghezza d'onda più corta, in particolare le radiazioni ultraviolette, hanno un'azione fotochimica sullo strato dermo-epidermico della cute.

Alcuni fattori possono costituire un elemento aggravante degli effetti delle radiazioni solari:

- l'altitudine e la rarefazione del filtro atmosferico;
- il riverbero della superficie del suolo (neve, ghiaccio);
- strati nuvolosi che provocano una diffrazione dei raggi solari.

La lesione cutanea si manifesta con un arrossamento che è definito « eritema ». Si tratta di una ustione di primo grado. Proseguendo l'esposizione alle radiazioni solari si può arrivare ad una ustione di secondo grado, caratterizzata dalla formazione di « flittene » cioè di bolle ripiene di siero.

La prevenzione delle lesioni cutanee, come tutti conoscono, è rappresentata dalla protezione della cute esposta alla luce con creme antisolari.

La cura è rappresentata dall'applicazione di pomate e creme con cortisonici ed antistaminici.

Nelle ustioni di 2° grado, dopo aver punto asetticamente le vescicole più grosse, medicare con garza vaselinata sterile o con garze alle Fitostimoline, oppure con garza grassa alla Penicillina.

2) L'altezza ed il riverbero sulla neve e sul ghiaccio favoriscono l'insorgenza dell'oftalmia da neve. La lesione cherato-congiuntivale si manifesta:

- **soggettivamente** con sensazione di prurito, di corpi estranei nel sacco congiuntivale, di bruciore e di dolore. A questi disturbi si accompagnano lacrimazione e fotofobia che impediscono l'apertura delle palpebre;

- **obiettivamente** si nota arrossamento più o meno intenso per dilatazione dei vasi capillari congiuntivali.

a) La prevenzione di queste lesioni oculari è rappresentata dall'uso di occhiali che assicurino un filtro efficace e soprattutto che garantiscano anche una protezione laterale.

b) La cura, intesa come pronto soccorso, è rappresentata da un bendaggio occlusivo, dall'uso di collirio ad azione anti-infiammatoria o da pomate oftalmiche.

3) Altra lesione prodotta dall'irradiazione solare è rappresentata dalla insolazione. Essa è dovuta ad una prolungata esposizione al sole a capo scoperto.

a) Si manifesta con:

- mal di testa, stordimento, vomito, rallentamento del polso, febbre.

b) La cura d'urgenza è rappresentata da:

- trasporto immediato dell'infortunato in luogo fresco e semibuio;
- adagiarlo con il capo sollevato;
- compresse fredde sul capo;
- slacciare i vestiti.

Non somministrare mai alcolici!

Essi deprimono i centri bulbari cardio-respiratori.

B) Fra i danni prodotti dal calore, il più caratteristico è il colpo di calore.

Il colpo di calore è dovuto essenzialmente ad uno squilibrio della regolazione termica.

Nel meccanismo scatenante il colpo di calore (che non deve essere confuso con il colpo di sole o di insolazione), intervengono vari fattori:

- temperatura elevata;
- umidità elevata;
- sforzo fisico;
- evaporazione insufficiente (ad es. per errore di equipaggiamento, come si può verificare dall'uso indiscriminato di tute di nylon. Queste infatti fanno sudare, ma non lasciano evaporare il sudore);

- mancanza di allenamento;
- inadeguato compenso delle perdite idriche. Con una abbondante sudorazione si possono perdere anche 1 o 2 litri di acqua che deve essere reintegrata. E' bene ricordare che con il sudore vi è perdita anche di cloruro di sodio (il comune sale da cucina) e anch'esso deve essere reintegrato con cibi a contenuto salino.

Il colpo di calore si manifesta:

a) **fase iniziale:** sete intensa, cefalea, irrequietezza, stato confusionale, vertigini, pupille dilatate, cute umida;

b) **fase conclamata:** febbre elevata, cute asciutta, volto congesto, delirio o coma. Le pupille sono miotiche (cioè rimpicciolite), tachicardia (polso frequentissimo), polipnea (cioè respirazione accelerata).

Il trattamento d'urgenza è rappresentato da:

- raffreddamento (avvolgere l'infortunato in panni umidi);
- applicazione di ghiaccio o neve sul capo;
- in caso di agitazione somministrare Valium (1 o 2 capsule).

C) Fra i danni prodotti dal freddo ricordiamo:

- assideramento o crioplessia;
- congelamento.

1) L'assideramento è un raffreddamento globale dell'organismo, che può portare anche a morte

l'infortunato. Colpisce l'alpinista che, ad esempio, è caduto in un crepaccio o che ha dovuto sopportare uno o più bivacchi ad alta quota con insufficiente equipaggiamento o che ha subito l'infuriare di una tormenta. Si manifesta con uno stato di abbandono, stanchezza estrema, intorpidimento, sonnolenza, abbandono di ogni tentativo di reazione, indifferenza, stato confusionale che può preannunciare anche il coma. La temperatura corporea si abbassa intorno a 30°. L'infortunato è pallido, rigido. La morte può sopraggiungere per insufficienza cardio-circolatoria. La cura d'urgenza è rappresentata da:

- riscaldare con ogni mezzo l'infortunato (togliendo indumenti bagnati e sostituendoli con altri caldi ed asciutti);
- massaggio;
- trasporto in ambiente caldo;
- somministrazione di bevande calde;
- trasporto in ospedale il più rapidamente possibile.

2) I congelamenti sono lesioni localizzate prodotte dal freddo. Colpiscono prevalentemente le zone scoperte (es. il viso) e le estremità (mani e piedi).

E' importante sapere che vari sono i fattori che possono causare un congelamento:

a) **fattori ambientali:**

- temperatura bassa;
- vento (che aumenta la perdita calorica dell'organismo);
- umidità;

- altezza (per abbassamento della pressione parziale di ossigeno, i tessuti sono insufficientemente nutriti e quindi predisposti all'azione del freddo).

b) **fattori legati all'equipaggiamento:**

- zaino eccessivamente pesante. La pressione sulla clavicola, al disotto della quale passa l'arteria succlavia che fornisce i rami arteriosi agli arti superiori, può ridurre l'apporto di sangue alla periferia (cioè alle mani);
- calzature strette;
- cinghie dei ramponi in ec-

cessiva tensione.

c) **fattori organici:**

- strapazzo fisico;
- insufficiente alimentazione;
- disturbi vascolari o venosi.

Sintomi

- 1° stadio: pallore della cute, perdita della sensibilità, sensazione di indurimento della parte congelata;
- 2° stadio: cianosi (colorito bluastro o violaceo della cute), edema (che provoca gonfiore);
- 3° stadio: flittene (bolle a contenuto sieroso);
- 4° stadio: necrosi dei tessuti.

Cura

a) **nelle fasi iniziali**, agevolare la circolazione slacciando indumenti stretti o calzature strette;

b) eliminare l'esposizione al freddo ed evitare ogni sforzo all'arto o agli arti colpiti (es. il camminare è un fattore di aggravamento per i congelamenti agli arti inferiori; lo sforzo fisico richiede apporto di sangue e quest'ultimo non arriva per la vasocostrizione);

c) riscaldamento graduale della parte colpita;

d) di fronte ad un congelamento che si presenti di 2° o 3° grado è necessario trasportare l'infortunato, con la massima urgenza all'ospedale.

Ciò che non bisogna fare:

a) massaggiare con violenza la parte colpita. Si possono infatti provocare danni cutanei o vascolari che aggravano fatalmente la situazione;

b) riscaldamento brutale della parte colpita.

D) Fra i danni prodotti dall'esposizione ad altezze elevate, specie se con scarso allenamento, va ricordato il mal di montagna.

Esso si manifesta con:

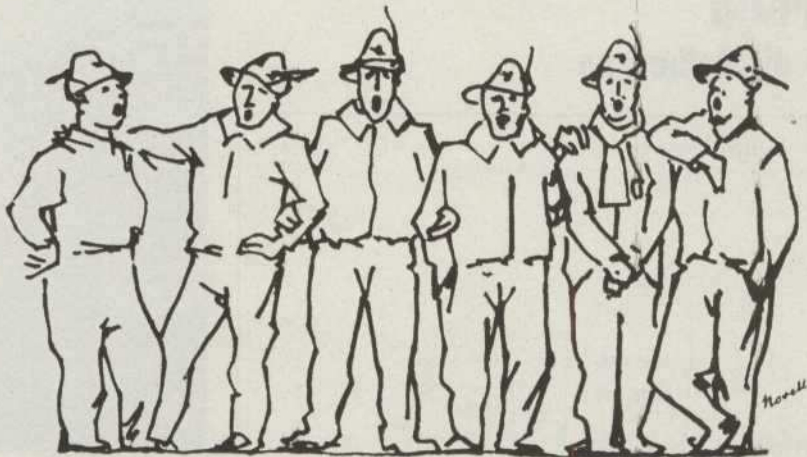
- stanchezza,
- desiderio di dormire,
- nausea,
- tachicardia (polso frequente).

La cura

- far riposare l'infortunato;
- somministrare analettici (Coramina, Micoren, ecc.);
- bevande calde stimolanti (tè, caffè);
- se non si risolve, trasportare l'infortunato al più presto a quote più basse.

I CORI ALPINI A.N.A.

a cura di Mario Bazzi



Questa rubrica comincia a destare qualche interesse: infatti in segreteria arrivano le prime lettere alle quali, tutte, o tramite il giornale, quelle a carattere generale, o personalmente, le altre, verrà data una risposta.

Un bocia, Emanuele Pisoni, di Calavino (Trento), componente del « Coro Trentino Lago » chiede se il suo complesso potrà partecipare a quella rassegna che l'A.N.A. ha in animo di organizzare fra i suoi cori. L'intendimento del C.D.N. è quello di dare vita a un incontro canoro fra compagini che possono essere denominate « Cori A.N.A. », cori cioè regolarmente costituiti nell'ambito di una nostra sezione o di un nostro gruppo. Il coro del giovane amico Pisoni deve pertanto sapere se è in tale condizione nel qual caso potrà inviarmi il suo curriculum e la dichiarazione di appartenenza alla nostra associazione tenendo presente che i componenti dei Cori A.N.A., ed alcuni di questi svolgono la loro attività da più di trent'anni, possono essere alpini e amici degli alpini.

Ritengo inoltre doveroso far sapere a tutti i soci che l'A.N.A. per salvaguardare le tradizioni e le caratteristiche degli alpini, ha indetto un « Concorso annuale di cori alpini riservato ai reparti alpini ».

E' stato all'uopo, compilato un regolamento che, tramite il 4° Corpo d'Armata Alpino, è stato diramato a tutti i reparti. Ogni coro dovrà pertanto preparare cinque pezzi di cui uno « L'Inno degli Alpini », il nostro « trentate », sarà d'obbligo. La giuria, oltre a quello d'obbligo, chiederà l'esecuzione di un altro pezzo scelto fra le canzoni che ogni coro avrà segnalato all'atto dell'iscrizione.

La giuria del concorso sarà composta da: due rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini di cui uno sarà il presidente: il Presidente della sezione

dell'A.N.A. della località dove si svolgerà la manifestazione; due maestri di musica scelti dalla Presidenza Nazionale; due ufficiali Alpini indicati dal 4° Corpo d'Armata Alpino.

La sede del concorso sarà scelta annualmente dall'A.N.A.

Il canto è sempre stato da noi Alpini considerato una parte preponderante della nostra figura morale, è quindi ovvio che la nostra associazione si sia sempre adoperata per mantenere attuale e genuina questa nostra caratteristica prendendo, nel corso della sua lunga attività, iniziative aventi questo scopo. Mi sembra pertanto quasi doveroso, compiendoci quest'anno un sessantennio di vita associativa, che insieme al concorso fra i cori militari si possa organizzare un incontro fra tutti i nostri complessi.

Già in occasione delle celebrazioni indette per il centenario delle truppe alpine si è tentato di fare un censimento dei nostri cori che sono risultati, nel 1971, trentaquattro. Oggi le cose saranno certamente modificate; è però necessario che le sezioni, i gruppi aggiornino la sede nazionale circa la loro situazione in questo specifico campo e ciò anche in considerazione della poderosa iniziativa messa in cantiere dalla nostra associazione: la pubblicazione della « Storia dei primi sessant'anni di vita dell'Associazione Nazionale Alpini », dove anche

i cori A.N.A. devono ben figurare essendo una parte viva e vitale del nostro patrimonio spirituale.

Solo se si saprà quali e quanti sono i cori A.N.A. si potrà tempestivamente realizzare una rassegna completa dei nostri complessi canori, rassegna che potrà stabilire in quale considerazione e a quale livello artistico il canto alpino è coltivato nell'ambito associativo.

L'attuazione di questo ambizioso progetto potrebbe anche essere una maniera, del tutto consona al nostro spirito, di celebrare il sessantesimo anno di fondazione dell'A.N.A.

E' a questo spirito e all'amore per il canto, che è sempre presente nell'animo alpino, che ci si deve rivolgere per chiedere la collaborazione dei presidenti e dei capigruppo affinché si facciano parte diligente, perché i loro cori rispondano al richiamo del C.D.N. per varare l'auspicato incontro che avrà ora anche un impegnativo compito celebrativo.

Rinnovo quindi l'invito a tutti... quei pochi che ci leggono e che ci seguono a scrivere, a inviarmi proposte e osservazioni in modo che questa rubrica risulti sempre più interessante, sempre più importante.

Io mi auguro che gli amanti del canto alpino trovino, sul nostro giornale, il foglio adatto per dibattere i loro problemi e per scambiarsi le loro opinioni.

GEMELLAGGIO T.C.I. - A.N.A.

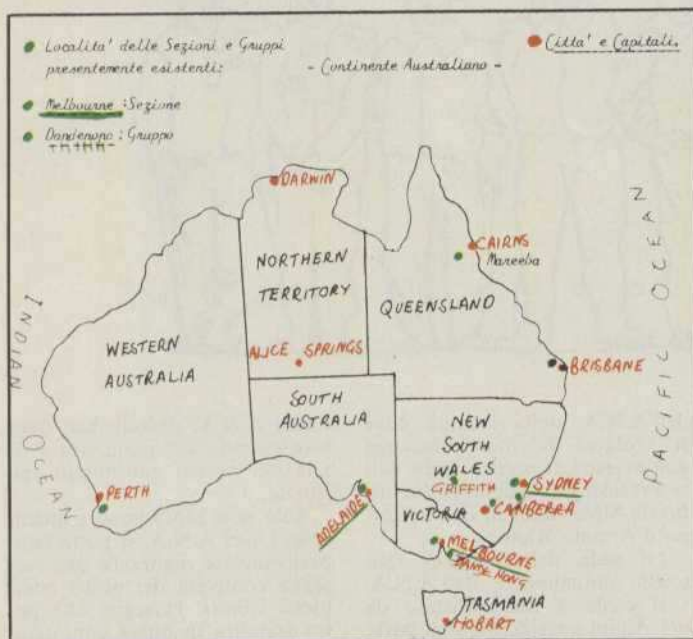
Il T.C.I. nel suo numero di marzo « Qui Touring » ha preso un'iniziativa perché cessi la strage così incivile del tiro al piccione. Chi vuole esercitarsi al tiro vada al tiro al piattello, chi ama la caccia faccia una caccia che gli costi fatica.

Invitiamo i nostri soci che siano iscritti al T.C.I. a mandare la loro adesione con questa formula:

Il socio Tessera n.
residente a in via
aderisce con la presente scheda alla campagna contro il tiro al piccione. Inviare: T.C.I. - C.so Italia 6 - Milano.

Australia

sezione di Melbourne



Nasce il Gruppo di Dandenong

Il giorno 2 dicembre 1978, presso la bellissima sede dell'Italo-Australian Club di Dandenong, la Sezione di Melbourne ha inaugurato ufficialmente il «Gruppo di Dandenong», che per il momento ha in forza 20 alpini, ma si spera che presto i quadri si ingrandiranno.

Oltre 350 persone hanno partecipato a questa inaugurazione che è stata una indimenticabile «serata dell'alpino», atmosfera gaia era già nell'aria, sorrisi fiorivano su tutte le labbra. Dopo il pranzo durante la serata, è avvenuta la parte ufficiale della festa. Il nostro Presidente Cav. T. Lago, prima di presentare il Gagliardetto al Gruppo, ha voluto rivolgere al neo-Capogruppo Daniele Tomasetig parole di

elogio e gratitudine per l'opera e per l'interessamento a formare il Gruppo, e augurandogli che il Gruppo si possa al più presto ingrandire; dopo di che si è passati alla consegna ufficiale del Gagliardetto, il Capogruppo Tomasetig, con una certa commozione ha ringraziato, a nome di tutto il Gruppo, il Presidente e tutti i convenuti, il trombettiere Morgana suonò allora il «Silenzio» che ha dato a tutti un brivido particolare, poiché riportava alla memoria i vecchi ricordi.

Un «bravo» ai «veci» alpini M. Gazzola, R. Bartozzi, A. Giubbani, che hanno presentato una farsetta tipica delle «burbe». Un elogio particolare vada al bravo Enrico Nonis Segretario/tesoriere del Gruppo per la opera svolta da lui per organizzare una così magnifica celebrazione, e anche al caro alpino/paracadutista A. Marsiani, un «grazie» all'amico A. Picinali (bergamasco «schietto» e figlio di alpino) che ha presentato la serata in un'atmosfera veramente allegra.

Erano ospiti della serata, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Melbourne, il Presidente Cav. T. Lago, il Vice Presidente L. Pinzana, il Segretario P. Pasquini, il Comm. Dott. A. G. Galimberti (a cui recentemente è stata conferita la Commenda dell'Ordine al Merito della Repubblica), il Presidente dell'Italo-Australian Club Sig. A. Alessio, presenti anche i membri del Consiglio Direttivo della Sezione, G. Bertolin, A. De Biasi, T. Fasciani, P. Morlacci, L. Baldasso, B. Zanatta.

Gruppo Griffith (N.S.W.)

Il Gruppo Autonomo 918, con sede in Griffith ha appena concluso il bilancio del 1978, tenuta l'assemblea generale dei soci e si presenta alla ribalta per quello che ci promettiamo sia un anno record. Il presidente uscente nella sua relazione indi-

cò che nella annata scorsa il Gruppo arrivò a 56 Soci effettivi e 35 simpatizzanti «gli amici degli alpini».

Iniziammo l'anno con l'incontro a Canberra dei dirigenti nazionali dell'A.N.A., il presidente Bertagnolli il magg. Trentini, ed



Scheda biografica

Alpini iscritti al 31-12 1978: 240. Esiste un Gruppo in Dandenong, città industriale a 30 Km. da Melbourne.

Attività prevalenti degli alpini: la maggior parte dei nostri iscritti svolge attività imprenditoriale privata, una buona aliquota lavora nell'industria edile nelle specializzazioni cementisti e carpentieri.

Le nostre presenze: gli alpini sono quasi sempre presenti a tutte le manifestazioni sezionali e alle celebrazioni a carattere nazionale, orgogliosi di avere servito in guerra e in pace nei reparti da montagna e orgogliosi di portare il cappello alpino, particolarmente in terra straniera e lontani dai loro monti e valli, mantenendo vive le tradizioni e le glorie del corpo degli alpini.

Rapporti con le rappresentanze diplomatiche e consolari nazionali: ottimi. I nostri rappresentanti diplomatici e consolari prendono parte sempre alle nostre attività sociali.

Rapporti con le autorità locali: molto cordiali. Anche esse intervengono spesso e volentieri alle nostre ma-

nifestazioni sociali.

Voto agli italiani all'estero: i nostri alpini in Australia sentono come sacrosanto il loro diritto di votare per le elezioni italiane e come una pesante ingiustizia il non poterlo fare se non recandosi in Italia, il che per la maggior parte rappresenta una spesa esorbitante. Anche quanti, per ragioni inderogabili di lavoro, hanno dovuto assumere la nazionalità australiana, sentono sempre struggente l'attaccamento alla madre-patria e il desiderio di averne notizie.

Per dare un'idea dell'immensità del continente australiano diciamo che l'Australia ha la superficie di kmq. 7.686.849; l'Australia è divisa in più stati: il più grande — Western Australia — ha la superficie di kmq. 2.527.530, il più piccolo — Victoria, capitale Melbourne — ha la superficie di kmq. 301.243.

Pubblichiamo una cartina, fornitaci dagli amici di Melbourne, con l'indicazione non solo della Sezione di Melbourne e del Gruppo di Dandenong, ma anche delle altre due Sezioni australiane, Sydney e Adelaide e dei Gruppi.

altri bravissimi commilitoni con loro signore. Abbiamo ottenuto autonomia di gruppo, e di questo siamo giustamente fieri. La cena a Camberra è stata un successo: canti, ricordi, nomi di amici, comandanti, posti di servizio, eventi bellici ecc. ecc. e poi si canta ancora. Sono state organizzate due belle manifestazioni all'aperto, dove soci e membri si sono ritrovati in allegria, quindi si arrivò al « cenone » dove si ebbero ospiti ufficiali il sindaco della città, il presidente dell'Ospedale, rappresentanze della Stazione di Polizia ed altre personalità: a questa cena, il nostro presidente consegnò un assegno di 1000 sterline australiane per avviare l'arredamento della nuova casa di ricovero in città, 300 furono donate a favore di un nostro ragazzo colpito da sventura durante gare sportive, 270, assieme ad altri due Gruppi, per donare una croce bronzea da collocare al cimitero militare italiano.

Coll'arrivo di novembre partimmo in due corriere per Murchison a fare visita al cimitero militare, qui ci siamo trovati fra migliaia di Alpini e rappresentanze di altre Associazioni italiane: messa al cimitero, pre-

sentazione dei gagliardetti, discorsi e poi una grande scampagnata in riva al fiume. Anno attivo. Il tesoriere ci dice che la cassa sta bene. Il nuovo Comitato sta ora programmando l'attività per l'annata corrente.

Intendiamo tenere un saldo collegamento con gli altri gruppi, in vista di avvicinare più i soci di varie zone, anche se le distanze geografiche sono enormi. Il nuovo Presidente, Sergente Piero Berton, è assistito dal Vice Presidente Maggiore Martino Vardanega, Segretario Piazza, Tesorieri Recco e vice Minato, consiglieri Fattore, Pasin, Andrezza, Salvestro, Vendrasco, Dal Bon. Per quest'anno si cerca di evitare grossi disguidi di posta: tutti vogliamo pronto « L'Alpino » mese per mese. Con l'aiuto dell'Amministrazione, abbiamo deciso di farcelo mandare per via aerea. (Bravi, n.d.r.). L'affiatamento dei nostri membri è davvero piacevole: quando occorre lavoro sono tutti sgobboni, quando occorre moneta, non sono tirichi: ci siamo fatti un gran buon nome in città e questo lo manterremo. Quest'anno avvicineremo il Gruppo Woollongong, la Sezione Sydney e la Sezione Melbourne. Questo ci darà delle belle soddisfazioni.

Gruppo di Canberra (N.S.W.)

Il Gruppo di Canberra, su autorizzazione del Consiglio Direttivo Nazionale, è stato costituito in gruppo autonomo, con contatti diretti con la sede nazionale. Gli alpini di Canberra ci scrivono «...un anno è ormai trascorso dalla vostra indimenticabile visita a Canberra ad un gruppo di vecchi e giovani alpini. La vostra tappa a Canberra e l'incontro con voi ha rin-

novato e approfondito i vincoli di italianità che ci legano alla nostra cara Patria. Chissà quando potremo ancora incontrarci, ma vive in noi la speranza di stringervi nuovamente la mano nella nostra terra nativa... ».

Per unire utilmente il sacro col profano il Gruppo di Canberra manda anche 20 dollari australiani per « L'Alpino ». Grazie.

Sezione di Sydney (N.S.W.)

UNA CROCE DI BRONZO PER I NOSTRI CADUTI

L'annuale pellegrinaggio dei reduci ed ex combattenti al Sacario italiano di Murchison, dove sono stati raccolti i resti dei soldati italiani morti nei campi d'internamento australiani durante l'ultima guerra, è stato imponente. Oltre alla numerosa partecipazione dei connazionali del Victoria, per molti dei quali, si può ben dire, il pellegrinaggio è diventato ormai una tradizione, era presente quest'anno a Murchison anche la sezione Alpini di Sydney, con il Gruppo di Woollongong ed il Gruppo di Griffith.

Le penne nere sono andate a Murchison per deporre al Sacario la croce di bronzo donata da tutti gli alpini del New South Wales i quali hanno voluto in tal modo onorare i nostri prigionieri, fra i quali il capitano degli alpini Panozzo, la cui vedova, un'anziana connazionale di 83 anni residente a Sydney, ha voluto anche lei partecipare alla cerimonia.

Il pellegrinaggio a Murchison ha permesso ancora una volta agli ex combattenti ed ai reduci di rendere omaggio ai nostri caduti e di ritrovarsi per trascorrere una giornata insieme. La messa è stata celebrata da tre sacerdoti fra i quali il cappellano degli alpini di Sydney Padre Alfonso Maria Panciroli. Durante la cerimonia sono stati anche benedetti la croce ed il gagliardetto del Gruppo di Griffith. Il momento più suggestivo

della cerimonia si è avuto all'arrivo della signora Panozzo la quale accompagnata dai membri del comitato dell'A.N.A. di Sydney ha dedicato la croce di bronzo alla memoria di tutti i caduti. Il presidente delle penne nere di Sydney, Carlo Del Gallo si è detto commosso di poter rendere omaggio, in tale occasione, assieme a tutti i presenti, ai prigionieri italiani deceduti in Australia e a tutti coloro che sono morti al servizio della Patria. Ha poi ringraziato la signora Panozzo per essere venuta a Murchison a rendere omaggio sia al marito (« Capitano Panozzo, i tuoi alpini son tutti qua » — ha esclamato tra l'altro Carlo Del Gallo) che a tutti i soldati italiani i cui resti riposano nel sacario (per tutti i Caduti è stato osservato come richiesto un minuto di raccoglimento) e si è poi detto fiero di poter deporre, a nome suo e di tutti gli alpini del NSW « questa croce in memoria dei nostri prigionieri deceduti qui da veri eroi d'Italia ».

Al ritorno dal pellegrinaggio a Murchison, il presidente degli alpini di Sydney ringrazia tutti i membri del comitato e tutti coloro che hanno reso possibile questa manifestazione ed estende un particolare ringraziamento al Cav. Guerrino Maracich, corrispondente consolare di Wodonga ed Albury per la continua assistenza offerta alla sezione A.N.A. di Sydney ed ai Gruppi di Griffith e Woollongong durante la visita al Sacario.

l'evolversi delle Sezioni e dei Gruppi.

Dovrà invece essere arricchita da aneddotica ed episodica che non manca, e mettere in risalto le figure degli Alpini che più hanno meritato per l'evoluzione, la crescita e i progressi compiuti dall'Associazione: fondatori delle Sezioni e dei Gruppi, Presidenti di Sezioni, Capigruppo particolarmente attivi. In una parola dovrà essere oltre tutto, un doveroso riconoscimento per quanti dal 1919 al 1979 hanno fatto l'Associazione quale è oggi.

Si raccomanda vivamente a quanti sono in possesso di vecchi documenti o fotografie di volerli mettere a disposizione del Gruppo di lavoro. Gli stessi verranno riprodotti e restituiti subito agli interessati.

Si raccomanda inoltre a quanti sono a conoscenza di notizie o episodi relativi alla nascita e alla vita delle Sezioni e dei Gruppi di volerli segnalare.

Tutta la corrispondenza, materiale od altro, deve essere indirizzata alla Sede Nazionale - Via Marsala 9 - 20121 Milano - « Storia dell'Associazione » pregando che gli argomenti attinenti alla « Storia » vengano trattati su fogli a parte e non unitamente alle altre comunicazioni relative alla Segreteria o al giornale « L'Alpino ».



La storia dell'Associazione

Il giorno 8 luglio di questo anno la nostra Associazione compie 60 anni.

Su proposta del Presidente Bertagnoli il Consiglio Direttivo Nazionale ha dato incarico all'amico Aldo Rasero di costituire un gruppo di lavoro perché la storia dei primi 60 anni di vita dell'Associazione venga raccolta in un volume che ne illustri la multiforme e varia attività.

Secondo gli intendimenti espressi non dovrà essere una storia arida e schematica limitata alla elencazione degli avvenimenti, a dati statistici e al-



a cura di Mario Bazzi

Italia

SEZIONE ABRUZZO 50° della fondazione

Il 28 e il 29 aprile la Sezione «Abruzzo» commemorerà con un raduno centro-sud il 50° anniversario della sua fondazione.

Nel pomeriggio del 28 sono in programma l'inaugurazione del bosco delle Penne Nere e la mostra del libro degli alpini in armi ed in congedo. A sera vi

sarà l'esibizione di fanfare, di cori alpini e la proiezione di films sulla montagna. La mattina del 29, dopo la sfilata, nella caserma del Btg. «L'Aquila», avrà luogo il giuramento solenne delle reclute, esercitazioni di squadre di alpini, di artiglieri e l'intervento di pattuglie di soccorso in montagna con l'appoggio di elicotteri.

Questa manifestazione intende non solo celebrare il 50° della Sezione, ma anche ricordare le epiche gesta del Battaglione Alpini «L'Aquila», che nelle file della Julia si distinse sui fronti della Grecia e della Russia.

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA

Per iniziativa del Gruppo A.N.A. di S. Zenone degli Ezzelini, della Sezione di Bassano del Grappa, è stato costruito ed inaugurato il monumento ai Caduti. La popolazione del centro pedemontano quasi a ridosso del fiume Piave, che durante la prima guerra mondiale vide e sentì tutte le sofferenze, i sacrifici ed infine la vittoria di Vittorio Veneto, lamentava questa carenza e differenza delle frazioni di Cà Rainati e Liedolo, che invece da molto tempo hanno ricordato i loro cari e tutti coloro che hanno generosamente versato il proprio sangue per la Patria.

E così il Gruppo Alpini, capeggiato dal giovane Alpino Carlo Pellizzari, ha preso l'iniziativa. Dopo pochi mesi si è arrivati alla completa realizzazione, pur non nascondendo che il Gruppo ha dovuto superare molte difficoltà. Quindi festa

grande per la solenne inaugurazione che ha visto la partecipazione di molte Autorità di ogni ordine e grado. Dopo una breve sfilata per le vie del centro di S. Zenone, il cappellano militare dell'aeronautica don Pierino Vangelista, ha celebrato la S. Messa al campo davanti al Monumento appena benedetto.

Agli ideali di pace, fratellanza e amore si è ispirato il vice presidente sezionale Vittorio Cocco, nel discorso di consegna, a nome del Gruppo Alpini e del comitato promotore per la costruzione, della stele al sindaco Antonio Piotto.

Hanno prestato servizio d'onore un picchetto del Gruppo di Artiglieria da montagna «Agordo» di stanza a Bassano del Grappa, il coro «Monte Grappa» e la fanfara locale. Inoltre si sono contati quasi cento gagliardetti fra quelli dell'A.N.A. e delle altre associazioni combattentistiche e d'arma.



Tomba simbolica a ricordo degli alpini del Btg. Pieve di Teco e dei militari della prov. di Imperia morti in terra di Russia.

sociazioni d'Arma, alla presenza di numerosa folla e delle massime autorità della Provincia e del Comune, fra cui il Prefetto Alessandrini, ufficiale Alpino del Btg. Borgo S. Dalmazzo, anch'egli combattente e prigioniero in Russia.

Una cerimonia sempre toccante e carica di significati, in specie quando a ricordarci viene Mons. Franzoni con la sua parola umanissima che sa suscitare profonda commozione in quanti la ascoltano, quando, soprattutto, rifà la storia dei paramenti sacri, che egli indossa sempre, come dice lui «nelle grandi occasioni», tagliati e cuciti, con l'arte prettamente italiana dell'«arrangiarsi», dai prigionieri del campo di Susdal.

Al termine della cerimonia, nella Galleria d'arte «Il Rondò», si è inaugurata la mostra del pittore Giacomo Raimondi. La mostra, organizzata a cura

del Comune di Imperia, per gentile concessione della Sezione A.N.A. di Savona, qui rappresentata dal Presidente Siccardi, e con il contributo della Sezione di Imperia, raccoglie una settantina di disegni, inchiostri in bianco e nero, ove l'artista, il quale visse come fante della Divisione «Cosseria» la tragica ritirata di Russia, «La lunga marcia all'Ovest» — questo il titolo della raccolta — ha fermato i suoi ricordi: quadri meravigliosi per forza d'arte, ma soprattutto per lo spirito di grande umanità in essi contenuto, per l'ammonimento agli uomini che da essi nasce, così come è ben chiarito nell'ultima delle didascalie che accompagnano i disegni stessi: «Un terribile episodio di guerra si è concluso. Possa, dal sangue versato, scaturire un monito che spinga gli uomini a preferire la pace».



Il monumento ai Caduti.

SEZIONE IMPERIA

Ogni anno, a cura dell'Associazione Nazionale Combattenti, nel Cimitero di Imperia-Onglia, per ricordare il sacrificio di tutti coloro che non tornarono dalla Russia, si svolge una significativa cerimonia, alla quale gli alpini della Sezione di Imperia offrono il loro determinante contributo. Anche quest'

anno, il 28 gennaio, accanto alla bellissima tomba simbolica, che fra l'altro custodisce un'urna contenente terra raccolta sui campi di battaglia russi, la M.O. Mons. Enelio Franzoni, cappellano militare che in Russia soffrì una penosa e lunga prigionia, ha celebrato la S. Messa, circondato dai vessilli delle As-



La Chiesetta di Casoni.

SEZIONE DELLA SPEZIA

Assemblea annuale dei Soci

Il Presidente Bossi dichiarando aperta la seduta ha invitato anzitutto i presenti a volgere il pensiero reverente, con un minuto di raccoglimento verso i Fratelli Alpini caduti nel compimento del loro dovere. Si passa quindi allo svolgimento dell'Ordine del Giorno: **Relazione morale e finanziaria.** Il Presidente Sezionale svolge un'accurata e minuziosa esposizione sull'attività del Consiglio e dei vari Gruppi. Viene preso nota della buona situazione economica, i cui estremi vengono approvati dai revisori. E accolta con molto entusiasmo la proposta di un socio per l'organizzazione, durante l'estate, di una gita pellegrinaggio ad Aosta, che dovrebbe culminare col caloroso tributo d'onore alla memoria sacra dell'Alpino Colonnello Umberto Ernesto Testa Fochi, al cui no-

me è intestata la Caserma del leggendario Battaglione Aosta. L'assemblea viene chiusa ricordando le varie e più importanti manifestazioni organizzate sia dalla Sezione sia dai Gruppi. Tra i Gruppi si sono distinti: quello di **Brugnato-Suvero** che ai Casoni ha costruito in onore dei Caduti una suggestiva Chiesa. Il forte Gruppo di **Sarzana** con la sua adunata intersezionale alla quale hanno partecipato le più alte Autorità religiose, militari e civili della Provincia e della Regione. Nell'occasione si è inaugurato il Monumento dedicato ai nove Reggimenti Alpini, all'Artiglieria da Montagna ed ai Genieri Alpini opera dello Scultore e scalatore Carrarese Prof. Dunchi. Il Gruppo di **Sesta Godano** che ha rimesso in condizioni degne e tali da resistere all'usura del tempo, la Cappella di Orneto quindi restituita al culto e riconsacrata. La Cappella è sta-

ta ribattezzata «Madonna della Penna».

Il Gruppo di **Tresana**. Nel raduno svoltosi in territorio del Comune di Barbarasco è stato inaugurato il Monumento ai Caduti Alpini.

E' stato poi approvato il Calendario delle future attività per l'anno in corso.

20 giugno 1979 a Santo Stefano Magra per celebrare il 25° anno di fondazione del Gruppo.

1° luglio 1979 Gruppo di Brugnato-Suvero inaugurazione ai Casoni di Ricardo Scultoreo in memoria dei Caduti.

8 luglio 1979 Raduno promosso del Gruppo di Calice al Cornoviglio in località Alpicella.

10-11-12 agosto 1979 Raduno Sezionale a Barbarasco ad iniziativa del Gruppo di Tresana.

23 settembre 1979 Raduno Intersezionale del Gruppo di Brugnato per ricordare il 25° anno di fondazione.

SEZIONE DI PISA - LUCCA LIVORNO

Gruppo di Giuncugnano Il «Silenzio fuori Ordinanza»

E' quello che ti dava il brivido lungo la schiena anche quando il trombettiere lo suonava nell'ultimo giorno di naia e dicevi, finalmente! lasciando al «bocia» la stecca.

Quel brivido l'abbiamo risentito anche lassù sull'Argegna, Alta Garfagnana, nel Santuario di N. Signora della Guardia, allorché il bravissimo Giulio Lucchini l'ha suonato per le «Penne Mozze», durante la Messa. E, sulla guancia del «Viaccia» è spuntata una lacrima.

Commovente è stato il sentire l'omelia di Don Sandro, grande Amico degli Alpini.

Era la festa del tesseramento del Gruppo di Giuncugnano, nel diciannovesimo anno della sua fondazione; festa curata in ogni particolare da tutti gli Alpini del Gruppo ed in particolare dal loro «Capo Gruppo», il 1° Cap. Medico Benito Pifferi ed è giusto che sia così, perché il tesseramento A.N.A. di un Gruppo Alpini è e deve essere sempre una grande festa.

Al pranzo eccellente, consumato presso il ristorante del «Vecio» Gino Prospero, al pas-

so Carpinelli, assieme ad Autorità ed Alpini di altri Gruppi, ci sono stati discorsi, canti e tanta, tanta amicizia alpina, mentre venivano distribuite le tessere ai nuovi «Soci».

C'erano anche tre reduci della Pusteria, Pietro Danti, venuto da Firenze, mutilato di guerra, Settimo Lorenzetti da Viareggio, Francesco Poli il nostro «Cecco» ed è stato bello rivederli assieme in un commovente abbraccio.

Lassù sull'Argegna, dove lo sguardo spazia fra le due Valli di Garfagnana e di Lunigiana, continueremo ogni anno a fare questa festa e faremo celebrare la Santa Messa per le «Penne Mozze», anche per risentire il «Silenzio fuori Ordinanza», Silenzio che dà ancora agli Alpini quel tale...brivido.

Gruppo di Viareggio

Il giorno 28 gennaio ha ricordato i 600 Alpini versiliesi caduti in Russia ed i soci della Sezione deceduti nel 1978 con la S. Messa ed una commovente commemorazione fatta dall'ufficiale ex Cappellano Alpino Don Pacini. Alla presenza delle autorità cittadine, con il sindaco, e tutti gli Alpini intervenuti. In questa occasione sono state raccolte oltre 100.000 lire per gli Alpini di Casoli danneggiati dalla recente frana.



Il monumento dedicato ai nove reggimenti alpini. Vi sono raffigurati i nove labari più quello dell'Artiglieria alpina e dei Genieri alpini.

SEZIONE PORDENONE

Ancora per il Friuli terremotato: 4 case a pannelli solari a Sequals

Gli alpini della Sezione di Pordenone, hanno vissuto un'altra indimenticabile giornata, all'insegna della solidarietà umana. Sabato 27 gennaio a Sequals, nella pedemontana pordenonese, presente Franco Bertagnolli, alcuni Consiglieri Nazionali, i Presidenti delle Sezioni venete e friulane ed Autorità civili e militari della Regione, sono state, donate, a quel Comune, quattro case con riscaldamento a

pannelli solari. Malgrado la giornata piovosa, erano presenti moltissimi vessilli di Sezione, gagliardetti di Gruppi e tanti alpini. Le quattro case, costruite dalla «Zanussi-Farsura S.p.A.», sono state acquistate a prezzo agevolato dalla Sede Nazionale ed attuate con il diretto tramite della Sezione di Pordenone. Dopo una messa celebrata nella piazza principale del paese, uno fra i più colpiti dal sisma del settembre '76, s'è formato un lungo corteo che ha raggiunto la zona periferica, ove sono sor-



I gagliardetti dei Gruppi a Sequals (foto Missinato - Pordenone).

te le costruzioni. Dopo un breve saluto del Sindaco, ha parlato il Presidente del Consiglio Regionale Comelli e quindi il nostro Presidente. Una cerimonia semplice, essenziale, ma toccante. Soprattutto per quanti hanno potuto guardare in viso gli assegnatari, visibilmente commossi per quanto hanno ricevuto dal grande cuore degli alpini d'Italia.

« Onorare i Caduti aiutando i vivi... », si leggeva sul manifesto affisso in tutta la provincia di Pordenone, per annun-

ciare l'avvenimento alle popolazioni. Ancora una testimonianza di quanto valida sia stata e sia ancora, l'opera dell'Associazione Nazionale Alpini, a favore delle sue genti friulane.

Nell'ottobre dello scorso anno, la stessa Sezione di Pordenone, aveva costruito, regalandola al vicino Comune di Cavasso Nuovo, una casa su due appartamenti, realizzata per intero con i fondi e la manodopera resi disponibili dagli oltre 6.000 iscritti della sezione friulana.

SEZIONE TRIESTE

Premi scolastici e Borsa di studio Camber

Puntuali all'appuntamento divenuto ormai tradizione, le penne nere della Sezione di Trieste « M.O. Guido Corsi » hanno consegnato la Borsa di studio « Riccardo Camber » e i premi destinati agli studenti delle scuole medie e elementari triestine che portano il nome di Caduti Alpini decorati di medaglia d'oro. Alla presenza del Comandante del distretto militare e di altre Autorità, il presidente sezione prof. Furlan si è rivolto ai giovani premiati e alle loro famiglie per rendere omaggio alla memoria dei Caduti Alpini triestini e illustrare il significato dei sentimenti che animano l'Alpino e che lo fanno sentire tale. L'Alpino non è soltanto un soldato, un soldato che non indietreggia di fronte alla fatica, al pericolo e alle difficoltà naturali, ma è anche e soprattutto un uomo. Un uomo pacifico, legato com'è alla sua famiglia, al lavoro, ai figli e alle sue montagne. In guerra ha combattuto duramente, perché il suo dovere

lo richiedeva. Ma deposto il cappello continua in tempo di pace a lavorare con umiltà e tenacia per il bene comune. E' questo l'amore di Patria, una realtà che diviene in questo modo inattaccabile da qualunque contestazione. L'ultimo esempio di questa etica gli Alpini lo hanno dato fino a pochi mesi fa con il loro slancio nell'opera di ricostruzione in Friuli.

I premi che vengono distribuiti annualmente vogliono essere anche una occasione di incontro profondo con i più giovani per indicare loro che cosa gli Alpini intendano per fratellanza e solidarietà. I premi, numerosissimi, in denaro per un importo globale di alcuni milioni, sono stati assegnati agli allievi delle scuole elementari e medie che si fregiano del nome di Filzi, Slapeter, Timeus, Divisione Julia, Gorsi, Fratelli Fonda Savio e Codermatz; è stata anche assegnata la Borsa di studio intitolata a Riccardo Camber, per ricordare il nostro fratello Alpino, ufficiale in Russia, professore nell'ateneo triestino e brillante avvocato, scomparso recentemente.

SEZIONE DI VALLE CAMONICA

Il Raduno dei Reduci di Russia della Lombardia a Boario Terme

Promosso dalla Sezione di Valle Camonica e organizzato con puntuale precisione dal gruppo di Darfo, ha avuto luogo a Boario Terme domenica 28 gennaio il primo Raduno dei Reduci di Russia della Lombardia, per rievocare l'epopea che culminò 36 anni or sono con la battaglia di Nikolajewka e per commemorare allo stesso tempo la nobile figura di Don Guido Turla, cappellano militare alpino, prigioniero in terra di Russia e infaticabile artefice del Tempio dedicato alla Madonna degli Alpini nella cittadina camuna, scomparso circa tre anni fa.

La pioggia implacabile non ha dissuaso migliaia di alpini dal proposito di trovarsi per la prima volta a livello lombardo

qui a Boario Terme. Il tempo avverso, con le cime incappucciate di bianco, ha invece conferito alla manifestazione un'atmosfera più raccolta e ha contribuito a meglio rievocare l'inferno bianco che inghiottì tante giovani vite.

« Giovani vite — ha affermato nell'applauditissima orazione ufficiale il cap. Nardo Caprioli, presidente della Sezione di Bergamo — che al di là del valore guerresco si immolarono per aprire la via della salvezza a tanti loro compagni, rompendo la tenaglia dell'accerchiamento russo, siglando col sangue lo spirito d'umanità degli uomini di montagna, durante la drammatica ritirata del Don, che mille gesti di generosità compirono, nel disperato tentativo di impedire che tanti fratelli venissero inghiottiti dalla gelida steppa russa ».

« Alla memore gratitudine per il sacrificio di coloro che non

tornarono a casa — ha continuato Caprioli — associamo la riconoscenza per il cappellano Don Guido Turla, che fu grande come sacerdote, come alpino e come uomo ».

L'oratore ha concluso esaltando i valori più genuini dell'umanità, con l'auspicio che i giovani, rifiutando la logica distruttiva della violenza, sappiano cogliere sempre più numerosi il messaggio di amore, di laboriosità e di pace che proviene dal cuore e dall'esempio delle Penne Nere.

Per la cronaca più spicciola: ben 60 tra labari e gagliardetti presenti nel Tempio dedicato ai Caduti di tutte le guerre, gemito all'inverosimile per la messa celebrata dal cappellano militare Don A. Fiammi. Fra

le rappresentanze, le sezioni A.N.A. di Brescia, Bergamo, Svizzera, Salò, coi rispettivi presidenti, associazioni combattentistiche e d'arma, avisine e del lavoro.

Fra gli ospiti d'onore il vice presidente dell'A.N.A. nazionale Vita, il delegato lombardo dell'UNIRR e compagno di prigionia di Don Turla, Bertuetti, i generali Ragnoli e Bersani e il col. Maffessanti, il sen. Mazzoli. Ma sopra tutto loro, i Reduci di Russia: tanti, commossi, entusiasti. Hanno infine porto il loro saluto Vita per l'A.N.A., G. Chini, il sindaco di Darfo e buon ultimo, con vibranti parole, il presidente dell'A.N.A. di Valle Camonica e consigliere nazionale Gianni De Giuli.

SEZIONE VERONA

Medaglia d'oro al tenente Gino Ferroni



Un alpino caldierese ricorda il sacrificio del suo comandante, recentemente insignito di medaglia d'oro al V.M.

Nikolajewka 26 gennaio 1943. « Prendi il comando e ritirati con gli uomini rimasti e quando ritornerai in Italia, non dimenticare di andare a salutare la mia mamma », sono le ultime parole pronunciate dal ten. Gino Ferroni, Btg. Val Chiese del 6° Alpini, prima di cadere sotto il fuoco nemico, in una delle più belle pagine di storia

scritta con il sangue dagli Alpini in terra di Russia.

A 36 anni di distanza dalla gloriosa epopea, l'estremo sacrificio del ten. Ferroni è stato consacrato con il decreto del Presidente della Repubblica che gli conferisce la Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria, in commutazione di quella d'argento già conferitagli nel 1953.

Il riconoscimento è stato salutato con viva soddisfazione dall'intera famiglia Alpina veronese e in modo particolare da

colui al quale l'ultimo desiderio era stato rivolto dal valoroso ufficiale: serg. magg. Giovanni Casagrande, otto anni di guerra, una ferita, due croci di guerra ed una medaglia d'argento al V.M.

I ricordi sono ancora vivi nell'animo di Giovanni Casagrande e nel rievocarli i suoi occhi brillano di commozione. « Al tenente dobbiamo la nostra salvezza — aggiunge — perché seguendo il suo consiglio, anche se con duri sacrifici, potemmo ricongiungerci con il grosso della Tridentina e completare insieme il ripiegamento dal fronte del Don ».

Rientrato in Italia, prima di raggiungere Caldiero, per abbracciare la famiglia, Casagrande portava a termine la seconda parte della missione che il « suo » tenente gli aveva affidata prima di morire: salutare la mamma.

Questa è la motivazione della Medaglia d'Oro:

« In sette mesi di aspra campagna dava costante prova di valore e di sublime spirito di sacrificio. Durante il durissimo ripiegamento dal fronte del Don partecipava ai successivi combattimenti per spezzare l'accerchiamento nemico, distinguendosi in ogni circostanza per fermezza, decisione e noncuranza del pericolo. Durante l'attac-

co a centro abitato saldamente tenuto da rilevanti forze avversarie, visto cadere il comandante di un plotone avanzato della sua compagnia, prendeva il suo posto. Nel prosieguo dell'azione con mosca audace e decisione, strappava al nemico l'edificio della stazione ferroviaria, e vi si sistemava a difesa.

Contrattaccato, a corto di munizioni contrassaltava furiosamente alla baionetta, costringendo la soverchiante fanteria avversaria a ripiegare. Ferito in seguito ad un nuovo e più poderoso attacco, resisteva tenacemente riuscendo a conservare il possesso della posizione, perno della nostra difesa. Impossessandosi del fucile mitragliatore di un caduto, mentre con precise raffiche falciava il nemico, veniva nuovamente e gravemente colpito all'addome. Rifiutando ogni assistenza continuava l'epica resistenza, consentendo il riordinamento dei superstiti della compagnia, fino a quando ferito ancora una volta immolava alla patria la sua giovane vita. Nikolajewka - Russia 26 gennaio 1943 ».

Sul pluridecorato vessillo della Sezione di Verona si aggiunge un'altra medaglia d'oro e gli alpini veronesi guardano con fierezza e con accorato rimpianto al nuovo aureo simbolo.

Omaggio al Generale Ricagno



Sabato 31 marzo e domenica 1° aprile gli Alpini della Julia si incontrano per rendere ancora una volta omaggio alla tomba del loro valoroso generale Umberto Ricagno, Comandante della grande Julia nell'epopea in terra russa. La manifestazione si svolge in Sezzadio.

Questa è la motivazione dell'Ordine Militare d'Italia che gli fu conferita:

Degno Comandante in terra di Russia, della eroica Divisione Alpina « Julia » che da lui mirabilmente preparata e guidata in una serie di violenti e sanguinosi combattimenti, ha saputo imporsi all'ammirazione di tutti e guadagnare ai suoi magnifici reggimenti la Medaglia d'Oro al V.M. In dura e lunga prigionia è stato esempio di dignità, di fierezza e di serietà, sopportando con grande forza d'animo pericoli e disagi di ogni genere. Assertore dei doveri di soldato e di italiano.

(fronte del Don, campi di prigionia in Russia: 1942-1950)

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste
fondato nel 1901

Direttore

Ignazio Frugiuole

Casella Postale 3549 - 20100 MILANO

Via G. Compagnoni n. 28 - Telefono 72.33.33

Trekking
International **AITE**

l'uomo e
il suo mondo
con i nostri trekking



Programma dei Trekking per l'Estate 1979

AI 40

Vilcabamba - Perù

Trekking a piedi e a cavallo all'ultima città degli Incas.
5 giugno - 28 giugno
3 agosto - 26 agosto

AI 53

Cordillera di Huayhuash - Perù

Trekking tra le più belle montagne del Perù.
5 giugno - 24 giugno
7 agosto - 26 agosto

AI 11

Cordillera Blanca - Perù

Trekking con salita alla vetta del Nevado Pisco (5.900 m)
5 giugno - 24 giugno
7 agosto - 26 agosto

AI 56

Camino del Oro - Bolivia

Trekking dal Lago Titicaca alla Selva
5 giugno - 24 giugno

AI 27

Cordillera Real - Bolivia

Trekking con salita alla vetta dell'Illimani (6.462 m)
5 giugno - 24 giugno

AI 8

Kilimanjaro - Tanzania

Spedizione alla vetta (5.963 m)
3 agosto - 12 agosto

AI 5

Tarahumara - Messico

Trekking nella « Barranca del Cobre », tra i Tarahumara, gli ultimi apaches.
1° agosto - 23 agosto

Agenzia transatlantica Robotti

Via XX Settembre 6
10121 - Torino

Beppe Tenti

abitazione: Via G.F. Re 78
Tel. 011/793023
10146 - Torino

Lic. A.A.T.R.P. 846/75

Piero Amighetti

abitazione: Via Cairoli 19
Tel. 0521/38540
43100 - Parma



Lufthansa

Linee Aeree Germaniche
Via Larga 23
Tel. 02/879141
Uff. Inclusive Tours
20122 Milano

Con o senza cappello l'alpino non si smentisce mai

Il cappello, tutti lo sanno, è sempre stato il simbolo di noi alpini. «per un Alpino il suo cappello è tutto». Basta partecipare ad un'adunata per rendersi conto con quale orgoglio ognuno di noi lo porta e con quale cura lo conserva, finita la manifestazione, a casa. Ma l'alpino, mettiamocelo bene in mente e soprattutto facciamolo sapere agli altri, non deve necessariamente avere il cappello in testa per essere tale, per dimostrare cioè il suo animo generoso ed altruistico. Me ne sono reso conto di persona anche in questi giorni ed è per questo che vorrei evidenziarlo.

Passando per Fonzaso, a 8 chilometri da Feltre, ho visto l'altro giorno, sotto la strapiombante parete rocciosa su cui è stata ricavata da qualche anno la palestra alpina, un inconsueto numero di automobili. Incuriosito, son salito fin lassù, e chi ti vedo? Erano i componenti del Corpo di soccorso alpino che si addestravano, un normale addestramento, in modo da essere sempre pronti nel malaugurato caso che abbiano a verificarsi incidenti in montagna. Ho voluto andare più in là di una normale curiosità: dopo aver appreso le varie tecniche di soccorso in montagna, arrivato in sede dell'A.N.A., mi sono voluto documentare ulteriormente e così ho potuto appurare che su sedici persone presenti in quella circostanza, ben nove sono soci dell'A.N.A..

Per avvalorare quanto ho detto qui sopra, vorrei aggiungere un altro esempio di «alpinità», del tutto diverso dal primo.

L'altro giorno sono entrato in una classe quinta elementare di Feltre e chi ti trovo? C'era Rodolfo, un mio caro amico, ex artigiere da montagna, senza cappello naturalmente, il quale intratteneva due scolaresche e relativi insegnanti con un discorso assai importante e mai troppo conosciuto, il problema dell'ecologia. E come tutti erano attenti! Ma che diceva il mio amico Rodolfo? Voglio proprio mettere tra virgolette alcune delle sue parole conclusive: «sì, cari ragazzi, ormai abbiamo raggiunto la luna e dominiamo le grandissime distanze dell'universo, ma nella vita di ogni giorno stiamo perdendo terreno nella lotta contro il preoccupante inquinamento dell'ambiente, contro le insidie che corrodono le basi della nostra



In alto: una lezione di ecologia, tenuta dall'ex art. alpino geom. Rodolfo Cappelletti, agli alunni di una V elementare a Feltre. In basso: due componenti del Corpo di Soccorso alpino (soci A.N.A.), Marco Carazzai e Giulio De Bortoli, in una fase di addestramento.



vita: bisogna già depurare le acque intorpidite, filtrare l'aria, esaminare i cibi...! Il progresso della tecnica sta diventando pericoloso». E alla fine ha opportunamente indicato a ogni bambino qual è o quale dovrebbe almeno essere il compito di ogni ragazzo al fine di contribuire alla salvaguardia della natura, specie in montagna.

Tutti quei ragazzi alla fine han capito che in montagna l'uomo torna ad essere libero, appunto perché noi montanari abbiamo dentro di noi la consapevolezza che le lusinghe dorate della città non sono meno pericolose delle frane e delle valanghe che precipitano dalle balze scoscese dei monti.

Tutto quanto ho finora detto potrebbe ridursi ad un normale fatto di cronaca, però ci invita anche a meditare: noi alpini siamo fatti così. Inconsapevolmente quasi, siamo portati a dare qualcosa a chi ha bisogno, con una modestia che talvolta può essere un difetto. La nostra innata riservatezza deve una buona volta essere compresa specie da quanti, con un sorrisino beffardo tra le labbra, dicono che noi siamo capaci soltanto di «far adunate», di cantare «la montanara» e di bere «ombre di vino».

Il cappello è sì un simbolo esteriore, è sì «come una bandiera», ma essere alpino vuol dire anche e soprattutto portar avanti in un modo o nell'altro l'idea, purtroppo sempre meno realizzata, che la vita deve essere aiuto reciproco, vuol dire darsi una mano, soccorrersi quando ce n'è bisogno, in una parola, la vita è volersi bene.

William Faccini

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

IN MEMORIA DI ALBERTO ZACCO

Il 30 gennaio ha compiuto l'ultima scalata, quella del Paradiso degli Alpini, il Gr. Ufficiale Alberto Zacco, nato nel 1900.

Arruolatosi volontario come allievo ufficiale di complemento era quindi tra i più giovani Cavalieri di Vittorio Veneto ed al Suo illustre nome sono legate talune tra le più suggestive azioni di guerra di cui egli, modestissimo, mai parlava. Dotato d'ingegno vivacissimo e molto colto, a guerra vittoriosamente conclusa, entrò a far parte dell'Associazione Nazionale Alpini e non molto tempo dopo incaricato di far da speaker nelle annuali, entusiasmanti nostre adunate nazionali, incarico che mantenne brillantemente per ben 12 anni consecutivi e che lasciò all'atto della sua nomina a Vice Presidente Nazionale della «Dante Alighieri», di cui era da molto tempo Presidente del Comitato Lombardo, oltre che di innumerevoli altre altissime cariche.

In una parola il Maggiore Zacco fu un'anima di fuoco che lasciò, ovunque è passata, il segno inestinguibile di quella fiamma incandescente che lo alimentò e divorò in tutti i 79 anni della sua nobile esistenza.

Poeta egli stesso, dedicò, alla morte di Adriana, la dolce consorte ch'egli adorava, una mirabile e commoventissima poesia.

Ora, mentre il suo spirito ormai franco, aleggia nelle sfere dell'immortalità, tutti gli Alpini, a cominciare dai loro capi, danno ai figli Donna Fernanda Pavan e N.H. Rodolfo, così duramente colpiti, una stretta di mano, in segno di omaggio, di riconoscenza, di solidarietà.

Salve, fraterno Amico Alberto!

Carlo Mario Danioni

AMEDEO BURIGO

E' deceduto all'età di novanta anni Amedeo Burigo, capitano degli Alpini, ex combattente, cavaliere di Vittorio Veneto.

Dopo l'8 settembre 1943, avvenuta l'occupazione tedesca

della città di Belluno, con coraggio e amore, anche fidando della sua posizione di amministratore comunale, riuscì a mettere in salvo i fondi e i documenti del comando di reggimento e i gloriosi cimeli del sacro del Settimo.

GEN. FRANCESCO FERRUCCIO TOSCANI



Nato a San Giorgio Canadese nel 1915, deceduto in Treviso il 19 febbraio 1979. Ufficiale in s.p.e. di artiglieria alpina, combattente della 2ª guerra mondiale, internato militare in Germania sino alla fine delle ostilità. Rientrato in Patria, fu capo di S.M. della Brigata alpina Julia. Promosso Colonnello comandò il 2º Reggimento Artiglieria da montagna della Tridentina. Da Generale di Brigata comandò l'artiglieria della Divisione Folgore e poi la zona militare di Torino. Generale di Divisione, comandò le truppe Carnia-Cadore e fu quindi vice comandante della Regione militare nord-est. Promosso Generale di Corpo d'Armata, venne collocato in ausiliaria. Servì la nazione con fedeltà e onore.

Le inesorabili esigenze di spazio ci impediscono di ricordare qui nominativamente molte Penne Nere che ci hanno lasciato. Ci scusiamo di dover rimandare ai prossimi numeri.

Offerte per «l'Alpino»

Rambaldi Domenico Giacomo (Milano) in ricordo dell'alpino Enrico Ferrari della Sezione di Parma recentemente scomparso L. 10.000

Castelletti Luciano (Sega Cavaion) L. 1.000

Barberis Carlo (Carcare) per la coraggiosa opera di italianità del giornale L. 45.000

Bottiroli Maria (Voghera) L. 20.000

Soldà Gaudenzio (Pogno) per la nascita del nipote Antonello L. 5.000

Ciprian Alessandro e Renzo in memoria del padre Erino del Gruppo di Brugnera (Pordenone) L. 10.000

Novaglia Agostino (Zurigo) L. 5.000

Cap.no Gambarà Carlo (Fontaneto Po, Vercelli) L. 15.000

Crespi Mario (Gr. Cinisello Balsamo, Milano) L. 1.500

Vign (Parigi) L. 10.000

La famiglia del defunto socio Canepari Giuseppe (Gr. Basilica Goiano, Parma) L. 10.000

Gruppo A.N.A. Stresa, Sezione Intra L. 10.000

Agapio Giovanni (Occhieppo Inf., Vercelli) L. 25.000

Stefanut Angelo (Selva di Cadore) L. 10.000

David Livio (Arba) L. 3.000

Dr. Aldovrandi Mario (Sez. Torino) L. 5.000

Zanetti Pierina (Bordano, Udine) nel primo anniversario della scomparsa del marito Colomba Giocondo, medaglia d'argento sul fronte russo L. 20.000

Lazari Fabrizio (Milano) L. 15.000

In memoria del marito Ten. Col. Pianta Francesco già comandante del Btg. «Monte Assietta» del 3º Alpini L. 50.000

Pace Antonio (L'Aquila) L. 1.500

Bettinotti Enzo, Capo gruppo di Calice al Cornoviglio, (Sez. La Spezia) per la nascita del figlio Antonio L. 4.000

Grosso Antonio (Mollia, Sez. Varallo) L. 1.000

Scorbati Angelo (Torre d'Arese, Pavia) in memoria del fratello Mario del 2º Rgt. Alpini disperso in Russia L. 7.500

Magg. Cesare Boni (Cesena) in memoria del fratello Claudio L. 5.000

Barberi Angelo (Gruppo di Baveno, Sez. Intra) per la nascita della nipotina Manuela L. 5.000

Gruppo Borgaro Torinese L. 10.000

Sez. Pisa-Lucca-Livorno, Pergallo Elena in memoria del figlio art. da montagna Francesco L. 5.000

Casavecchia Mentina ved. Perrone (Diano d'Alba, Cuneo), in memoria del suo caro Mario L. 15.000

Bonfante Luigi (Gruppo Tredozio, Sez. Bologna), in memoria dei caduti alpini del Gruppo di Tredozio (Forlì) in terra di Russia L. 15.000

Mariotti Franco (Catena, Pistoia) in memoria dei caduti L. 20.000

Nardi Antonio (Siena) L. 10.000

Cav. V.V. Gaetano Scorri della Sez. di Piacenza L. 5.000

Gruppo alpino di Vestreno (Sez. Colico) L. 10.000

Gruppo A.N.A. di Piedicastello (Vela, Sez. Trento), a sostegno della stampa alpina e a ricordo di tutti gli amici scomparsi L. 100.000

Sezione di Novara in memoria del socio Raiteri Angelo, cl. 1895, art. da montagna L. 10.000

Gruppo di Crespellano (Sez. Bologna), la vedova di Passutti Armando nel 1º anniversario della morte del marito per onorarne la memoria L. 20.000

Gruppo Casalecchio di Reno (Sez. Bologna), Campomori Giovanni per commemorare lo zio alpino Campomori Arrigo L. 10.000

Giovanni Rizzi (Sez. Domodossola) L. 10.000

Bossi Francesco (La Spezia) per festeggiare le nozze di Giampiero Baroni Gallina, figlio del socio ed amico Luigi con la gentile signorina Simonetta Cuoghi L. 50.000

Zagato Porta Angela (Brescia) in memoria del magg. Silvio Porta L. 1.000

Faldella Elena in memoria del Gen. C.A. Emilio Faldella L. 7.500

Una sorella della Croce Rossa L. 50.000

Rossi Nerino Giuseppina (Torino) L. 25.000

Pellegrini Tiziano (Osoppo, Udine) L. 25.000

la tua casa, il tuo giardino come una serra di fiori, di frutti

ORA PUOI FAR CRESCERE QUESTI STUPENDI

ALBERI DI POMODORI

SANI DELIZIOSI,
LI POTRAI
UTILIZZARE
IN MILLE
MODI.
NELLA TUA
ZONA
DOVRAI
ESSERE
IL PRIMO AD
APPREZZARE
QUESTI
STRAORDINARI
POMODORI
CHE CRESCONO
SU ALBERI



OTTERRAI MAGNIFICI RACCOLTI
DUE ALBERI a sole **L. 8.900**



NOVITÀ ESCLUSIVA
ARANCIO DA
APPARTAMENTO
a sole
L. 10.900



Le fragole che
raggiungono
anche un metro
e mezzo d'altezza

4 piante
a sole
L. 4.900



ALBERI DI POMODORO. Concediti la gioia di raccogliere saporiti pomodori di questo alberello che cresce in casa o all'aperto e che potrai potare secondo le dimensioni e la forma desiderata. Quando lo riceverai avrà già le foglie vigorose, simili a quelle esotiche che si moltiplicheranno rapidamente. In breve tempo si ricoprirà di splendidi fiori e poi di frutti rossi, carnosi e gustosi a decine e decine. Nulla di paragonabile nella storia degli alberi da frutto. I vicini non crederanno ai loro occhi nel vedere grappoli di pomodori pendenti da quest'albero che ripeterà l'incanto a ondate successive. Infatti dà frutti da fine Aprile agli inizi di Novembre, di una qualità rarissima e di gusto eccezionale, scoperta da poco tempo e importata direttamente dalla Nuova Zelanda. Pochi istanti per piantarlo e sarai ricompensato, per tante stagioni, da abbondanti raccolti.
2 alberi a sole L. 8.900, 4 alberi a sole L. 15.900.

ARANCIO DA APPARTAMENTO. Da oggi potrai avere una pianta d'arance a casa tua e raccogliere i suoi frutti gustosi anche se non hai un giardino per farla crescere, anche se non abiti in un paese caldo. Alcuni

esperti frutticoltori sono riusciti a produrre e ad acclimatare in Italia una varietà di aranci da appartamento. Cresce nei vasi senza cure particolari, su un balcone soleggiato o dentro casa. Non è un qualsiasi arbusto, si tratta di un vero albero di arance dalle foglie verde brillante, dai grossi frutti profumati e succosi dal sapore delizioso. Conserva una straordinaria vitalità producendo dei gustosi frutti, anno dopo anno, proprio come quelli che crescono sotto il sole caldo della Sicilia. Niente di più decorativo per la tua casa. Garantiamo che crescerà e ti darà frutti deliziosi. Ti verrà spedita già sviluppata (circa 60 cm. di altezza) completa di rigogliose foglie verde scuro. La riceverai in imballo speciale con le sue radici accuratamente interrato. **Una pianta a sole L. 10.900, 2 piante a sole L. 19.900.**

PIANTE DI FRAGOLE. Ecco la più straordinaria novità degli ultimi 10 anni. Una vera «vite da fragole» che ti darà centinaia di frutti maturi, grossi e gustosi. Cresce in qualsiasi terra da giardino e si arrampica sui muri, recinti e paletti. Resiste al freddo ed è un incantevole ornamento per il tuo giardino, sul terrazzo e in casa.

Per far crescere le meravigliose «Mount Everest» occorrono soltanto un angolo soleggiato dove farle arrampicare e non più di 60 cmq. di terra. Non richiedono alcuna cura particolare né cognizioni di orticoltura. Si piantano in un attimo e per anni sarai ricompensata da abbondanti raccolti di frutti. **4 piante a sole L. 4.900, 10 piante a sole L. 9.900.**

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:

Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio i prodotti da me indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- | | | |
|--------------------------|----------------------|------------------|
| <input type="checkbox"/> | 2 ALBERI DI POMODORO | a sole L. 8.900 |
| <input type="checkbox"/> | 4 ALBERI DI POMODORO | a sole L. 15.900 |
| <input type="checkbox"/> | 1 PIANTA DI ARANCIO | a sole L. 10.900 |
| <input type="checkbox"/> | 2 PIANTE DI ARANCIO | a sole L. 19.900 |
| <input type="checkbox"/> | 4 PIANTE DI FRAGOLE | a sole L. 4.900 |
| <input type="checkbox"/> | 10 PIANTE DI FRAGOLE | a sole L. 9.900 |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione.

NOME
COGNOME
VIA N° CAP
LOCALITÀ PROV.

DITTA SAME - vendita per corrispondenza
Via Algarotti, 4 - 20124 Milano



L'Associazione Nazionale Alpini deve continuare nel cammino iniziato

...La verità è quella di una umanità che si lascia dominare dalle cose, dal dio denaro, dalla violenza, dalla licenza più sfrenata e che pratica tutto questo come se la vittima fosse il nostro più acerrimo nemico e non noi stessi.

Ciò accade perché siamo fermi di fronte agli ingranaggi delle innumerevoli leggi dettate dall'acciaio, dall'atomo, dal petrolio e dal soldo che serve per avere petrolio, atomo e acciaio; ma soprattutto perché siamo avviliti dalla merce corrotta di chi ha predicato per anni e anni la violenza, per anni ha istigato alla ribellione verso il padre, la madre, lo Stato e Dio, rivendicando ai giovani un ruolo che non hanno mai avuto né possono avere, dicendo ai giovani e agli adulti che si può possedere tutto senza fatica, senza impegno nello studio e senza sudore nel lavoro.

Se mettiamo insieme tutto ciò; se poniamo l'imperativo della efficienza e della necessità di una operatività tecnicamente adeguata allo scopo accanto a una propaganda continua che occorre smitizzare, liberare l'uomo dai tabù (e tali non sono mai stati) della famiglia, della Fede e della morale storicamente accettata, attraverso la esaltazione spietata del sesso, del soldo, del diritto a tutto, ecco che i risultati non tardano a venire.

...D'altro canto, occorre ancora, che, coraggiosamente e in ogni occasione, si combatta la disonestà, il pressapochismo, la pigrizia, l'ignoranza, la « disaffezione al lavoro » (che è solo fuga dai propri doveri verso la famiglia e verso la società). E' indubbio che l'Umanità nuova non possa inverarsi se non nel segno della moralità e che non si possa andare verso la fraternità (dei fatti e non della voce) se non si pongono i valori in un assoluto di leggi morali e nella decisione ferma di attuare i medesimi a costo di sacrificio, di rinunzie e di sforzo.

...Gli alpini devono seguire a operare in questa direzione perché hanno sempre dimostrato di essere sani e testardi. Gli Alpini debbono, perché possono, far ovunque, in Italia, sentire coraggiosamente la loro voce e soprattutto la loro azione di dissenso (con il loro esempio) allorché il malcostume si manifesti (ed è problema di ogni giorno), la corruzione divenga palese e quando si tenti di gabbellare sporchi interessi di camarille quale causa di tutti; quando i potenti pieghino gli umili e i violenti vogliano farsi giustizia da soli.

Gli Alpini si sono già da tempo rimboccate le maniche in questo senso: bisogna continuare.

Eros Urbani

(da « Alpini Marchigiani », notiziario della Sezione Marche, dicembre 1978).



La solita "predica," del Vecio Presidente

Miei cari amici Alpini, bisogna proprio che mi sfoghi!

Si è in una situazione generale che spaventa e la incoscienza più spericolata domina!

Vi è un benessere fasullo e ci si crede! Un serio Istituto di Credito, in questi giorni, lancia uno slogan « Venite, vi presto fino a cinque milioni sulla parola: potete cambiare televisore, automobile, mobilio, ecc. » « con un debito ». Come fare, poi, a pagarlo, limando la paga — già modesta in confronto al caro vita e forse gravata di altri « pesi » — è problema del... domani!

Molti anni fa chiedevo, ad una Personalità di Parma, notizie sulla potenza finanziaria di un Nominativo col quale dovevo trattare un importante affare. Risposta, in parmense, « L'è un che al fa al sior col frutt di debit ». Inquadrato!

Noi, in Italia, siamo proprio in dette condizioni!

Non c'è cosa che vada bene! La Posta non funziona, le Ferrovie e gli Aeroporti vanno quando... non c'è sciopero, non si è sicuri della propria persona e dei propri beni, abbiamo un Governo che non governa e conta delle balle, ognuno « tira a campà »: nessuna comprensione e preoccupazione per caos in essere. « Fare il signore con il frutto dei debiti!!! ».

Ma noi Alpini — che siamo Persone serie, di coscienza, con calli alle mani e teste pesanti — per il diuturno lavoro che dedichiamo alle nostre sane famiglie, a noi, alla comunità — dobbiamo dare esempio. Primi sempre, in ogni occasione, di solidarietà e di devozione nel culto che abbiamo coltivato nel nostro cuore servendo — obbedendo — la nostra cara Italia.

Cari amici Alpini, amate il lavoro; siate deferenti e grati a Chi ve lo procura! Tiriamo tutti la « carretta » in sentita solidarietà per il benessere — vero! — comune: è la ora « difficile » che abbiamo già talvolta provato ma che abbiamo vinto per la nostra dedizione « obbedendo »! Obbediamo ancora al nostro cuore, alla nostra fede nella nostra Italia! Crediamo! Riusciremo!

Vi abbraccio!

Arturo Govoni

(da « Radio Scarpa »,

Sezione di Piacenza, II° semestre, 1978).

L'amico Ettore Cazzola, al quale era affidata questa rubrica nella sua qualità di redattore de « L'Alpino », si è messo... in licenza perché trasferito all'estero per motivi di lavoro, per un periodo non breve. Ringraziamo il nostro amico per l'ottimo lavoro che ha svolto per noi, sempre spinto dal suo entusiasmo e gli auguriamo di cuore successo nella sua nuova attività. Cazzola non si dimentica certo de « L'Alpino » e « L'Alpino » non si dimentica certo di lui. Arrivederci, Ettore!

OFFERTA SPECIALE GRATUITA!

Scopra subito un nuovo modo rapido e facile per

UDIRE MOLTO MEGLIO

UNA SORPRESA E UN REGALO PER LEI!

- Se Lei NON E' SORDO...però il Suo udito è un pochino "sfuocato"...
- Se Lei è convinto di NON AVER BISOGNO...oppure non vuole adoperare un apparecchio acustico tradizionale...
- ma però Le capita di NON CAPIRE tutte le parole nelle conversazioni, alla radio o alla televisione... allora la nostra Offerta Speciale GRATUITA è diretta proprio a LEI!

Scopra in che modo oggi si può risolvere il problema del Suo udito Senza dover subire l'imbarazzo di un apparecchio acustico tradizionale. Scoprirà anche come potrebbe UDIRE DI NUOVO TANTO CHIARAMENTE DA CAPIRE persino i bisbigli... e per di più invisibilmente, libero dal timore di essere notato o di sentirsi a disagio.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL

30 aprile 1979

amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-C-87

20122 Milano, Via Durini 26,

Tel. 792707 - 705292

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME

INDIRIZZO

CITTA'

N. COD.





QUARANTADUE MESI DA MONTE NERO DALL'ORTIGARA A

Tra gli alpini in Libia è rimasta leggendaria la figura del colonnello Antonio Cantore, comandante dell'8° reggimento alpini speciale, battezzato dagli alpini « reggimento Cantore ». « *Avvanti!, Avvanti!* », pronunciato con la tipica cadenza genovese, era la parola d'ordine dell'infaticabile comandante, che avanzava alla testa dei suoi alpini nel mito dell'invulnerabilità. Quello stesso mito che doveva portarlo ad esporsi oltre il dovuto alla Forcella di Fontana Nera delle Tofane, dove trovava morte gloriosa il 20 luglio 1915.

Verso la metà del 1914 gli ultimi alpini rimpatriano dalla Libia dove il loro contributo di valore e di sangue è stato decisivo per la conquista di quella terra. La bufera che si sta addensando sull'Europa li richiama ai loro monti, mentre le Alpi si apprestano ad essere il maestoso teatro della guerra 1915-18.

In vista del conflitto gli alpini mobilitano 88 battaglioni, con una forza complessiva di 350.000 uomini che combattono nei gruppi — costituiti da due o più battaglioni e da un gruppo di artiglieria da montagna — e nei raggruppamenti alpini. Scendono in campo 274 compagnie di alpini e 66 gruppi di artiglieria da montagna con 175 batterie.

Quarantadue mesi di lotta rappresentano per gli alpini e per gli artiglieri da montagna una serie di episodi collettivi e individuali di indomita resistenza, di battaglie di uomini contro uomini, contro rocce e intemperie, di prodigi di organizzazione, di miracoli di adattamento alle condizioni più avverse e nelle zone più impervie.

I quarantun battaglioni alpini schierati sul confine hanno prevalentemente l'onore del primo balzo al di là della frontiera, il compito della conquista dei capisaldi della resistenza e quello della difesa contro gli sforzi del nemico che tenta di riprenderli.

Il giorno dopo l'apertura delle ostilità il sottotenente Pietro Ciocchio del battaglione « Dronero » del 2° alpini al passo Val d'Inferno in Carnia attacca di sua iniziativa una trincea nemica, conquistandola. Alla metà di giugno, la prima leggendaria impresa degli alpini definita dallo stesso nemico « un colpo da maestro »: la conquista del Monte Nero. Il torinese sottotenente Alberto Picco del 3° alpini ferito mortalmente, a coronamento dell'impresa, trova la forza di dire al suo capitano Vincenzo Arbarello: « Muoio contento di aver servito bene il mio Paese ».

Arbarello, maggiore comandante di battaglione, con tre medaglie d'argento sul petto, morirà poi in Carnia col suo aiutante maggiore, sepolto da una enorme valanga, nella baracchetta del comando. Sul rozzo tavolino che aveva visto la sua agonia, un biglietto scritto con mano malferma dice: « Credevo di morire diversamente... ho cercato di aiu-

tare il mio tenente Bottasso in tutti i modi ma inutilmente ».

La legge d'onore degli uomini della montagna lo ha portato a preoccuparsi unicamente di salvare il suo compagno anziché pensare a sé.

Nel luglio del 1915, mentre i battaglioni sostengono aspre lotte al Freikofel, a Pal Piccolo e Pal Grande, dalle Tofane Cantore sale al cielo degli eroi, con una pallottola in fronte, per assumere il comando delle « penne mozze ».

La leggenda alpina vuole che Cantore, al termine della grande guerra, passasse in rivista i reggimenti alpini con tutti i loro

battaglioni costituiti da 40.000 « penne mozze ». E non sapeva « el vecio » — come lo chiamavano i suoi alpini — quanto si sarebbero ingrossate quelle file poco più di vent'anni dopo.

All'Adamello, oltre i tremila metri, gli alpini compiono prodigi. Portano un pezzo da 149, che verrà poi battezzato « l'ippopotamo », ai 3.200 metri del passo Venerocolo, impiantano teleferiche, organizzano rifornimenti e — valorosi combattenti della « guerra bianca » — conquistano importanti posizioni quali il Passo di Cavento e Crozzon di Fargorida.



DI LOTTA SULLE ALPI ALL'ADAMELLO VITTORIO VENETO

Mentre il colonnello Carlo Giordana del 4° alpini guida un'audace azione sull'Adamello, il capitano Sala, i sottotenenti Delmastro e Martini, l'aspirante volontario trentino Lunelli, con un'ardita impresa alpinistica conquistano il Passo della Sentinella.

Il primo inverno di guerra in linea gli alpini lo trascorrono nelle condizioni più inverosimili, con arrangiamenti di fortuna, senza ripari sufficienti per il gelo delle notti, la sferza della tormenta e la minaccia delle valanghe. Nella primavera del 1916 gli alpini vengono chiamati ad arginare l'offensiva nemica nel Trentino e a rioccupare

le posizioni perdute. Resistono abbarbicati alle rocce, scattano poi alla controffensiva e da allora partecipano a tutte le azioni in terreno montano. Rombon e Kukla, Cauriol e Costabella, Pasubio e Vodice; tutte le cime contese sono teatro delle loro gesta. A Corno di Vallarsa Cesare Battisti, tenente del battaglione «Vicenza» del 6° alpini, tra «il tentativo di salvarsi volgendo il tergo

al nemico e il sicuro martirio» sceglie il martirio e affronta serenamente il patibolo col nome d'Italia sulle labbra, seguito nel sacrificio da Fabio Filzi.

Giugno 1917, la battaglia dell'Ortigara: il calvario degli alpini. Ventidue battaglioni vengono impiegati a massa e nella lotta apocalittica, nel vortice di terra e di fuoco, lasciano sul terreno 18.000 «penne mozzate». La ritirata di Caporetto sorprende gli alpini in posizioni avanzate che ben presto vengono sommerse dall'incalzante invasione, ma gli eroici battaglioni, pur a costo di gravi perdite, riescono a inchiodare il nemico sulle linee fissate per l'estrema resistenza. Sul Grappa, alle Melette, a Monte Fior, a Castelgomberto, ai Solaroli, a Valderoa, in Val Calcino meritano la citazione sul Bollettino di guerra, «per aver affermato ancora una volta l'eroico motto "di qui non si passa", insegna e vanto degli alpini nostri».

Chiamati all'ultimo sanguinoso cimento, gli alpini cadono a migliaia sul Grappa, ai Solaroli nell'ora della travolgente riscossa e alla vigilia della sfolgorante vittoria. A Monte Solarolo una trentina di alpini dell'«Aosta», gli unici superstiti validi, centuplicano le loro forze al grido di «c'a cousta l'on c'a cousta, viva l'Aosta» (costi quello che costi, viva l'Aosta), il motto che doveva poi concludere la motivazione della medaglia d'oro al battaglione, la prima concessa ad un reparto alpino.

E quando i resti dell'esercito nemico disfatto «risalgono in disordine le valli...» nove raggruppamenti alpini li inseguono dallo Stelvio alla Val Venosta, dal Tonale alla Mendola, dal Grappa a Feltre e a Pieve di Cadore, dal Piave a Vittorio Veneto.

Aldo Rasero

(3 - continua)



Le esemplari donne della Carnia intervennero non solo come portatrici di viveri ma anche di munizioni. Nella riproduzione a destra: l'assalto alla baionetta in un disegno di Beltrame.



a cura di Luciano Viazzi

Discorso sugli editori e la montagna

Sono ben poche le case editrici a diffusione nazionale, che in questi ultimi decenni, abbiano pubblicato con regolarità libri dedicati agli alpini e alla montagna. Un certo snobismo intellettuale e ben radicati pregiudizi sociologici hanno fatto sì che tale argomento non venisse quasi mai preso in seria considerazione dai funzionari responsabili delle case editrici che detengono in pratica il monopolio dell'informazione culturale di massa in Italia.

Non è che non esistano questi coraggiosi editori, capaci di andare contro corrente, ma sono per lo più relegati in città di provincia lungo tutto l'arco alpino, e stentano a diffondere le loro opere al di fuori dell'ambito locale. In questo campo esistono problemi organizzativi nel settore della distribuzione libraria di non facile soluzione, anche per la concorrenza delle grandi case editrici che dominano incontrastate il mercato. Come far giungere alle persone interessate questi libri se non diffondendone la conoscenza attraverso i giornali ed i notiziari delle Associazioni o degli Enti che rappresentano la gente della montagna, nelle sue varie componenti. Per questo ritengo che il nostro giornale L'Alpino abbia una sua basilare funzione educativa e formativa nell'indicare ai propri soci, che sono in grande maggioranza, gente di montagna o ad essa indissolubilmente legati, le fonti culturali alle quali è giusto che sempre si riferiscano. Solo una forte e capillare editoria alpina po-

trà mantenere e sviluppare in futuro i motivi ideali e le esigenze economiche, sulle quali si regge tutta la nostra comunità montanara, di cui gli alpini sono parte integrante.

Detto questo, vorrei ancora rivolgere un appello ai piccoli editori, che sono certamente numerosi in tutte le nostre vallate alpine, perché ci segnalino in modo particolareggiato la loro tante volte misconosciuta, attività. E vorrei intanto cogliere l'occasione per far conoscere una giovane e dinamica casa editrice, che dal canavese sta imponendosi pian piano anche in campo nazionale, per la serietà dei suoi programmi e per il rigore anche grafico delle sue edizioni. Intendo riferirmi agli editori Priuli & Verlucca d'Ivrea che stanno svolgendo in questo campo, da non molti anni, un'intensa ed apprezzabile attività. Due personalità diverse e complementari, ambedue d'estrazione valligiana: camuno il primo e canavese il secondo, sono riusciti a dar vita ad una lunga serie di libri dedicati alla montagna, in tutti i suoi molteplici aspetti, curando l'eleganza e la preziosità delle edizioni.

Hanno iniziato con la pubblicazione di una loro opera prima, dal titolo significativo, **Ritorno alla valle**, in cui attraverso raffinate immagini ed un testo lievemente poetico rievocano il "piccolo mondo" valligiano della loro giovinezza. Da segnalare sempre come autori, oltre che editori, il volume: **Aria d'alpe** - Introduzione alla Valle d'Aosta. Una guida inconsueta, che ci offre non soltanto scorci pittoreschi o prospettive maestose dal punto di vista paesaggistico, ma riesce anche a darci il senso più riposto e profondo della natura alpina nei suoi aspetti meno appariscenti.

Una storia di muli e di Alpini

Dei circa due mesi (dicembre 1940 - gennaio 1941) passati sul fronte albanese con la 6ª compagnia del btg. «Tolmezzo» dell'8° Reggimento Alpini, ho, a tanti anni di distanza, dei ricordi un po' confusi, che hanno come sfondo il freddo, il fango, la fame, le cannonate ed i colpi di mortaio greci.

Un solo ricordo di quel triste periodo ho ancora chiaro: quello del 6 gennaio 1941, giorno dell'Epifania. Eravamo in linea sul lungo costone del Mali Chiarista, al di qua del torrente Ambum, affluente dell'Ossum e, dopo i furiosi combattimenti della fine di dicembre, il nemico ci aveva concesso qualche giorno di tregua; anche il tempo si era alquanto mitigato, e noi che non mangiavamo da tanti giorni speravamo che quel seguito di favorevoli circostanze avrebbe consentito di farci arrivare, finalmente, un po' di viveri. Infatti, verso sera, quando ormai il sole volgeva al tramonto, vedemmo spuntare sulla mulattiera di Chiaf e Sposit, alle nostre spalle, sei muli carichi, con i relativi conducenti. «Arrivano i muli! Arrivano i viveri!»: il grido corse fulmineo per tutta la linea, e tutti, volto il tergo al nemico, ci mettemmo a seguire con gli occhi il lento avanzare dei preziosi muli che vedevamo distintamente, a circa seicento metri da noi.

Purtroppo, li videro anche gli artiglieri ed i mortaisti greci: udimmo i colpi in partenza e dopo pochi secondi vedemmo piovere su quei poveri muli e sui loro bravi conducenti una gragnuola di bombe e di granate che straziarono uomini e bestie; vedemmo così sfumare, ancora una volta, la speranza di mettere qualcosa nello stomaco.

Quei conducenti e quei muli erano del 28° Reparto Salmeria, e, pur facendo esso parte organicamente del mio stesso 8° Reggimento Alpini, fu quella l'unica volta che ebbi modo di conoscerlo, sia pure alla lontana; lo stesso mi accadde in Russia, dove il Reparto (diventato «28° Sezione» svolse un lavoro faticoso, pericoloso e preziosissimo, destinato, purtroppo, a rimanere pressoché ignoto alla massa dei combattenti in linea.

Ha fatto perciò benissimo l'amico Eliano Venuti che — da sottotenente a capitano — si è fatta la campagna di Albania e tutta quella di Russia con quel Reparto, a scriverne la storia, basandosi essenzialmente sulle lettere e sulle cartoline «in franchigia» da lui inviate alla famiglia dai vari fronti ed amorosamente raccolte e conservate da suo padre. Perciò il suo libro «Con le salmerie dell'8° Alpini

in Grecia e Russia» rappresenta un contributo notevole, anche per le molte fotografie, alla conoscenza di quelle due terribili campagne di guerra, di cui siamo soliti a considerare le vicende dei reparti combattenti, ignorando del tutto l'apporto decisivo fornito dagli oscuri e misconosciuti «servizi».

Dirò, ancora, che il libro di Venuti si legge volentieri, scorrevole e semplice com'è, e che, con la sua precisione di date, di nomi e di fatti, serve immensamente a rinfrescare la memoria di quanti hanno partecipato a quegli avvenimenti bellici, i cui ricordi, a causa dell'inesorabile passare degli anni, tendono inevitabilmente a stingersi ed a confondersi.

Gildo Moro
Eliano Venuti, **Con le salmerie dell'8° Alpini in Grecia e Russia**, Arti Grafiche Friulane - Udine, 1978 - Presso l'autore Viale Ungheria n. 82 - Udine.

L'ALPINO

Mensile
dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LX - N. 3 - Marzo 1979
Abbonamento postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente
Franco Bertagnolli

Comitato di direzione
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)
Mario Bazzi - Luigi Colombo - Aldo Raserio - Luigi Reverberi - Arturo Vita

Direttore responsabile
Vitaliano Peduzzi

Redazione
Albino Capretta - Dario De Langlade
Giovanni Franza - Roberto Prataviera - Vito Raiteri

Servizio fotografico
Franco Rho, Studio B., B. Vanicelli.

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico:
Associalpini Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamenti:
Sostenitori L. 5.000 -
Non soci L. 2.500
Conto Corrente Postale 16746206
intestato a «L'Alpino»
Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Pubblicità:
A. Paleari, Via Durini 2
- 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Stampa:
Rotocalcografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I.
Unione Stampa
Periodica Italiana

In copertina: S. Vito di Cadore: la croda Marcora (Foto Ente Provinciale Turismo).

Ritorniamo in Argentina?

Si informa che è allo studio il programma di un viaggio in Argentina, per aderire agli inviti che ci sono stati rivolti dagli Alpini di quella bella Sezione ed alle numerose richieste dei nostri Soci in Italia.

Ove il viaggio si rendesse possibile avrà la durata di 15 giorni e sarà effettuato nel mese di novembre 1979.

Non si è in grado, per ora, di dare notizie dettagliate.

UNA GRANDE OCCASIONE PER TUTTI GLI ALPINI!

TRE LIBRI DI FRANCO LA GUIDARA DI GRANDE VALORE STORICO, IMPORTANTI, DRAMMATICI E PIENI DI FASCINO

Rievocati
i nostri
memorabili
combattimenti
in Russia

★ PREZZI SPECIALI PER I LETTORI DE « L'ALPINO » ★

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1945 videro impegnati milioni di soldati italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica di ieri — durante la guerra — e di oggi.

Noto autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto tre importanti libri sulla Russia, degni di entrare a far parte delle rapsodie belliche: sono libri vivissimi e densi di attualità.

PREMIO EUROPEO S. BENEDETTO

Franco La Guidara
**RITORNIAMO
SUL DON
FINO ALL'ULTIMA
BATTAGLIA**



Pag. 416, formato 16x22, 240 foto (anche a colori), rilegato, diciture in oro, con copertina a 4 colori. Carta patinata.

PREZZO SPECIALE
L. 6.000 (anziché L. 8.000)
Gratis spese postali

In RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpine « Cuneense », « Julia » e « Tridentina ».

La campagna di Russia, nella sua vastità, rivive anche attraverso le eccezionali testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da tre giorni le lorde d'acciaio, formate dai russi dalle rive del Don alla piana di Khar'kov. Migliaia di chilometri di neve rossa segnarono il calvario di gloria dei nostri fortissimi alpini.

FATTI QUASI INCREDIBILI, SPOGLIATI DA OGNI RETORICA, SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITÀ.

Leggendo RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA si ha la sensazione di partecipare al dramma degli alpini italiani, che affrontarono a mani nude i mezzi corazzati russi.

« FURORE IN RUSSIA »
UN'AVVINCENTE, ORIGINALE
E ROBUSTA NARRAZIONE
DI GUERRA E D'AMORE NELLA
STEPPA RUSSA TORMENTATA
DAL FUOCO E DALLA NEVE
DURANTE LA TRAGICA
RITIRATA DELL'INVERNO '43.
PAGINE INDIMENTICABILI
SUL PIU' GRANDE CONFLITTO
DI TUTTI I TEMPI.

In FURORE IN RUSSIA, giudicato come uno dei più bei romanzi del nostro secolo, La Guidara descrive con epico vigore temi e valori umani universali. Dopo le fragorose battaglie dell'inverno 1942-43, permangono laceranti ferite nella vastità della steppa. Un italiano, naufrago in un mare di neve e di solitudine, ritrova la fede, la serenità, l'affetto familiare e la speranza di libero uomo nell'isba della giovane ucraina Mara.

Franco La Guidara
**ODISSEA '43
NELLA STEPPA RUSSA**



Formato 16x22, carta pregiata, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due bellissime litografie russe di cm. 22x32.

PREZZO SPECIALE
L. 4.000 (anziché L. 5.000)
Gratis spese postali

ODISSEA '43 è il canto di chi è riuscito a tornare dall'inferno; da quella guerra che trasforma tanti uomini in ombre sotto i cingoli dei carri armati, « carni lacerate in bicchieri di cristallo infuocati ».

« ODISSEA '43 NELLA STEPPA RUSSA » E' AVVINCENTE: NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DELLA LETTERATURA CREATIVA CONTEMPORANEA. IN PAGINE DI FORTE TENSIONE E STRUGGENTE BELLEZZA, L'AUTORE ESPRIME LA MARCIA ACCANITA, DEVASTANTE E MORTALE, IL CORAGGIO, L'ODIO, LA RAPPRESAGLIA, IL DOLORE DI MILIONI DI UOMINI IMPEGNATI ANCHE CONTRO GLI ELEMENTI AVVERSI DELLA NATURA NEL PIU' SOFFERTO PERIODO DELL'UMANITA'.

Franco La Guidara FURORE IN RUSSIA



Posto
d'onore al **Premio
BANCARELLA**

Pag. 432, formato 16x22, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, con due spettacolari litografie 22x32.
PREZZO SPECIALE L. 6.000 (anziché L. 8.000)
Gratis spese postali

EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 58.17.352

Desidero ricevere i volumi sottoindicati di Franco La Guidara:

n. copie di FURORE IN RUSSIA - Prezzo speciale L. 6.000 cad.

n. copie di RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA - Prezzo speciale L. 6.000 cad.

n. copie di ODISSEA '43 - Prezzo speciale L. 4.000 cad.

che pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese postali.

Nome e cognome _____

Via _____

Codice Postale - Città _____

Provincia _____





VAL SENALES - LA VALLE "TUTTO SPRINT"

Sciare d'estate? Ma certo! Altre attività sportive? Fin troppe! La funivia? La più alta dell'Alto Adige, la più grande d'Italia. L'abbronzatura sul ghiacciaio? Tinta così bella che più bella non si può. I big dello sci? Stenmark, Thöni e tante squadre nazionali. Vi bastano? Le piste? Favolose! La tessera giornaliera? 11.000 lire. Ma da lire 60.000 in su potrete passarvi un'intera settimana, albergo e skipass compresi.

VAL SENALES IN ANTEPRIMA

Nuova seggiovia a Maso Corto - portata oraria: 1200 persone 2 nuovi skilift in costruzione sul ghiacciaio. Ristorante con terrazza panoramica alla stazione a monte - capienza: 800 persone. Nuovo, grande hotel (sala congressi per 250 persone) in funzione dal 1 aprile 1979. Vendita appartamenti in comproprietà (concetto vacanze-investimento). Si parla, dunque, della Val Senales, e se ne parlerà ancora. Meglio conoscerla. Per informazioni, rivolgersi alla Pro Loco di Senales: Tel. 0473 89148, Telex 400835

 **Schnalstal** 